



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

6^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 28 luglio 2010

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	pag.	4 e passim
Congedi	»	3	Cassano	»	6,11,47,60,70, 94,102
Ordine del giorno	»	3	Zullo	»	8 e passim
Proseguo esame DDL n. 12 del 05/07/2010 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”			Losappio	»	9,10,97
			Mazza	»	9,77
			Curto	»	11 e passim
			Sannicandro, <i>relatore</i>	»	12
			Decaro	»	14,73
			Bellomo	»	14,25,37,43,71, 74,92,98,104,107
Presidente	»	3 e passim	Olivieri	»	15,68,70
Palese	»	3 e passim			

SEDUTA N° 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 LUGLIO 2010

Lonigro	pag.	15,65	Presidente	pag.	31
Friolo	»	16,49			
Negro	»	20,22,27,72, 84,109	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO	»	44
Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	22,24,26,27,28, 102,105	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
Damone	»	23,57,63,67,100	Commemorazione per la morte dei due militari italiani uccisi da una bomba a Herat		
Gianfreda	»	24	Presidente	»	92
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	34,38,42,43	Ordine del giorno a firma del consigliere Introna "Istituzione della sede dell'Autorità alimenta- re a Foggia"		
De Leonardis	»	35,41,55,62	Presidente	»	110
Brigante	»	47	Proposta di legge "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione"		
Gatta	»	53,58,64,65	Presidente	»	111,112
Lospinuso	»	56,79	Brigante, <i>relatore</i>	»	111
Camporeale	»	59	<i>Esame articolato</i>		
Surico	»	72,82,91	Presidente	»	112,114,115, 116,121
Pastore	»	75	Amati, <i>assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile</i>	»	112,114
Sala	»	77,90	Palese	»	114,116
Chiarelli	»	78	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	115
Cervellera	»	81	Marmo	»	117
Pentassuglia	»	86	Losappio	»	118
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	88	Negro	»	120
Ognissanti	»	105	Decaro	»	120
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Marmo, Pastore, Al- farano, Caracciolo e Mennea "I- stituzione degli Uffici regionali nella BAT"			Disabato	»	120
Presidente	»	30,31	Gianfreda	»	121
Marmo	»	30			
Pastore	»	31			
Amati, <i>assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile</i>	»	31			
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Blasi e Maniglio "Ri- duzione dei servizi nell'ADISU Puglia"					

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.54*).

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Greco e Lanzilotta.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

- Proseguo esame DDL n. 12 del 05/07/2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010".

Proseguo esame DDL n. 12 del 05/07/2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Proseguo esame DDL n. 12 del 05/07/2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010"».

Riprendiamo la discussione dal punto in cui l'abbiamo interrotta nella seduta di ieri. Ricordo che ci siamo fermati all'emendamento relativo al finanziamento del progetto "Dopo di noi".

Il proponente, consigliere Zullo, che nella giornata di ieri ha illustrato l'emendamento, ne ha comunicato il ritiro.

L'emendamento n. 3 si intende, pertanto, ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 4)

aggiuntivo dell'articolo 10/quinquies, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 10/quinquies (Contributo straordinario per potenziamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Andria) 1) La Giunta Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario, per l'esercizio finanziario 2010, di 1 milione di euro alla ASL BAT per il potenziamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Andria. 2) Per le finalità di quanto previsto al comma precedente è istituito un nuovo capitolo; C.N.I. "Contributo straordinario per potenziamento del pronto soccorso dell'ospedale di Andria", come competenza e cassa di 1 milione di euro con pari diminuzione di competenza e cassa dal capitolo n° 1146055.

C.N.I. "Contributo straordinario alla ASL BAT per potenziamento del pronto soccorso dell'ospedale di Andria" +1 milione di euro. Cap. 1146055 -1 milione di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, proponiamo questo emendamento che riguarda lo stanziamento di 1 milione di euro alla ASL BAT, aggiuntivo rispetto al Fondo sanitario regionale, per il potenziamento del pronto soccorso dell'ospedale di Andria. Si tratta di un progetto da finanziare, già pronto, con lavori di infrastrutture per l'allargamento dei locali dell'ospedale di Andria adibiti a pronto soccorso ed estremamente precari, che provocano grave disagio agli utenti come le file chilometriche che, d'inverno, li costringono a stare nei corridoi e, d'estate, sotto il sole.

Mi permetto di fare due considerazioni in merito a quello che nella giornata di ieri è stato espresso dall'assessore al bilancio. Trattasi, nella fattispecie, di fondi destinati ad investimenti - non vi è, quindi, alcuna preoccupazione per quanto riguarda i limiti del Patto di stabilità interno - e anche di integrazione del

Fondo sanitario regionale per 1 milione di euro.

Tutti sanno che la spesa sanitaria complessiva, quella trasferita e quella integrativa di tasse aggiuntive, oppure – nella fattispecie – di ulteriori risorse di bilancio regionale, è nettizzata con il Patto di stabilità rispetto sia agli impegni che alla cassa.

Sottopongo, quindi, all'attenzione dell'Assemblea e dei colleghi l'emendamento che ho testé illustrato.

PRESIDENTE. Prima di chiedere al rappresentante del Governo di esprimersi, ricordo all'Aula che è sempre valida la sollecitazione a voler accantonare tutti gli emendamenti relativi alla sanità, per riportarli in sede della discussione generale che il Consiglio terrà alla ripresa dei lavori.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,

Sala,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Curto,
De Leonardis,
Longo,
Negro.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	32
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5) aggiuntivo dell'articolo 10/sexies, a firma dei

consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 10/sexies (*Contributo straordinario per potenziamento Pronto soccorso Ospedale Vito Fazzi Lecce*) 1. La Giunta Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario per l'esercizio finanziario 2010 di 2 milioni di euro alla ASL di Lecce per il potenziamento del Pronto soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce; 2. Per l'attuazione di quanto previsto dal comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione C.N.I. "Contributo straordinario alla ASL di Lecce per potenziamento Pronto Soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi" di euro 2 milioni come competenza e cassa con riduzione di pari importo come competenza e cassa dal capitolo n. 1146055.

CAP. 1146055 -2 milioni di euro

C.N.I. "Contributo straordinario alla ASL di Lecce per il potenziamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce" +2 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche questo emendamento pone lo stanziamento di 2 milioni di euro come competenza e cassa prelevati dal nuovo capitolo di istituzione relativo a 60 milioni di euro, quindi con capienza finanziaria.

Per quello che riguarda le motivazioni illustrate in discussione generale, ma anche nella giornata di ieri e di oggi, dall'assessore al bilancio, tengo a sottolineare che si tratta di interventi infrastrutturali per finanziare il progetto di una stanza per astanteria presso l'Ospedale Vito Fazzi di Lecce e l'ammodernamento interno dei sistemi di sicurezza - in base alla legge n. 626 - del pronto soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce.

Tengo a sottolineare che ripetutamente si verifica una situazione di ingestibilità per il personale, non per una questione numerica,

dal momento che è sufficiente, ma per il fatto che non ha gli ambienti necessari e sufficienti per poter smaltire i pazienti, costretti a fare file di quattro, cinque, sei ore continuativamente nell'arco delle ventiquattro ore della giornata e in qualsiasi periodo dell'anno.

Il tutto non incide sul Patto di stabilità interno perché si tratta di spese per investimento e perché tutte le integrazioni nel Fondo sanitario regionale sono nettizzate.

Credo che questo emendamento possa essere tranquillamente approvato. Le rassegne stampa consegnano questa enorme difficoltà e questo enorme disagio che persiste da anni all'interno dell'Ospedale Vito Fazzi: le cronache riportano i fatti per i consiglieri regionali e per i colleghi consiglieri che non sono della provincia di Lecce, in modo da metterli nelle condizioni di rendersi conto della difficoltà.

Sottopongo all'attenzione dei colleghi consiglieri regionali questo emendamento, confidando in un'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, dispiace molto che l'opposizione non abbia raccolto l'invito, che mi sembrava ispirato a buonsenso, di raggruppare tutti gli emendamenti sulla sanità nella discussione molto più organica che affronteremo a settembre. Ho l'impressione che, continuando con interventi *spot*, non si faccia il bene della sanità della Puglia. Dispiace anche la poca sensibilità istituzionale nel proporre emendamenti in assenza dell'assessore competente.

Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Quando gli emendamenti sono stati presentati i presentatori non potevano sapere se l'assessore sarebbe stato presente o meno. Il problema, dunque, non si pone. Certamente, l'assenza dell'assessore Fiore in-

cide molto sullo svolgimento regolare dei lavori per affrontare questa materia. Ritorno sempre a sollecitare i presentatori sulla possibilità di ritirare gli emendamenti che afferiscono alla sanità e di ricondurli nel dibattito generale che terremo alla ripresa dei lavori proprio sul tema della sanità. Se i presentatori ritengono comunque di dover andare avanti e di procedere alla votazione non ci sono problemi.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, vorrei rivolgerle una domanda non del tutto personale. Stiamo discutendo di sanità e di argomenti importanti. L'assessore al bilancio ha giustamente proposto di rinviare questi argomenti per trattarli alla ripresa dei lavori, quindi a settembre o ad ottobre, ma noi riteniamo che in questa fase sia importante fornire un nostro aiuto in tal senso.

Vorrei sapere se l'assessore alla sanità è qui in zona, se si trova a Roma per affrontare i problemi – che noi conosciamo – relativi al Piano di rientro o altrove.

Stiamo discutendo di temi importanti, relativi al settore della sanità, e l'assessore al bilancio sta compiendo dei miracoli, ma non sappiamo che fine ha fatto l'assessore Fiore. Secondo quanto si legge sulla stampa, sarebbe addirittura andato in ferie e, se questo è vero, a noi sembra quantomeno anomalo. Le saremmo grati se ci fornisse una risposta.

PRESIDENTE. L'assessore alla sanità non è in ferie. Posso assicurare all'intero Consiglio che l'assessore Fiore è costantemente mobilitato per seguire l'evoluzione dell'intesa sul pacchetto sanità con il Governo nazionale. La sua assenza, quindi, è ampiamente e istituzionalmente giustificata.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, personalmente non m'interessa la presenza degli assessori: nessuno vuole vincolare la libertà. Noi non abbiamo mai avanzato pretese per nessuno, ma le notizie riportate sulla stampa a noi risultano vere.

Non intendo sollevare alcuna polemica. Tengo a sottolineare che per noi non è assolutamente un problema, ma che – tirati, come al solito, per i capelli – siamo costretti a intervenire anche su questi aspetti che, a mio parere, avrebbero dovuto essere totalmente tralasciati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, ricordo all'Aula che alle ore 16,30 di oggi è convocato il tavolo del Piano di rientro presso il Ministero.

PRESIDENTE. Pensavo di aver dato ampie assicurazioni. Credo che nessuno di noi voglia nascondere la verità al Consiglio. L'assessore Fiore – lo ripeto – è costantemente impegnato e attivato a seguire una complicata azione con il Governo nazionale per il comparto della sanità pugliese. L'assessore, quindi, ha tutta la nostra solidarietà, la nostra stima e il nostro incoraggiamento a far bene nell'interesse della comunità.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Alfarano,

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico, Curto,
De Leonardis,
Longo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 62

Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6) aggiuntivo dell'articolo 10/septies, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 10/septies (*Riduzione indennità Direttori Generali Aziende Sanitarie*) 1. L'art. 26 della Legge Regionale n° 4 del 2010 è soppresso; 2. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge il trattamento economico dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie è definito secondo quanto stabilito dall'art. 17 della Legge Regionale n° 1 del 2005».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento è molto semplice: prevede la soppressione dell'articolo 26 della legge regionale n. 4 del 2010, con cui si è innescato in modo sconsiderato e autonomo l'aumento dell'indennità nei confronti di direttori generali, direttori sanitari e direttori amministrativi delle AASSLL. Ammesso e non concesso che la norma in vigore potesse consentire questo, vi erano comunque degli altri aspetti che dovevano essere rispettati. Innanzitutto, la Regione doveva comunque emanare delle direttive per stabilire se procedere prima o dopo la verifica e, inoltre, doveva decidere l'eventuale decorrenza e la quantizzazione, che avrebbe potuto essere anche di 1-3 euro rispetto ad altre indennità comparate a cui faceva riferimento la norma.

È stata avanzata anche una proposta di legge da parte del Vicepresidente Maniglio e di altri colleghi in riferimento a questa soppressione direttamente collegata alla riduzione dei costi e agli aspetti che noi stiamo esaminando.

Bisogna, inoltre, considerare il fatto che migliorerebbe i saldi del Patto di stabilità interno.

Riteniamo, quindi, che l'emendamento debba essere accolto e avanziamo tale proposta, in considerazione del fatto che era stata già avanzata, ad onor del vero, da autorevolissimi esponenti della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, per le ragioni espresse precedentemente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento. Vi ricordo che per le dichiarazioni di voto sono previsti cinque minuti e che può intervenire un consigliere per Gruppo.

Collega Losappio, potrà esprimere il suo pensiero in sede di dichiarazione di voto. La invito a non rispondere alle provocazioni del consigliere Palese che non aspetta altro che una reazione sua e del consigliere Sannicandro. Si contenga.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come parte politica di minoranza a me spiace dovermi confrontare sempre con questi rifiuti da parte dell'assessore al bilancio, anche quando la proposizione di questi emendamenti sottende un risparmio di spesa. È un fatto incredibile, soprattutto se pensiamo a una responsabilizzazione, quanto mai necessaria sul versante della spesa, nella gestione del Fondo sanitario regionale.

Vi dico di più. Credo che questa norma vada abrogata per una semplice ragione, ossia

perché ha creato un aumento dello stipendio e delle competenze dei direttori ed è avulsa, invece, dall'esatta dinamica relativa alle verifiche da operare nei confronti dei direttori generali e a tutti quei meccanismi di tipo aziendale che, all'interno di un'azienda sanitaria, devono rappresentare una prassi quotidiana e consolidata nella sua ordinarietà.

Il compenso dei direttori generali, infatti, può e deve aumentare solo a seguito di verifiche. In caso di verifiche positive e del raggiungimento degli obiettivi, ovviamente deve scattare quel sistema premiante e incentivante che migliora le *performance* dei direttori generali. È un fatto quanto mai necessario nelle nostre aziende sanitarie. Lo sfacelo di questo servizio sanitario regionale è legato proprio a questo aspetto: non sono mai state effettuate verifiche sull'operato dei direttori generali. Non effettuando verifiche sull'operato dei direttori generali, a cascata non vengono verificati i direttori dei dipartimenti, i direttori delle strutture complesse e via elencando. In questo modo, ci ritroviamo di fronte a una sanità inefficace, inefficiente e di scarsa qualità e a cittadini che – ahimè – restano lì a lamentarsi e a bramare un soddisfacimento di bisogni che tarda sempre ad arrivare.

Caro Presidente, questa norma va abrogata e va, invece, inserito quello che è giusto fare, ossia le verifiche nei confronti dei direttori generali con un meccanismo pregnante che tenda a gratificare chi fa bene e a penalizzare chi non fa bene. Non possiamo più andare avanti senza operare queste verifiche. In assenza di verifiche viene data la dimostrazione più pratica di una commistione tra politica e gestione.

Voi dite di voler far compiere un passo indietro alla politica nella gestione delle aziende sanitarie, ma non procedendo a verifiche dimostrate il contrario, ossia che la politica guida le aziende sanitarie e i vostri direttori generali e, di conseguenza, vi ritrovate nell'impossibilità di chiedere verifiche nei confronti dei direttori generali.

Ovviamente noi voteremo a favore di questo emendamento, perché siamo dalla parte della meritocrazia: per noi la meritocrazia rappresenta un valore forte, aulico e lo sosterranno fino in fondo. Noi vorremmo dare di più a chi merita e vorremo penalizzare chi non merita, chi non fa il proprio dovere, chi non raggiunge i propri obiettivi e chi non fa un uso corretto delle risorse assegnate.

Sono queste le motivazioni del nostro voto favorevole. La meritocrazia è un valore che noi tutti dovremmo coltivare. Noi lo stiamo facendo: a questo punto spetta a voi dimostrare se siete dalla parte del merito o dalla parte dell'elargizione di compensi a pioggia.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento per le motivazioni che sono state esplicitate dall'assessore Pellillo. Aggiungo, tuttavia, che l'argomento ha la sua rilevanza e non solo a livello pugliese. Io ho qui la fotocopia di un articolo pubblicato sul quotidiano *il Messaggero*, il cui titolo – mi rivolgo al collega Zullo – è il seguente: «Abruzzo, la Regione regala aumenti ai manager ASL. Nonostante il buco post terremoto, retribuzioni alzate del 20%» per le stesse motivazioni alla base del meccanismo legislativo di cui stiamo parlando.

Dalla lettura di questo articolo emerge, però, che non tutte le Regioni hanno seguito questa procedura. In Emilia Romagna, ad esempio, i manager avrebbero voluto arrotondarsi l'assegno, ma la Giunta ha bloccato tutto: «Non ci sembrava decisamente il momento giusto per farlo». Questa è esattamente la motivazione per la quale io impropriamente, circa un mese fa, ho rilasciato una dichiarazione sul fatto che non era opportuno applicare la legge in questo momento.

Sulla base di questa dichiarazione rilasciata alla stampa e al di là delle polemiche – che quando attraversano il centrosinistra fanno *audience*, perché i “fratelli-coltelli” creano attesa – è stata depositata una proposta di legge dal collega Maniglio che si trova in Commissione sanità. Siccome quando bisognava discuterla il proponente non era presente, e di conseguenza la discussione non c'è più stata, con rinvio chiesto dal centrodestra, ossia dai suoi colleghi, consigliere Zullo...

PRESIDENTE. Collega Palese, per cortesia, non riprenda l'abitudine a interrompere. Accettiamo le sue assicurazioni, ma stia seduto e in silenzio.

LOSAPPIO. Io non ero presente. Vi chiarirete fra di voi: per me il problema non si pone, dal momento che non ero presente. È molto presumibile quello che sostiene il collega Palese, ma la sostanza non cambia. Chiedo al collega Marino di mettere la proposta di legge all'ordine del giorno della Commissione, in modo da trovarmi nelle condizioni di poterla votare, insieme a quanti del mio Gruppo vorranno farlo – naturalmente non il collega Sannicandro, che nel merito ha una sua personale idea, com'è noto – così da poter accontentare le motivazioni esposte dal collega Zullo.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, mi accodo ad alcune considerazioni che sono state fatte e che riguardo al merito sono condivisibili. Parlando di un sistema meritocratico, quando si affronta il discorso relativo ai direttori generali, è condivisibile il fatto che questi ultimi vengano in qualche modo valorizzati in base ai risultati. Tutto ciò, però, va contestualizzato: se a settembre intendiamo affrontare un discorso

molto più ampio sul piano della sanità, in un contesto di riduzione dei costi e di efficienza, credo che debbano essere stabilite nuove regole di ingaggio proprio per i direttori generali.

Non credo che sia giusto, quindi, inserire in questo momento una norma così staccata da questo contesto, pur condividendo il fatto che vi deve essere una premialità stabilita in un contesto di legge che probabilmente deve essere ridiscussa in sede di Commissione.

Condivido, pertanto, anche quello che è stato detto dal collega Losappio. Bisognerebbe valorizzare maggiormente i direttori generali in un contesto di risultati ottenuti, cosa che non si è mai verificata in passato quando imperava il centrodestra.

PALESE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, probabilmente il collega Mazza non è a conoscenza degli atti. Intervengo per conto di tutti coloro che erano in Giunta. Dal 2000 al 2003, ma anche in precedenza, tra il 1997 e il 2000, sono state operate le verifiche e si è deciso alcune volte di integrare del 5% e altre volte di non procedere all'integrazione possibile del 20%.

Dal 2002 in poi non si è proceduto ad alcuna integrazione. Per giunta, quando il direttore generale dell'epoca decise di provvedervi autonomamente, a differenza dei comportamenti odierni, lo denunciai personalmente alla Corte dei conti. Il direttore generale, poi, fu condannato per aver provveduto autonomamente, in assenza delle direttive della Regione, e fu costretto a restituire le risorse che si era attribuito.

Caro collega Mazza, è questa la storia: ne potrei raccontare tante altre, ma avremo modo e maniera di confrontarci su questi aspetti.

LOSAPPPIO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, se il collega Palese considera come fatto personale la storia della Giunta che va dal 2000 al 2005, io considero come fatto personale la storia dell'opposizione che va dal 2000 al 2005. Dopodiché, se vogliamo, possiamo anche andare più indietro nel tempo.

Signor Presidente, faccia attenzione a come si gestisce l'Assemblea.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, non le ho dato la parola. La invito a non perdere la pazienza e a non scaldarsi, non è il caso: fa già tanto caldo fuori. Non perdiamo la pazienza.

Io affido la responsabilità della conduzione dell'Aula a tutti i settanta consiglieri, perché tutti conosciamo le regole e il limite invalicabile, ossia il rispetto di ciascuno di noi. Io non devo intervenire, se non per garantire uno svolgimento regolare all'insegna del rispetto delle prerogative di ciascun consigliere regionale.

È evidente che non ho poteri di censura su quanto ciascuno di noi, nella propria responsabilità, dichiara al microfono. Questo potere è affidato alla responsabilità di tutti quanti, maggioranza e opposizione.

Collega Losappio, invito anche lei a misurare le parole e a non lanciare segnali che non hanno senso in quest'Aula. Allo stesso modo, invito il collega Palese a voler intervenire soltanto quando avrà chiesto la parola e io gliel'avrò concessa.

Dobbiamo evitare di trasformare quest'Aula in un mercatino rionale. Questa sede non è un mercato rionale, ma è la massima Assemblea della nostra Regione e noi dobbiamo operare all'insegna del rispetto che dobbiamo ai nostri concittadini che a noi guardano con fiducia e con attenzione, ahiloro.

CASSANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, vorrei iniziare questo mio intervento facendo una battuta ai colleghi Losappio e Sannicandro che stanno assumendo un atteggiamento nei suoi confronti un pochino anomalo, visto che lei...

PRESIDENTE. Consigliere Cassano, non personalizzi il suo intervento. Parli all'Aula.

CASSANO. Lei in questi giorni sta compiendo tantissimi sforzi per riportare all'ordine questo atteggiamento.

Per quanto riguarda l'emendamento, credo che uno sforzo si possa fare, dal momento che una parte della maggioranza ha espresso un parere positivo. Viviamo un momento economico alquanto particolare, come lei sa bene, visto che sta facendo tantissimi sforzi e sta cercando di mettere in piedi un progetto che possa tamponare questo momento critico.

Credo che un taglio sugli stipendi dei direttori generali e degli alti dirigenti delle A-ASSLL, visto il risultato che abbiamo ottenuto in questi anni nel settore della sanità, sia uno sforzo possibile da compiere.

Oggi abbiamo appreso notizie in merito al taglio nei confronti dei parlamentari, il che rappresenta un altro sforzo che si sta compiendo a livello nazionale. Ebbene, questo è un segnale importante che possiamo dare a tutti i cittadini pugliesi. Valutare la possibilità di dare un segnale forte in questo senso, credo che per la politica sia un fatto importante.

Approfitto della presenza del Presidente Vendola per dire che questo emendamento è veramente importante e può essere condiviso da tutti quanti, tranne da chi ha qualche interesse particolare in tal senso.

Assessore, la prego di considerare questo mio intervento.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC non era intenzionato a intervenire su questo emendamento, però l'amplificarsi della discussione ci impone di dire in maniera chiara come la pensiamo riguardo alle ipotesi che con questo emendamento sostanzialmente si prospettano.

Diciamo subito che la materia oggetto dell'attenzione dell'Aula in questo momento rappresenta una fra quelle a maggiore sensibilità politica e gestionale che, proprio per questo motivo, avrebbe bisogno di essere sottratta a furori ideologici oppure a presupposti che emergono solamente su questioni di parte. Riteniamo necessario un approfondimento basato su una grande serenità.

Per quanto ci riguarda, abbiamo trattato questa materia in maniera specifica nel corso della Conferenza programmatica regionale svoltasi a Bari qualche tempo fa, in occasione della quale ci soffermammo sulla necessità di allontanare la politica dalla sanità.

All'interno di questa riflessione inserimmo sicuramente anche il ruolo che avrebbero potuto assumere i direttori generali, rispetto ai quali noi non vogliamo esprimere in questa occasione alcun tipo di giudizio, perché i giudizi non debbono essere il frutto dell'istinto, ma debbono essere il frutto della razionalità e dell'analisi specifica dei vari fattori che, poi, debbono determinare il giudizio stesso.

In quell'occasione, dicemmo solamente che per tenere fuori la politica dalla sanità dovevamo rendere sostanzialmente impermeabili le figure dei direttori generali e spiegammo pure sulla base di quali considerazioni dovevano essere valutati. Stabilimmo che dovevano essere valutati sulla base dei risultati ottenuti - che normalmente, purtroppo, non costituiscono un punto di riferimento - e che dovevano essere effettuati controlli *in itinere*, dal momento che molto spesso i direttori generali fanno o disfa-no quanto è sottoposto al loro potere senza

mai risponderne, perché quando vengono presi in considerazione i bilanci, i risultati ottenuti e i consuntivi non sono più direttori generali di quella ASL e magari sono già direttori generali di un'altra.

In maniera molto chiara – lo riconfermiamo in questa sede, anzi posso dire che probabilmente presenteremo un disegno di legge in questa materia, proprio per creare le condizioni e i presupposti per rendere ancor più chiara la nostra posizione politica – individuammo anche le ipotesi sanzionatorie. Fino ad oggi, infatti, a eccezione di casi che hanno avuto un certo risvolto di natura penale, non ho mai visto un direttore generale che abbia pagato o sia stato sanzionato sulla scorta e sulla base dei risultati che non sono stati ottenuti.

Che risultato volevamo raggiungere con questa riflessione? Volevamo sostanzialmente privilegiare la meritocrazia e la qualità, ma la volontà di privilegiare la meritocrazia e la qualità si scontra con il principio della decurtazione delle retribuzioni e con l'ampliamento o il rigonfiamento delle stesse. La qualità è una caratteristica che va sicuramente affrontata *a latere* rispetto al fattore retributivo.

Lo dico in maniera molto franca: preferisco pagare qualche cosa di più (o molto di più) a un bravo direttore generale piuttosto che una cifra, magari ridotta, a un direttore generale incompetente e incapace di gestire un momento importante come quello che sta vivendo la sanità.

Ecco perché, ritenendo che questo emendamento apra un fascio di luce e si indirizzi verso un settore ad alta sensibilità...

PRESIDENTE. Collega Curto, le chiedo scusa. Prego il pubblico di rispettare un religioso silenzio. Alla prima manifestazione di fastidio sarò costretto a far sgombrare l'Aula.

CURTO. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Proprio la necessità di esprimere un giudizio razionale, sereno ed equilibrato su

questa materia ci spinge sostanzialmente ad astenerci su questo emendamento.

Vi invito a considerare la nostra astensione come un momento di equilibrio tra la posizione, da una parte, di chi ritiene di dover votare contro perché ha una propria visione del ruolo dei direttori generali in questo particolare momento storico e, dall'altra, di chi ritiene di dover compiere dei passi indietro rispetto a un deliberato, che comunque c'è stato, da parte del Consiglio regionale, con l'auspicio di poterne riparlare in un momento differente, con maggiore serenità, con maggiore equilibrio e nell'interesse generale del Paese e della nostra Regione.

SANNICANDRO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, relatore. Signor Presidente, egregi colleghi, vorrei cominciare il mio intervento riprendendo la battuta del consigliere Palese, il quale ha sostenuto che se avessi parlato avrebbe ritirato duecento emendamenti. Ho accolto affettuosamente l'invito, anche perché abbiamo qualche ragione di merito per poter ritirare molti di questi emendamenti.

Come è possibile apprendere dalle fotocopie che ci sono state fornite, ci sono due tipi di emendamenti. Con alcuni emendamenti attinenti al testo di legge, alla legge di assestamento di cui ci stiamo occupando, si chiede di togliere somme da un determinato capitolo e di fare delle variazioni in un altro. Questo vuol dire che talvolta siamo anche in grado di ragionare come dovremmo, a prescindere dal merito di ciò che si propone e dal fatto che si proponga di prendere 20 milioni di euro da un determinato capitolo per destinarli al Comune di Bari, affinché realizzi gli uffici giudiziari.

Peraltro, si propone di sottrarre tali cifre da un determinato capitolo di cui quest'Aula non è a conoscenza: se voterà a favore di questa

proposta, quindi, lo farà in ogni caso al buio. Potrei continuare a elencare altri emendamenti di pari natura, come quelli formalmente connessi al disegno di legge di cui stiamo discutendo. Si parla, poi, del Petruzzelli e di vari tipi di contributi, indicando il capitolo da cui prenderli e il capitolo di nuova istituzione da impinguare.

Dopodiché, vi sono diversi emendamenti con i quali si propone di modificare le normative esistenti. Uno di questi emendamenti è proprio quello di cui stiamo discutendo in questo momento. Si può essere a favore o contrari agli stipendi che hanno i direttori generali, ma alla luce degli emendamenti formalmente corretti che sono stati proposti – nella misura di cui vi ho parlato – mi pongo una domanda: che cosa c'entra tutto questo? Oggi stiamo discutendo dell'assestamento di bilancio.

Con questo emendamento si stabilisce di modificare una legge, tra l'altro approvata tre o quattro mesi fa: questo dimostra che, nel caso di specie, non ci si muove in un ordine di razionalità, come è stato auspicato poc'anzi dai colleghi Mazza e Losappio. Parliamo di una legge che è stata approvata – se non ricordo male – a febbraio e oggi se ne propone la modifica.

Collega Palese, mi faccia parlare. Quando decidiamo di affrontare seriamente l'argomento, non possiamo perderci in goliardie. Qualche volta, cerchiamo di lasciare la goliardia alle feste delle matricole. Collega Palese, non deve interrompermi: deve imparare ad ascoltare.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, per cortesia, faccia silenzio.

SANNICANDRO, *relatore*. Tornando all'emendamento, il collega Lonigro mi faceva giustamente notare che in fin dei conti andiamo ad eliminare una legge che abbiamo creato per fronteggiare l'invadenza del Governo in questa materia. La competenza, infatti, come

stabilisce la legge nazionale, è della Regione.

Aggiungo che non è la prima volta che il Governo cerca di interferire con la competenza regionale su qualche materia. Potrei richiamare, ad esempio, il caso delle indennità di carica dei consiglieri regionali: nonostante la decisione spettasse a noi per legge, fu realizzata una Finanziaria che si occupava dei tagli degli stipendi dei consiglieri regionali. Successivamente, si accorsero dell'invasione di campo e l'anno successivo fecero una Finanziaria in cui si parlava di "raccomandazione". In questo modo, dunque, una legge è diventata una raccomandazione.

Questa norma è inutile. Gli avvocati userebbero l'espressione latina *inutiliter data...*

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, forse lei non era presente. Le ricordo che le dichiarazioni di voto devono essere contenute in cinque minuti, che lei ha già superato.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, io non sto facendo alcuna dichiarazione di voto. Prima di procedere alle dichiarazioni di voto, bisogna svolgere la discussione.

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento.

SANNICANDRO, *relatore*. Lo stesso discorso vale per gli articoli successivi: se non volete che prenda la parola nuovamente, fatevi completare il ragionamento.

Se volete, sollevo formalmente la questione: per quanto riguarda tutti gli emendamenti che non hanno attinenza diretta con questa materia – e per capire che cosa ha attinenza diretta, almeno sul piano formale, basta prendere visione degli altri emendamenti – invito il consigliere Palese e gli altri firmatari a ritirarli e a farne oggetto di specifiche leggi o leggine oppure ad approfittare delle leggi che altri hanno proposto.

È stata ricordata, ad esempio, la proposta avanzata dal collega Maniglio. Non mi espri-

mo in questi termini per duellare, ma per dimostrare che siamo anche in grado di lavorare seriamente.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, prima di intervenire mi deve chiedere la parola. Attenda il suo turno.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, il collega Palese non può alzarsi ogni volta che parla qualcuno da questo lato dell'Aula. Collega Palese, se non cambierà atteggiamento, prepareremo un emendamento con il quale chiederemo una cintura di sicurezza per non farla alzare quando qualcuno prende la parola da questo lato dell'Aula.

Il Partito Democratico condivide nel merito i contenuti dell'emendamento, ma non ne condivide il metodo. Anticipo, dunque, il voto contrario del Partito Democratico.

Nel merito, in un periodo di crisi economica in cui chiediamo, soprattutto ai lavoratori dipendenti, di fare un passo indietro e di ridurre il proprio stipendio, chi amministra la cosa pubblica deve assumere atti di responsabilità e atteggiamenti di sobrietà.

Nel metodo, voglio ricordare al Presidente Palese che il Partito Democratico ha presentato, a firma del Vicepresidente Maniglio, una proposta di modifica della legge, praticamente identica all'emendamento, che sta seguendo il normale percorso delle leggi o delle modifiche delle stesse, nel senso che si trova già in Commissione, dove sarà affrontata. Se avete da proporre emendamenti, procedete nei confronti della richiesta di modifica di legge presentata dal Vicepresidente Maniglio.

Diversamente, ogni volta che facciamo una riunione oppure ogni volta che in quest'Aula facciamo appelli al rispetto delle regole, ci ac-

corgiamo che le regole non vengono rispettate.

Il collega Sannicandro ha detto che questo emendamento non è pertinente. Come Partito Democratico sosteniamo che dobbiamo continuare a seguire la proposta di legge e a rispettare le regole. Probabilmente voteremo alla stessa maniera, consigliere Palese, in Commissione.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, rimango un po' sbigottito da quello che il Capogruppo del PD viene a dirci oggi, ossia che, pur essendo d'accordo nel merito dell'emendamento, non è d'accordo sul metodo, perché le regole esistono e vanno rispettate. Per questa ragione, afferma che voterà contro.

Che cosa significa che le regole esistono e vanno rispettate? Forse questo emendamento non rispetta le regole stabilite dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio? Quando si parla di norme e di Regolamento, vorrei davvero che si facesse riferimento alle norme quando si afferma che non vengono rispettate, altrimenti esprimiamo un'opinione personale e facciamo salotto. Quando si dice che non si rispetta la regola, bisognerebbe anche dire quale regola statutaria non è stata prevista, quale norma regolamentare non è stata rispettata.

È stato presentato un emendamento all'Ufficio di Presidenza, che lo ha controllato e definito ammissibile. Nel momento in cui andiamo a votarlo, quindi, non si vota il metodo, ma il merito del provvedimento. Nel momento in cui si vota contro, dovete spiegare a tutti quanti che non siete d'accordo sull'idea di una diminuzione degli emolumenti, già elevati, dei dirigenti sanitari.

C'è una contraddizione in termini: si sostiene di essere accanto ai cittadini quando si

chiede loro di sacrificarsi per superare il momento di crisi e, nello stesso tempo, si vota contro un provvedimento legittimo. L'emendamento, infatti, è legittimo e tale l'ha ritenuto l'Ufficio di Presidenza.

Nel momento in cui votate «no», lo fate nel merito. Con quale faccia, poi, vi presenterete nelle Commissioni sostenendo che vi eravate sbagliati a votare no? Nel frattempo, però, vi è un aumento di stipendio e chissà quando il parere della Commissione, per volontà della maggioranza, sarà più o meno rispettato.

Dobbiamo avere un po' di pudore nei confronti della gente che ci ascolta. Dovete avere il coraggio, se condividete l'emendamento, di votarlo. Se non avete questo coraggio perché ritenete l'emendamento ingiusto, dovete dirlo davanti a tutti.

OLIVIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei invitare tutti alla serenità. Noi Moderati e Popolari vorremmo far riflettere sulla circostanza che non tutto ciò che Rocco Palese, con gli altri firmatari, propone deve essere per forza visto con pregiudizio. Per questa ragione, voteremo a favore di questo emendamento – contrariamente a quanto abbiamo fatto per gli altri provvedimenti, allorché ci siamo astenuti – perché esso si muove in direzione del contenimento dei costi della politica.

Abbiamo ribadito altre volte, Presidente Vendola, che i costi della politica devono essere contenuti al massimo, anche con la riduzione degli stipendi degli assessori esterni. A maggior ragione, il discorso vale per i direttori generali. Non è possibile, dunque, che questo provvedimento non passi; se lo approviamo riusciremo a evitare il proliferare e l'aumento indiscriminato di spese non giustificate. Ecco perché, in un momento in cui viviamo la ten-

sione sociale di tante persone che non arrivano a fine mese, chiediamo ancora una volta alla politica, da uomini liberi, di dare un segnale forte affinché i costi della politica possano essere ridotti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, rispondo al collega Sannicandro che mi ha proposto di ritirare tutti gli emendamenti. Formalmente gli emendamenti sono stati presentati secondo i regolamenti, le leggi, lo Statuto e quant'altro e, come tali, vanno esaminati.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, credo che dobbiamo darci delle regole. Voglio ricordare al collega Palese che nella passata legislatura ci è stato chiesto di cambiare rotta rispetto al passato, quando le leggi di bilancio erano diventate lo strumento per tentare di far passare di tutto, una sorta di scorciatoia per materie che non avevano nulla a che fare con il bilancio. Pertanto, ci siamo dati una regola per fare in modo che, in occasione della discussione della legge di bilancio, si rimanesse all'interno del tema prettamente legato al bilancio, lasciando che le altre materie seguissero percorsi normali, con il passaggio nelle Commissioni di competenza, laddove si sarebbero svolte le audizioni e una discussione specifica.

In diverse occasioni, io stesso sono stato invitato dal collega Palese a ritirare proposte ed emendamenti che non avevano attinenza con la materia del bilancio. Inviterei, dunque, a seguire questa strada. Chi, infatti, non vorrebbe entrare nel merito rispetto ai controlli – abbiamo inserito al riguardo alcune norme nell'Omnibus – e rispetto alla scelta e al per-

corso per la nomina dei direttori generali? Dobbiamo allora definire una legge specifica e seguire il percorso della Commissione sanità. Dopodiché entreremo nel merito.

Qui non si tratta dei costi della politica – quelle dei direttori generali non sono nomine politiche – ma di un'impostazione nazionale su come deve essere condotta la sanità.

Poiché possono essere nominati direttori sanitari i primari o i dirigenti di struttura complessa, non so se è giusto che il direttore sanitario possa guadagnare meno di quanto guadagnava prima di essere nominato, in quanto già primario o direttore di struttura complessa. Questa è una questione che affronteremo nella discussione specifica.

Peraltro, è già depositata in III Commissione una proposta di legge, dunque sarebbe opportuno svolgere la discussione in quella sede. Se si insiste, adducendo la motivazione che l'Ufficio di Presidenza ha portato l'emendamento alla nostra attenzione, allora annuncio il mio voto contrario.

La discussione, lo ripeto, si farà nella III Commissione, dove è già depositata una proposta in tal senso.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Lonigro per la sollecitazione.

Ritenevo che il dibattito fosse chiuso, ma la richiesta del collega Friolo mi fa intendere che non è d'accordo con il collega Lonigro.

FRIOLO. Signor Presidente, la ringrazio della bontà. Colleghi consiglieri, sono intervenuto ieri e ritenevo che in quest'Aula valessero gli statuti e i regolamenti, mentre, da quello che sento, valgono gli usi. Questo Consiglio, però, è stato rinnovato per circa due terzi dei consiglieri rispetto a quelli precedenti. Sto richiamando quello che il collega Lonigro diceva prima. Ritengo che dobbiamo parlare del merito e non del metodo.

Innanzitutto, a fronte della presentazione di emendamenti, mi sarei aspettato che l'assessore

motivasse il parere, ma questo non è avvenuto. Non ho compreso le ragioni per le quali questo emendamento non è stato accettato, perché l'assessore non ne ha motivato la non ammissibilità.

Dobbiamo parlare dei direttori generali e questo significa parlare di sanità. Una sanità che nelle vostre dichiarazioni avete definito malata; una sanità che va rivista e che state cercando di rivedere, anche attraverso il Piano di rientro che sottoscriverete entro il 30 luglio.

Voi dite che i direttori generali non sono stati nominati perché la politica non è entrata in sanità. Ebbene, io ricordo ancora gli articoli relativi alle spartizioni non solo dei direttori generali, ma anche dei direttori amministrativi e sanitari: a fianco di ciascun direttore generale, amministrativo e sanitario, veniva indicato il partito di appartenenza quando, nella scorsa legislatura, avete rinnovato tali incarichi.

Non so se la stampa abbia riferito notizie false oppure se la politica è entrata non solo laddove poteva farlo – la Giunta può nominare i direttori generali in modo discrezionale, *intuitu personae* – ma è andata oltre. Ad ogni modo, non avete dato la possibilità ai direttori generali, perché la legge lo consente, di scegliere i propri collaboratori, i direttori amministrativi e i direttori sanitari.

Mentre le liste d'attesa non sono state annullate e nemmeno ridotte, mentre le questioni giudiziarie imperversano nella regione, dalla provincia di Lecce sino a Foggia, dove i direttori generali sono stati interessati da queste vicende giudiziarie, avete pensato di dare un premio a chi, per vostra ammissione, è stato l'artefice anche dei disavanzi e dei buchi prodotti in sanità, riferiti da voi, dai vostri assessori al bilancio e certificati dalla Corte dei conti.

A vostro dire, non siete d'accordo sull'emendamento perché ritenente che il metodo non sia consono alle vostre idee circa le modalità di conduzione dei lavori in Aula. A

mio avviso, è mortificante discutere di metodo; bisogna discutere di merito.

In questo momento particolare, non capisco come si possa non prendere nemmeno in considerazione questo emendamento, che avanza una proposta giusta, tanto che è condivisa dalla maggior parte della maggioranza. Non credo che, per una questione di metodo, possiamo rinunciare al tentativo di rimettere la barra dritta per poter amministrare questa Regione nell'interesse dei pugliesi.

PRESIDENTE. Sempre ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento del Consiglio, indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Congedo,
Damone, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo, Marti,
Olivieri,
Palese,
Sala,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,

Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Curto,
Negro.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	63
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	35
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

art. 11

*(Abrogazione del comma 9
dell'articolo 9 della l.r. n.25/2007)*

1. Il comma 9 dell'articolo 9 (Tributo speciale per il deposito in discarica – determinazioni) della legge regionale 3 agosto 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007) è abrogato.

Prima di passare all'approvazione dell'articolo 11, per evitare che si ripeta quanto accaduto con l'ultimo emendamento, voglio ricordare l'intesa raggiunta dalla Conferenza dei Presidenti: sugli emendamenti parla il presen-

tatore, segue la presa di posizione del Governo, quindi si procede alle dichiarazioni di voto, non alla discussione generale. Sugli emendamenti, dunque, non vi sarà discussione generale ma solo dichiarazioni di voto contenute nel termine di cinque minuti.

La proposta, in quella sede, non ha avuto nessuna risposta negativa, dunque la si è intesa come approvata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, quello dei rifiuti è un tema molto importante.

Per il collega Sannicandro è uno scandalo che una norma approvata qualche mese prima venga ribaltata. Al contrario di quello che è avvenuto per l'emendamento precedente, in questo caso chi ribalta la norma è il Governo.

Quando è stata approvata quella norma si diceva che gli enti gestori delle discariche, laddove riuscissero a dimostrare che i Comuni erano inadempienti nel pagamento delle quote per il conferimento dei rifiuti in discarica, venivano esonerati, fino a quando questo pagamento non avveniva, dal pagamento dell'ecotassa. Ecotassa che, lo ricordo, è importante sia perché viene utilizzata per il disinquinamento e la bonifica dei siti inquinati, sia per poter mettere in atto tutte quelle misure per la riduzione dei rifiuti o per la raccolta differenziata o per l'ammodernamento degli impianti.

Oggi c'è una presa di posizione positiva, con la quale si ribalta questo concetto.

Signor presidente, gradirei avere un po' di silenzio, ho difficoltà a proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate silenzio.

ZULLO. L'articolo è importante perché parla del fallimento della politica sui rifiuti di

questa maggioranza. Da questo voglio partire. Nel 2007 siamo venuti in quest'Aula e la maggioranza ha voluto giocare una scommessa, dicendo che non voleva completare e chiudere il ciclo dei rifiuti con i termovalorizzatori, perché non voleva andare al recupero energetico. Ha affermato, inoltre, questa maggioranza di voler recuperare le materie seconde, ponendo obiettivi di raccolta differenziata fino al 65%.

La verità è che in Puglia manca la chiusura del ciclo dei rifiuti. Una delle cause di questa situazione è stata anche quella norma che avete messo in atto in quel periodo. Non c'è il completamento del ciclo dei rifiuti e oggi i Comuni si ritrovano a dover sopportare per lo smaltimento dei rifiuti degli oneri che si ribaltano sui cittadini, con un aumento di tassazione che sta addirittura triplicando i livelli iniziali, in un momento di congiuntura economica molto grave e pesante per i cittadini stessi.

Su questo aspetto dobbiamo riflettere. Dovete prendere atto che ancora una volta, anche in questo settore, la vostra idea di un raggiungimento di obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti pari al 65% era irrealistica, non raggiungibile. Più volte vi abbiamo richiamato all'attenzione su questo dato, ma anche in questo caso avete teso un orecchio sordo all'ascolto delle proposizioni della minoranza.

Come dirò nell'illustrazione dell'emendamento, il fallimento di una politica ambientale non può essere pagato dai cittadini con aumenti di tassazione. I Comuni stanno triplicando i costi per la mancata chiusura del ciclo dei rifiuti, in assenza di impianti di compostaggio che avrebbero potuto permettere il raggiungimento di quei livelli di raccolta differenziata.

Quando illustrerò l'emendamento successivo valuterò i comportamenti di questa maggioranza rispetto alla vicinanza ai deboli, ossia a quei cittadini che non riescono più ad arrivare alla fine del mese.

PRESIDENTE. Indico la votazione per ap-

pello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 11, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cassano,
Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Disabato,
Epifani,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefàno,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico,
Olivieri.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	54

Hanno votato «sì»	54
Consiglieri astenuti	3

L'articolo 11 è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7) aggiuntivo dell'articolo 11/bis, a firma dei consiglieri Zullo, Palese e Cassano, del quale do lettura: «Art. 11/bis (Contributi ai Comuni per la gestione dei rifiuti). Sono posti a carico del bilancio regionale per un importo di € 2.000.000,00 a valere sul fondo per la minore produzione dei rifiuti e le altre attività di cui alla L. 549/95 art. 3 comma 27, i maggiori oneri ricadenti sui Comuni a causa della mancata chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale di competenza».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi ricollego all'intervento precedente per dire che il fallimento nella politica ambientale, in particolare nella politica dei rifiuti, è legato a una scommessa che ha voluto giocare questa maggioranza allorchè ha voluto puntare fortemente sulla raccolta differenziata, mettendo da parte la precedente programmazione.

Devo parlare di fatti seri, signor Vicepresidente Marmo, che ricadono sulla pelle dei cittadini. Nel 2007 si doveva realizzare una raccolta differenziata spinta fino al 65%. Sono stati messi da parte i termovalorizzatori. In alcune zone, perdendo delle cause, si sono pagate le penali su alcune aziende. Si doveva completare il ciclo dei rifiuti per arrivare a queste percentuali di raccolta differenziata, che erano fissate in obiettivi del 65%. Chissà dove eravamo, quando si pensava a questo tipo di obiettivo. Tutto ciò non è avvenuto per una mancata chiusura del ciclo dei rifiuti e per un'assenza completa degli impianti di compostaggio, che non hanno permesso di recuperare la frazione umida dei rifiuti.

Si sta verificando una grave crisi ambientale in tutta la Puglia. Lo vediamo in quel di Lecce, in quel di Foggia, in tutta la provincia di Bari e, credo, in tutta la Puglia.

Il Presidente, nella sua qualità di Commissario per l'emergenza ambientale, emana delle ordinanze ai Comuni: ordinanze cogenti, che obbligano i Comuni a lunghi percorsi per poter smaltire i rifiuti, per la biostabilizzazione in impianti molto costosi.

I costi per lo smaltimento dei rifiuti si stanno triplicando per i Comuni che, ovviamente, devono ribaltare tali costi sui poveri cittadini, in termini di aumento della tassazione per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Questo emendamento tende a venire incontro ai Comuni e, di riflesso, ai cittadini, ponendo a carico del bilancio regionale delle somme, a valere sul fondo per la minore produzione dei rifiuti e di altre attività legate ai rifiuti stessi, affinché i maggiori oneri dei Comuni, derivanti dal fallimento della politica ambientale praticata in Puglia, non ricadano sui cittadini, ma sul bilancio della Regione.

Francamente, credo che di questo debba prendere atto la maggioranza, che deve fare ammenda di tutti i suoi errori. Ritengo che non avrà difficoltà, facendo un esame di coscienza, a votare favorevolmente questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Il parere del Governo è contrario.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto a favore dell'emendamento, ma anche per cercare di sintetizzare la gestione

dei rifiuti nella nostra regione. Mi dispiace che il Presidente sia assente, ma sono certo che le mie parole, che vengono registrate, gli saranno riferite.

I settori in cui c'è maggiore corruzione sono senza dubbio quello dei rifiuti e della sanità, sebbene si stia candidando a ricoprire il primato anche un altro settore. Sono state approvate quattordici o quindici delibere che riguardano i GAL dell'agricoltura, gruppi di azione locale, più di 150 milioni di euro. Non ho difficoltà a dire che, secondo me, anche in maniera *bipartisan*, a livello territoriale e locale, questi si candidano a essere i nuovi centri di corruzione regionale.

Relativamente al piano di conclusione dello smaltimento del ciclo dei rifiuti, a tutt'oggi non c'è elemento di completezza. Sono passati cinque o sei anni, ma non si pone solo il problema della mancata proiezione sulla raccolta differenziata. Se andiamo avanti con questi numeri, saranno necessari 37-38 anni per raggiungere l'obiettivo, indicato da Vendola cinque anni fa, del 55% nelle nostre zone.

Nel frattempo, le discariche diventano più alte della Tour Eiffel, vere e proprie bombe ecologiche, e i loro proprietari, che incassano mediamente 22-23 milioni di euro l'anno, continuano a fare affari d'oro.

Quando le istituzioni si interesseranno a questi aspetti sarà tardi. Per questo motivo, i danni non devono riversarsi sui Comuni e sui cittadini che pagano di tasca propria, ma certamente deve esserci anche un supporto da parte della Regione.

Per questi motivi voteremo a favore.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, approfittiamo dell'occasione per sollevare una questione. In primo luogo, annunciamo la nostra contrarietà all'emendamento perché siamo fermamente

convinti – lo siamo da tempo – che la questione che il Governo regionale deve porre quanto prima è la soppressione degli ATO.

Come abbiamo detto in passato, l'Amministrazione provinciale di Lecce (ma anche altre) già nel 2008 ha chiesto la soppressione degli ATO perché gli stessi non hanno prodotto i risultati che si attendevano, anzi sono spesso stati utilizzati come strumento di lotta politica.

Noi pensiamo che le funzioni dell'ATO, anche dal punto di vista del risparmio e della riduzione dei costi della politica, debbano essere attribuite alle Province. Ci sembra di assistere a una proliferazione di organismi che non hanno avuto la possibilità di incidere positivamente sul territorio, dunque chiediamo con determinazione al Governo regionale di essere pronto ad applicare quanto previsto dalla legge vigente, ovvero che gli stessi siano soppressi entro marzo 2011.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Si è astenuto il consigliere:

Canonico.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	37
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

art. 12

*(Compartecipazione regionale
al finanziamento statale per
la formazione tecnica superiore)*

1. Al fine di assicurare la quota di compartecipazione regionale pari al 30 per cento del finanziamento statale previsto dal comma 875 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – leg-

ge finanziaria 2007), destinato alla formazione tecnica superiore, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 4.4.1, il capitolo di spesa 911075 denominato "Compartecipazione regionale al finanziamento statale di cui all'articolo 1, comma 875, l. 296/2006", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 in termini di competenza e cassa di euro 460 mila.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo ai rappresentanti del Governo regionale di illustrare a quale programma ci si riferisce. Dopo questa illustrazione mi riservo di svolgere un intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, questo articolo indica come assicurare la quota di compartecipazione regionale del 30% del finanziamento statale previsto per l'istituzione degli Istituti tecnici superiori.

La legge del 27 dicembre 2006, n. 296 – legge finanziaria 2007 – prevedeva appunto l'istituzione di alcuni Istituti tecnici superiori nelle varie Regioni d'Italia. La legge prevedeva l'istituzione, ma poi spetta alle Regioni e alla Conferenza Stato-Regioni dislocare gli istituti sui territori.

Gli Istituti tecnici superiori sono degli istituti post-diploma che vanno a intersecare quella zona della formazione superiore in qualche modo continua ai percorsi triennali delle Università.

La Regione Puglia ha già individuato due Istituti tecnici superiori. Faccio presente che l'istituzione di questi istituti è un processo complesso: si tratta di individuare dei soggetti

che rientrino, poi, a costituire una fondazione, che veda la presenza di istituti tecnici, istituti universitari, imprese, Province ed Enti locali. Ad esempio, come dicevo, nella Regione Puglia sono stati individuati due Istituti tecnici superiori, uno per la meccatronica, che molto probabilmente avrà sede presso l'Istituto Santarella di Bari, l'altro per il settore aerospaziale, che avrà sede a Francavilla Fontana.

Si sta ragionando di un altro Istituto tecnico superiore per tutta la filiera dell'agroalimentare.

Credo che si tratti di un'iniziativa molto importante, perché è un'iniziativa di formazione e specializzazione su alcuni comparti; un'iniziativa che, comunque, vede la presenza nelle fondazioni delle imprese, quindi offre una possibilità ulteriore per i ragazzi e le ragazze di questa regione di acquisire una formazione specialistica e di poterla utilizzare sul terreno occupazionale.

Si trattava, dunque, di definire la quota di compartecipazione regionale al progetto di finanziamento, che ci viene richiesta dalla Conferenza Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione sull'articolo 12 proposto dal Governo regionale.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, nel ribadire che intendiamo portare avanti un'opposizione attenta, serena e impegnata a far rispettare gli impegni che il Governo ha assunto in campa-

gna elettorale, e comunque pronta a sostenere ogni iniziativa che riteniamo venga assunta nell'interesse dell'intera Puglia, annunciamo il nostro voto favorevole, perché crediamo che questo articolo vada, appunto, nella direzione di assistere il mondo della formazione e di dare un contributo allo sviluppo della nostra terra.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, nel confermare il voto di astensione, vorrei sapere quali sono i criteri in forza dei quali l'assessore ha scelto gli istituti di Bari e di Francavilla Fontana. Non vorrei apparire campanilista, ma osservo che a Foggia abbiamo l'Istituto industriale a indirizzo aeronautico. Ancora una volta, sono qui a lamentare una dimenticanza, un abbandono della provincia di Foggia.

Contestualmente, faccio notare all'assessore Sasso che sulla formazione professionale dobbiamo fare chiarezza, perché da ieri sono in cassa integrazione alcuni operatori dell'ex albo della formazione professionale. Oggi si assiste a una cassa integrazione a zig-zag. Se l'assessore è d'accordo, riprenderei la proposta di avere il 35% di contributi dalle banche per mettere a sanatoria tutto il settore professionale. La possibilità di mettere in cassa integrazione fino a dicembre operatori professionali, che hanno trent'anni di servizio e che, alla fine di dicembre, potrebbero rischiare il licenziamento, è un discorso che va di pari passo con altri temi che devono essere affrontati in questo Consiglio regionale.

Ho molto fiducia nell'assessore Sasso e spero che anche questi padri di famiglia, che ormai vengono discriminati a ogni piè sospinto, abbiano una tutela e una garanzia. Peraltro, a cinquant'anni, con i tempi che viviamo, credo che essi abbiano il diritto di avere una retribuzione.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le ricordo che non avevo altri iscritti a parlare.

Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, la ringrazio per la deroga. Nel momento in cui dovrò muovere delle critiche alla gestione dell'Aula, lei avrà un credito che cercherò di onorare nella maniera migliore.

PRESIDENTE. Non lo faccia, in questo modo si metterebbe in un mare di guai.

CURTO. Io sono dell'idea di non passare mai i guai da solo, ma sempre in compagnia. In sua compagnia, probabilmente riuscirò a dimezzare gli effetti negativi di eventuali critiche.

Confermo il voto positivo che è stato preannunciato da parte del Capogruppo Negro. Voglio ribadire questo voto aggiungendo un'altra annotazione, che riguarda l'interesse da parte della Regione nei confronti di istituzioni scolastiche caratterizzate da altissima qualificazione.

Quando parliamo del settore aerospaziale, ci riferiamo a un settore in enorme crescita che, forse, oggi è l'unico nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in questo territorio, a creare condizioni di sviluppo e di occupazione, condizioni alternative rispetto al passato, condizioni di speranza, soprattutto per i giovani.

Noi non possiamo non sostenere questo sforzo della Regione, non solamente per una sorta di solidarietà territoriale, ma perché crediamo in questo progetto di politica economica che salda le nuove generazioni e il mondo della scuola al mondo del lavoro.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, intervengo brevemente per rivolgere un invito e anticipo che, qualora non fosse accolto, insieme ad alcuni colleghi probabilmente presenteremo una specifica proposta di legge.

Noi ci caratterizzano sempre di più – mi riferisco soprattutto alla provincia di Lecce – come *location* per le *fiction*, i film, le rappresentazioni cinematografiche più varie. Ebbene, credo che, da questo punto di vista, manchi nel centro-sud una scuola di specializzazione per la cinematografia (attrezzisti, tecnici del suono, scenografi).

Assessore Sasso, nella definizione degli istituti superiori specialistici, la solleciterei a tenere conto di questa mancanza che, oggi più che mai, si avverte nella nostra regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti su questo articolo, perché ci fanno capire che è un interesse comune quello di promuovere l'alta formazione delle ragazze e dei ragazzi di questa regione, soprattutto un'alta formazione che possa avere sbocchi lavorativi.

Vorrei tuttavia precisare, rispetto ad alcune questioni che sono state sollevate, come quella dell'istituzione degli Istituti tecnici superiori sia una procedura obbligata. Spiego brevemente in che modo si procede. Il Ministero fornisce degli elenchi di scuole, forniti a loro volta dal CIPE. Si tratta dei vecchi elenchi per gli Istituti di formazione superiore. Le scuole che si trovano in questi elenchi vengono convocate dall'Ufficio scolastico regionale e dall'Assessorato al diritto allo studio, si riuniscono e viene richiesta loro la candidatura ad essere scuola capofila. Il Ministero, quindi, indica non solo il settore, ma anche la procedura. Una volta presentate tutte le candidature, queste vengono valutate e viene scelta la scuo-

la capofila, la quale promuove la creazione della fondazione. È questa la procedura che, in qualche modo, è obbligata.

Per quanto riguarda la questione posta dal consigliere Gianfreda, nell'ultima possibilità di scelta, ossia per il terzo Istituto tecnico superiore, noi potevamo scegliere tra l'agroalimentare, che è quello di nuova istituzione, e l'intero settore della comunicazione.

Abbiamo scelto l'agroalimentare per una vocazione del territorio, ma la prossima volta potremmo individuare proprio il settore di cui lei parla. Lei lo ha già motivato, ma è convinzione anche nostra che sia un settore in espansione, un mercato del lavoro in espansione soprattutto nella nostra regione, dove l'istituzione dell'*Apulia Film Commission*, ad esempio, crea una domanda e un'offerta di lavoro molto forte per quanto riguarda quelle professioni.

Qualcuno ha posto il problema di Foggia. È un problema che noi ci siamo posti anche nell'individuazione dell'ITS per l'agroalimentare. Purtroppo Foggia non era contenuta nell'elenco CIPE, però siccome le fondazioni possono prevedere l'entrata di enti locali – per esempio quello di Foggia – stiamo studiando la possibilità (ne abbiamo parlato a lungo anche con il consigliere Di Gioia, che ringrazio per gli apporti e i contributi che ha voluto dare a questa tematica) che in qualche modo il territorio di Foggia sia comunque coinvolto in questo Istituto tecnico superiore.

Continueremo a parlare di questi argomenti e continueremo a coinvolgere gli enti locali e, ovviamente, anche i consiglieri che vorranno offrire il loro contributo.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 12, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Ha votato «no» il consigliere:

Tarquinio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	39
Hanno votato «no»	1

Consiglieri astenuti 18

L'articolo 12 è approvato.

art. 13

(Interventi regionali straordinari in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di programmare interventi regionali straordinari in materia di edilizia scolastica finalizzati a fronteggiare situazioni gravi ed urgenti di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici pugliesi pubblici, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'UPB 4.4.1, il capitolo di spesa 916056 denominato "Interventi regionali straordinari in materia di edilizia scolastica", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 in termini di competenza e casa di euro 6 milioni.

2. La Giunta regionale, con propria deliberazione, definisce modalità, criteri e procedure per la programmazione degli interventi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8), a firma dei consiglieri Palese, Bellomo e altri, del quale do lettura: «In aggiunta al comma 2: "delegando alle Province in proporzione al numero di edifici scolastici la gestione di tali risorse"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento al fine di dare seguito a quello che è stato già un primo *imprinting* della Giunta regionale, nel rispetto del cambiamento del Titolo V della Costituzione in ordine al decentramento, e al fine di razionalizzare la gestione di tali risorse.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, concedete al consigliere Bellomo la tranquillità per illustrare l'emendamento. Vi invito a fare silenzio.

BELLOMO. Devo dare atto a questa Giun-

ta di aver già avviato il decentramento, anche nel corso delle riunioni che si sono svolte immediatamente dopo il proprio insediamento. Personalmente, ho partecipato a diverse di queste riunioni.

Tutti noi sappiamo che la gestione delle risorse sugli edifici scolastici spetta già alle Province, quindi la gestione di questi ulteriori 6 milioni, ai fini dell'adeguamento degli edifici scolastici – che, lo ripeto, già di per sé sono gestiti dalle Province – sicuramente permetterebbe di spendere questi 6 milioni con maggiore competenza e con maggiore possibilità di controllo delle necessità interne agli stessi edifici.

Si tratta di una delle competenze maggiori che la Provincia esercita nei confronti dei propri istituti scolastici: va da sé, quindi, che la gestione di queste ulteriori risorse dovrebbe essere affidata alle Province stesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione. Signor Presidente, il Governo esprime parere negativo, ma solo perché questo emendamento è ultroneo rispetto al testo. L'articolo 13 presuppone semplicemente che sia istituito un capitolo di bilancio, nell'ambito dell'UPB 4.4.1, per interventi regionali straordinari in materia di edilizia scolastica.

Come, poi, questi fondi siano spesi – con la delega alle Province – non c'entra, perché in questo caso si sta solamente istituendo un capitolo di bilancio. Tanto è vero il fatto che noi lavoriamo con le Province che, proprio questa mattina, era previsto un incontro sul PON e sul POIN per l'edilizia scolastica – relativa alle attività e alle iniziative per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche – con le Province e con i Sindaci. Tutti gli interventi di edilizia scolastica non possiamo non farli con le Province e con i Sindaci, perché loro devono gestire sul territorio qualcosa che le scuole da sole non possono gestire.

Alla luce di queste considerazioni, alla proposta di prevedere la delega alle Province, potrei rispondere con una proposta di delega ai Comuni. In questo caso, si tratta solamente dell'istituzione di un capitolo di bilancio. Questo emendamento, quindi, mi sembra incongruo.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, ritiene di poter ritirare questo emendamento? La discussione l'affronteremo quando la Giunta approverà la delibera con la quale queste risorse verranno ripartite e gestite.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, accolgo l'invito rivolto dall'assessore.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 8 viene, pertanto, ritirato dai proponenti in attesa della pronuncia della Giunta in merito alla delibera.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ZULLO. Signor Presidente, prendendo spunto dalla risposta dell'assessore, in questo caso non si istituisce solo un capitolo, ma si pone anche una dotazione economica di 6 milioni di euro.

Signor assessore, su che base si sono quantificati i 6 milioni di euro? È un fatto approssimativo o è stata operata una verifica delle necessità sul territorio?

Noi parliamo di situazioni gravi e urgenti di messa in sicurezza e adeguamento a norma degli edifici scolastici pugliesi, ma a me sembra, per un fatto empirico, non per un'analisi approfondita, che 6 milioni di euro siano francamente insufficienti. Rispetto alla posta in bilancio di 6 milioni di euro, quali priorità vi siete dati? Come avete analizzato la questione? Quali verifiche avete operato? Ci sono delle richieste già consolidate? Dove si riscontrano i

maggiori problemi? Ci sono territori a rischio di sismicità o idrogeologico? Esistono dei territori dove la vetustà delle strutture ha attirato determinate attenzioni da parte vostra?

Sono questi gli aspetti che vorrei comprendere.

PRESIDENTE. Se l'assessore intende rispondere al collega Zullo, naturalmente può prendere la parola. Una bella risposta, magari, potrebbe indurre il collega ad esprimere finalmente un voto favorevole.

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, il problema è che il nostro capitolo sull'edilizia scolastica è molto limitato. Per questo motivo, abbiamo dislocato una parte proprio sulle questioni di maggiori difficoltà.

Il Ministero ci ha segnalato delle scuole e, in più, vi è la questione dei fondi FAS: abbiamo bisogno di una dotazione per gli interventi più urgenti. Ci sono situazioni che non ci lasciano molte alternative: o interveniamo o chiudiamo le scuole.

Non so se la situazione è chiara. Non ci possiamo permettere di far proseguire l'attività scolastica in scuole che non presentano situazioni di sicurezza.

Nell'ambito del fondo per l'edilizia scolastica abbiamo costituito...

PRESIDENTE. Collega Zullo, l'assessore Sasso non aveva ancora terminato il suo intervento. È necessario un po' di *fair play*, ma vedo che lei ha fretta di richiedere la parola per procedere alla sua dichiarazione di voto.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 13.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, fermo restando che l'assessore aveva chiarito la questione, ci eravamo intesi con dei gesti sul fatto che la spiegazione poteva considerarsi esauriente.

Per addivenire al suo auspicio, dichiaro che il mio voto sarà favorevole.

Ho chiesto la parola per fare una raccomandazione all'assessore: è chiaro che stiamo rincorrendo le emergenze e le urgenze, ma sarebbe auspicabile una mappatura dello stato degli edifici scolastici per poter programmare, anche nei bilanci futuri, un'azione di pronta risoluzione di tutte le situazioni di criticità presenti negli edifici scolastici pugliesi.

PRESIDENTE. Certamente il Governo è impegnato a fornire una mappa contenente l'indicazione degli edifici scolastici che, nella nostra regione, abbisognano di interventi urgenti per la messa in sicurezza.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente all'assessore. Assessore, nell'esprimere il nostro voto favorevole a questo articolo, voglio aggiungere la richiesta di inserire, oltre agli edifici scolastici pubblici, anche gli edifici scolastici privati. Sarà, poi, la Giunta a stabilire i criteri.

Mi rendo conto dell'esiguità delle risorse. Penso, però, a tanti Comuni del leccese dove fortunatamente le scuole materne private hanno la possibilità di gestire questo importante servizio, ma anche quelle ormai, costruite decenni or sono, rappresentano il bisogno di essere messe in sicurezza.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 13, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Canonico,
Palese.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	56
Consiglieri astenuti	2

L'articolo 13 è approvato.

art. 14

(Modifica all'articolo 32 della legge regionale 27 giugno 2007, n. 18)

1. Al comma 6 dell'articolo 32 (Tassa regionale annuale per il diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione) della legge regionale 27 giugno 2007, n. 18 (Norme in materia di diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione), la parola "che" è sostituita con la parola "e".

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Chiedo che l'articolo venga illustrato.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Sasso a illustrare l'articolo.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, si tratta di una piccola modifica alla legge n. 18 istitutiva dell'ADISU (Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario) e della tassa regionale per il diritto allo studio che versano tutti gli studenti: tale tassa viene versata alle università che la trasferiscono all'ADISU.

Nel testo si legge che l'ADISU accerta l'entrata e che la Regione provvede ai necessari adempimenti, ma in realtà questi soldi non entrano mai nel bilancio della Regione, se non nominalmente: rimangono, infatti, nelle casse dell'ADISU. Forse su questo tema l'assessore Pelillo può intervenire in maniera più completa: nel bilancio regionale appare questa voce di entrata e di uscita, cosa che non avviene mai perché i soldi non transitano attraverso la Regione, ma rimangono nelle casse dell'ADISU. Si crea, quindi, una duplicazione non pulita dal punto di vista contabile.

L'articolo, dunque, serve semplicemente per pulire il bilancio e per chiarire che in capo

all'ADISU non vi è solo l'accertamento, ma anche la gestione di questi fondi.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 14, richiesta ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Maz-
zarano, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Canonico,
Palese.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	51
Consiglieri astenuti	2

L'articolo 14 è approvato.

art. 15

*(Funzionamento del Nucleo
di valutazione e verifica
degli investimenti pubblici)*

1. Al fine di assicurare la necessaria continuità al funzionamento del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici nella Regione Puglia (NVVIP), istituito con legge regionale 8 marzo 2007, n. 4 (Nuova disciplina in materia di Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Puglia) in attuazione dell'articolo 1 (Costituzione di unità tecnica di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici) della legge 17 maggio 1999, n. 144 (Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali), è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 6.3.6, il capitolo di spesa n. 1082054 denominato "l.r. n. 4/2007 – Spese di funzionamento del Nucleo valutazione e verifica investimenti pubblici", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 in termini di competenza e casa di euro 500 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Sospendiamo i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 14.34, riprende alle ore 15.38)

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri
Marmo, Pastore, Alfarano, Caracciolo e**

Mennea “Istituzione degli Uffici regionali nella BAT”

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato presentato, a firma dei consiglieri Marmo, Pastore, Alfarano, Caracciolo e Mennea, un ordine del giorno “Istituzione degli Uffici regionali nella BAT”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
premesse che

– con Legge 11 giugno 2004 n. 148 è stata istituita la nuova Provincia Barletta-Andria-Trani;

– già con D.P.C.M. (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) del 16/11/2007 sono stati assegnati alcuni tra i più importanti uffici provinciali alle tre città capoluogo;

– sul territorio sono state assegnate la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, il Comando provinciale della Guardia di Finanza, l’Agenzia delle Entrate, la sede dell’INPS, la Questura, la Polizia Stradale, Comando provinciale dei Carabinieri e Tribunale;

– in concomitanza delle elezioni per eleggere il nuovo consiglio provinciale della Provincia di Bari, nel giugno 2009, si sono tenute le prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Barletta-Andria-Trani ed assegnata la sede legale della Presidenza, Giunta e Consiglio Provinciale;

considerato che

– la Regione Puglia non ha ancora provveduto alla istituzione dei suoi Uffici provinciali nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, così come esistenti nelle altre province;

– la mancanza, ad esempio, di un Ufficio provinciale dell’Agricoltura, o di un Ufficio provinciale del Genio Civile nella nuova provincia Barletta-Andria-Trani comporta gravi ritardi nella definizione delle pratiche nonché notevoli ed ingiustificati disagi all’utenza.

impegna

il Governo Regionale ad avviare immediatamente, senza ulteriore indugio, l’iter per

l’istituzione delle strutture periferiche regionali nella Provincia Andria-Barletta-Trani, così come esistenti ed operanti nelle altre cinque province della Puglia, prevedendo un’equa ripartizione delle stesse nei tre comuni capoluogo».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, i consiglieri Franco Pastore, Giovanni Alfarano, Filippo Caracciolo, Ruggiero Mennea ed io abbiamo inteso sottoporre all’attenzione dell’Aula e del Governo il fatto che la neonata Provincia di Barletta-Andria-Trani, con l’istituzione della stessa, l’elezione degli organi amministrativi, la creazione della Prefettura con sede a Barletta, l’individuazione dei luoghi e l’approntamento delle progettazioni e degli appalti per la costruzione della nuova Questura che dovrà aversi ad Andria – mentre la Guardia di finanza e il Comando provinciale avranno sede a Barletta e quello provinciale dei Carabinieri avrà sede a Trani – attualmente è l’unica Provincia non riconosciuta, e non solo dalla Regione nei propri bandi, nella suddivisione delle risorse economiche poste a disposizione della Commissione europea per la nostra Regione e non vede la nascita di uffici provinciali e regionali.

Vi è da ricordare che in tutte le province ci sono le rappresentanze territoriali del Governo regionale e della Regione con gli ispettorati provinciali agrari, con il Genio civile, con gli uffici per il diritto allo studio, tutte quelle organizzazioni territoriali che collaborano, naturalmente, con la predisposizione di tutte le pratiche di tutti i bandi e dell’istruttoria di tutte le pratiche che riguardano i territori rispettivi.

La proposta dei consiglieri regionali è quella di impegnare il Governo regionale ad avviare con la massima urgenza l’iter per l’istituzione delle strutture periferiche regionali nella provincia Barletta-Andria-Trani, così come esistenti ed operanti nelle altre cinque province

della Puglia, prevedendo naturalmente un'equa ripartizione degli stessi uffici nei tre comuni capoluogo.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, abbiamo firmato questo ordine del giorno pur conoscendo l'attivismo del Governo regionale che sta procedendo in tal senso. Tutti i consiglieri regionali della BAT lo hanno firmato proprio per attirare grande attenzione da parte del Governo e accelerare l'iter burocratico, ponendo soprattutto attenzione sulla modalità di attivazione di questi procedimenti che, comunque, per legge devono essere attuati.

Non vorremmo che si ripettesse quanto è accaduto, ad esempio, in merito al trasferimento del Genio civile: il Genio civile è stato istituito nella provincia BAT con un percorso un po' tortuoso che va a svantaggio dei cittadini e della comunità. Prima di attuare un trasferimento di funzioni bisogna calibrare bene tempi e modi, in modo tale da non mettere in difficoltà le imprese e i cittadini.

PRESIDENTE. Consigliere Pastore, sicuramente l'attenzione del Governo regionale andrà nel senso auspicato e sollecitato dall'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con riferimento all'impegno di istituire la struttura periferica provinciale degli uffici del Genio civile, vi informo che questo impegno, qualora fosse assunto dal Consiglio regionale a carico del Governo regionale, non potrebbe essere adempiuto per contrasto con una legge regionale in materia di decentramento, che trasferì queste funzioni alle Province, oltre che con una serie di provve-

dimenti amministrativi che, in esecuzione della legge, sono stati emessi.

Approfitto dell'occasione per informare il Consiglio regionale che, in realtà, le funzioni avremmo dovuto trasferirle già entro il mese scorso. A seguito di una richiesta delle Province pugliesi di diluire e procrastinare il termine al 1 gennaio 2011, il Governo regionale ha accolto la richiesta e, approfittando dell'occasione, ha chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico-politico tra Regione e rappresentanti delle Province per meglio organizzare il trasferimento delle funzioni e inoltre, con riferimento alla BAT, per ripartire il personale - originariamente ripartito soltanto tra cinque province - in base alle esigenze della neo costituita BAT.

Vi è già stato il primo incontro tecnico-amministrativo e credo che l'intenzione sia quella di andare in questa direzione, affinché dal 1 gennaio 2011 possano essere trasferite, in ossequio alla legge, le funzioni del Genio civile.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Marmo, Pastore, Alfarano, Caracciolo e Mennea.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Blasi e Maniglio "Riduzione dei servizi nell'ADISU Puglia"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno, a firma dei consiglieri Blasi e Maniglio "Riduzione dei servizi nell'ADISU Puglia", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
premessi che

- l'ADISU, al fine di contenere i costi di gestione, sta procedendo a una riduzione dei servizi di pulizia, portierato, ecc... delle residenze universitarie di Lecce;

- tale riduzione comporterà - come hanno scritto i sindacati - una diminuzione di 11.000

ore di lavoro con l'applicazione di modalità contrattuali che comporteranno il passaggio da un rapporto di lavoro subordinato a prestazioni professionali che provocheranno il venir meno di una serie di diritti per i lavoratori (ferie, salario, riposi, ecc...);

– all'Università di Lecce sono iscritti circa 30 mila studenti, molti dei quali rischiano di subire un impoverimento dei servizi;

impegna

il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente

– ad attivarsi al fine di impedire che lo sforzo di contenimento dei costi sia scaricato sui lavoratori che soprattutto in una fase di crisi acuta non possono sopportare ulteriori tagli ai loro salari;

– a sollecitare ADISU Puglia a convocare i sindacati e a condividere con gli stessi le misure più opportune per qualificare il servizio».

Comunico che l'ordine del giorno non viene posto ai voti in quanto i firmatari, consiglieri Blasi e Maniglio, si ritengono soddisfatti dalla risposta dell'assessore Sasso.

L'ordine del giorno viene, pertanto, ritirato.

**Ripresa esame DDL n. 12 del 05/07/2010
“Legge di assestamento e di prima variazione
al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010”**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del ddl di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010.

Comunico che l'emendamento (n. 9) aggiuntivo dell'articolo 15/1, a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «*Art. 15/1 (Erogazione gratuita del quantitativo minimo giornaliero)* 1. Nell'esercizio delle proprie competenze anche in materia di tutela della salute ed alimentazione di cui all'art. 117, III comma Cost., la Regione Puglia vincola in ogni caso il soggetto gestore del servizio idrico integrato all'erogazione gratuita, re-

lativamente alle utenze domestiche, del quantitativo vitale di acqua, individuato dalla Giunta regionale sulla base dei parametri indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità e della capacità finanziaria della Regione Puglia, in favore di tutti i cittadini residenti nel territorio regionale. 2. L'erogazione gratuita del quantitativo minimo di cui al comma precedente è posta a totale carico del bilancio della Regione Puglia» viene dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Ricordo all'Aula che quando un emendamento viene dichiarato inammissibile non si procede ad alcuna discussione. Collega Zullo, accetti le regole, lei potrà intervenire quando parleremo del disegno di legge sulla privatizzazione dell'Acquedotto.

Sono stati presentati tre emendamenti (pagg. 10 e 11) aggiuntivi rispettivamente degli articoli 15/2, 15/3 e 15/4 a firma dell'assessore Capone, dei quali do lettura: «*Art. 15/2 (Abrogazione art. 20 della L.R. 10/09)* 1. L'art. 20 della l.r. n. 10/09 è abrogato»;

«*Art. 15/3 (Istituzione di un fondo di rotazione per l'attuazione dei piani di ripianamento dei consorzi ASI legge regionale 8 marzo 2007, n. 2)* 1. Al fine di supportare le operazioni di ristrutturazione finanziaria e di ripianamento delle esposizioni debitorie dei consorzi per lo sviluppo industriale, così come accertate ai sensi della legge regionale 8 marzo 2007, n. 2 (Ordinamento dei consorzi per lo sviluppo industriale), è istituito un apposito fondo denominato “Fondo di rotazione per l'attuazione dei programmi di ripianamento dei consorzi ASI”.

2. Al fondo di rotazione di cui al comma 1 possono accedere consorzi per le aree di sviluppo industriale che abbiano adempiuto agli obblighi previsti dall'articolo 12, comma 5, della l.r. 2/2007.

3. La Giunta regionale dispone sulle modalità e i criteri per l'accesso ai fondi di rotazione, che devono attenersi ai seguenti indirizzi:

a) il ripianamento delle passività risultanti

dal Programma di cui all'art. 18, comma 5, della L.R. n. 2/2007, deve essere finalizzato al rilancio delle attività del Consorzio, secondo le indicazioni indicate nel programma di ripianamento, ed al completamento degli investimenti nelle aree industriali già oggetto di finanziamento pubblico comunitario, statale e regionale;

b) la ripartizione del fondo per ogni consorzio richiedente deve essere proporzionale all'entità dei debiti da ripianare.

4. I rientri delle quote delle operazioni effettuate a valere sul fondo di rotazione devono essere rateizzati in non più di dieci anni tenendo conto delle finalità di utilizzo del Fondo. Il rimborso può essere garantito mediante garanzie reali anche di grado superiore al primo.

5. Al finanziamento del fondo si provvede mediante l'istituzione nelle partite di giro del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 di dedicati capitoli di entrata 6151275 – upb 06.01.01 – e di spesa 1200175 – upb 99.99.01 –, con una dotazione finanziaria di euro 10 milioni, denominati rispettivamente: “Recuperi sul fondo di rotazione ripianamento debitorie consorzi per lo sviluppo industriale” e “Fondo di rotazione per l'attuazione dei programmi di ripianamento dei consorzi ASI”.

6. Le somme impegnate al termine del corrente esercizio finanziario in relazione ai corrispondenti accertamenti di entrata costituiscono, per pari importo, vincolo alla destinazione dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario 2010 al fondo svalutazione crediti. Analogamente, per gli esercizi successivi, l'importo dei corrispondenti residui attivi costituiranno vincolo alla medesima destinazione dell'avanzo di amministrazione dei relativi esercizi finanziari.

7. Le esposizioni debitorie dei Consorzi di sviluppo industriale nei confronti della Regione Puglia possono essere ripianate alle medesime condizioni di cui al comma 4. Per accedere a tale dilazione i Consorzi dovranno presen-

tare un apposito Piano di rientro, indicando ammontare e fonte dei debiti e le modalità di rilancio dell'Ente.

8. La Giunta provvede ad accogliere la domanda di dilazione, dopo aver accertato l'idoneità del Piano a garantire il rilancio dell'attività del Consorzio»;

«Art. 15/4 (Istituzione di un fondo di rotazione per anticipazioni IVA da corrispondere per la realizzazione di opere infrastrutturali di agglomerati ASI, non ammissibili a finanziamenti) 1. Per far fronte agli oneri in capo ai consorzi ASI per anticipazioni IVA da corrispondere per la realizzazione di opere infrastrutturali di agglomerati ASI, opere non ammissibili a finanziamenti, è istituito apposito fondo denominato “Fondo di rotazione per l'anticipazione dell'IVA da parte dei consorzi ASI”.

2. Al fondo di rotazione di cui al comma 1 possono accedere consorzi per le aree di sviluppo industriale che abbiano adempiuto agli obblighi previsti dall'articolo 18, comma 5, della l.r. 2/2007.

3. La Giunta regionale dispone sulle modalità e i criteri per l'accesso al fondo di rotazione di cui al comma 6, tenendo presente che i relativi rimborsi da parte dei consorzi, quale credito IVA, devono avvenire contemporaneamente al verificato rientro anche per compensazione con altri tributi.

4. I rientri delle quote delle operazioni effettuate a valere sul fondo di rotazione devono essere rateizzati in non più di dieci anni. Il rimborso può essere garantito mediante garanzie reali anche di grado superiore al primo.

5. Al finanziamento anche del fondo di cui al comma 1 si provvede mediante l'istituzione nelle partite di giro di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 di dedicati capitoli di entrata 6151277 – upb 06.01.01 – e di spesa 1200177 – upb 99.99.01 –, con una dotazione finanziaria di euro 2 milioni, denominati rispettivamente “Recuperi sul fondo di rotazione anticipazioni IVA consorzi per lo svi-

luppo industriale” e “Fondo di rotazione per l’anticipazione di IVA opere infrastrutturali dei consorzi ASI”.

6. Le somme impegnate al termine del corrente esercizio finanziario in relazione ai corrispondenti accertamenti di entrata costituiscono, per pari importo, vincolo alla destinazione dell’avanzo di amministrazione dell’esercizio finanziario 2010 al fondo svalutazione crediti. Analogamente, per gli esercizi successivi l’importo dei corrispondenti residui attivi costituiranno vincolo alla medesima destinazione dell’avanzo di amministrazione dei relativi esercizi finanziari».

Ha facoltà di parlare l’assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, si tratta di una norma che, abrogando l’articolo 20 della legge regionale n. 10 del 30 aprile 2009, introduce due nuove norme.

La prima norma serve per consentire di utilizzare sostanzialmente delle somme che sono state stanziare a favore dei Consorzi ASI in un fondo di rotazione, ma che, a causa di una difficoltà di utilizzazione derivante proprio dalla concezione normativa del dispositivo, hanno visto sostanzialmente la loro inutilizzazione.

Oggi noi proponiamo un emendamento normativo e un incremento dell’importo previsto a favore dei Consorzi ASI. Tale norma sostanzialmente prevedeva all’origine che ci fosse un ripianamento completo delle passività, ma con le somme messe a disposizione non si poteva riuscire a realizzare un ripianamento completo della debitoria ASI. Per questa ragione si elimina questa disposizione e si introducono, invece, dei correttivi che agevolano l’utilizzazione delle somme e che permettono anche agli stessi Consorzi ASI di completare le opere infrastrutturali nelle loro aree industriali, come prioritario rispetto agli altri pagamenti.

Sostanzialmente, quello che aveva detto il

Procuratore generale della Corte dei conti nella relazione del 2010, ossia che questa norma aiutava...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, assessore. Invito i colleghi consiglieri, il pubblico e la stampa a rispettare il silenzio dovuto a questa Assemblea. Per cortesia, non fatemi più intervenire, altrimenti sarò costretto, mio malgrado, a chiedere l’evacuazione della sala.

Prego, assessore, proceda pure con il suo intervento.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. La nuova formulazione di questo articolo permette il finanziamento del fondo, aumentando la dotazione da 5 milioni a 10 milioni, e permette di pagare prioritariamente il completamento delle opere infrastrutturali all’interno delle aree ASI.

Già il Procuratore generale della Corte dei conti, nella sua relazione del 2010, si era pronunciato favorevolmente rispetto a questa norma, ritenendola una delle novità più importanti che nel 2009 aveva consentito sostanzialmente di ridurre le debitorie ASI. Noi la riproponiamo in una formula che possa permettere non soltanto la riduzione della debitoria, ma anche una specifica destinazione di quelle somme proprio all’attuazione di investimenti nelle aree industriali, già oggetto di finanziamento pubblico-privato.

Aggiungo, peraltro, che alcuni Consorzi risultano avere una debitoria direttamente verso la Regione. In questi casi si prevede che, limitatamente a questi debiti, i Consorzi non debbano avvalersi, ovviamente, del finanziamento del fondo, ma possano chiedere alla stessa Regione il ripianamento dei propri debiti, alle stesse condizioni previste per i Consorzi che si avvalgono del fondo.

Il secondo articolo, invece, conferma l’istituzione di un fondo di rotazione per l’anticipazione IVA. Sostanzialmente si tratta di antici-

pazioni IVA che devono essere corrisposte per la realizzazione di opere infrastrutturali di agglomerati ASI, non ammissibili a finanziamenti, con la medesima dotazione finanziaria prevista nel 2009.

Si tratta, quindi, di due norme che, attraverso l'emendamento normativo, consentono di utilizzare meglio quelle somme, evitare il vincolo dell'appianabilità del debito con queste sole somme e aiutare i Consorzi ASI, che stanno svolgendo un'importante attività di ripianamento dei propri debiti nel corso di questi ultimi anni, a superare le ultime difficoltà e consentire alle aree industriali che loro gestiscono di avere il completamento delle opere infrastrutturali.

Questa è la proposta che viene avanzata. Siamo consapevoli, ovviamente, che a queste proposte si giunge *una tantum*. Solo lo sforzo che abbiamo potuto veder compiere ai Consorzi ASI in questo ultimo periodo ci induce a immaginare questa come una norma che non solo serve a limitare il loro debito e a introdurre una fase in cui mettersi totalmente in piano, ma anche a far sì che quelle opere infrastrutturali, che all'interno dei conglomerati ASI sono state iniziate e spesso non sono state pagate, possano continuare a completarsi in maniera tale da non produrre debiti né per l'ente ASI né per la Regione. Questa è la proposta che viene avanzata attraverso questo fondo di rotazione.

Anche la norma che riguarda l'IVA conferma integralmente la norma presente nel 2009 ed è finalizzata a consentire quell'anticipazione che oggi pesa direttamente sui fondi ASI.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Capone ha illustrato, con la sua relazione, sia l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/2 che gli emendamenti aggiuntivi degli articoli 15/3 e 15/4.

Chiedo al Consiglio e ai colleghi che chiederanno la parola di procedere a un in-

tervento unico, che attenga ai tre articoli aggiuntivi.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, noi apprezziamo molto l'intendimento dell'assessore Capone a intervenire in favore dei Consorzi ASI. Tuttavia, vorremmo anche qualche chiarimento in merito alle modalità con cui si sta procedendo all'istituzione di questo fondo di rotazione. Vorremmo, inoltre, che su questo tema intervenisse l'assessore Pelillo per chiarirci se questo fondo si riferisce alle famose partite di giro, di cui ieri abbiamo lungamente discusso a proposito del fondo di svalutazione crediti, cui molti avevano fatto riferimento impropriamente, in quanto riguardava i Consorzi di bonifica. Oggi, forse, dovremmo verificare se riguarda anche altri aspetti.

Noi siamo assolutamente d'accordo a un intervento a favore dei Consorzi ASI, però riteniamo che questo intervento vada fatto in maniera diversa. Come può un Consorzio indebitato – mi sembra che questa norma vada nella direzione di aiutare soprattutto quelli che sono più indebitati – restituire domani queste risorse alla Regione?

Non so se l'assessore Pelillo possa essere d'accordo con noi nel prevedere una garanzia fideiussoria in favore della Regione per cercare quantomeno di limitare i danni. In alternativa, possiamo proporre un intervento diverso, un intervento in conto capitale per far sì veramente che i Consorzi ASI possano risolvere le problematiche relative a interventi infrastrutturali da realizzare e all'IVA, che molto spesso anticipano e non riescono a recuperare per problematiche fiscali. Ci sono soprattutto degli interventi strutturali da fare su questi Consorzi ed è opportuno intervenire in maniera più appropriata.

Queste sono delle preoccupazioni che forse

la Corte dei conti dovrebbe prendere in considerazione con più interesse. Oggi noi siamo qui per accendere delle partite di giro con dei debiti certi e dei crediti alquanto difficili domani da riscuotere, soprattutto se finanziamo degli enti, e di cui non sappiamo se ci sarà un ritorno.

Mi rivolgo, quindi, sia all'assessore Pelillo che al Vicepresidente Capone: noi siamo a favore dei Consorzi ASI, ma vogliamo che ci sia uno sviluppo di questi Consorzi, vogliamo che abbiano la possibilità di infrastrutturare le aree industriali là dove è necessario e vogliamo un intervento diverso. Sappiamo che la Regione difficilmente potrà riavere queste risorse e che il fondo di svalutazione crediti, che abbiamo attivato ieri, avrà bisogno forse di centinaia di milioni all'anno per poter far fronte a tutte queste difficoltà che incontreremo per avere indietro queste risorse.

Per questa ragione sto chiamando in causa l'assessore: vogliamo che i Consorzi ASI abbiano degli interventi strutturali e in conto capitale e per questo invitiamo il Governo a presentare una proposta costruttiva che vada in tal senso. Ci sono dei Consorzi ASI – mi riferisco soprattutto a quello di Lecce e a quello di Foggia – che hanno bisogno di investimenti e di un forte supporto della Regione. Per far sì che questo avvenga, noi sicuramente saremo al vostro fianco.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, quando nel 2002-2003 si provvide alla prima disposizione legislativa da parte della maggioranza, di cui facevo parte, personalmente fui fortemente perplesso, tanto da fermare in un primo momento una legge che non mi convinceva perché non aveva prospettiva di attuazione. Valutazioni diverse comportarono, poi, il varo della legge, ma alla fine accadde esattamente quello

che avevo previsto: non si riuscì ad attuarla, in quanto era quasi totalmente inattuabile.

Allo stesso modo, quando nella passata legislatura fu proposta una modifica e una ristrutturazione della legge precedente, non ebbi difficoltà a sostenere che sicuramente non sarebbe stato possibile raggiungere gli obiettivi prefissati, cosa che puntualmente si è verificata. Vi sono state, poi, successive modifiche ritenute non sufficienti. Oggi interveniamo nuovamente su questo aspetto. Personalmente continuo a sostenere il mio parere completamente diverso. A mio avviso, la situazione andava affrontata, a partire dal 2002, in modo totalmente differente.

Mi spiace che in questo momento non sia presente il collega Lucio Tarquinio. Avevamo anche l'esempio della Fiera di Foggia – parlerò successivamente di questo problema – che si trovava in gravissime difficoltà finanziarie e fu seguita una procedura completamente diversa rispetto a quella individuata nel 2002. La Fiera di Foggia viveva una situazione di sofferenza, nonostante avesse una dimensione finanziaria nettamente inferiore rispetto ai Consorzi ASI: si trattava di un indebitamento non solvibile dall'ente di circa 4 miliardi di vecchie lire. A quel punto, fu fatta una legge con cui si ammetteva che vi erano difficoltà finanziarie e che era in essere un Piano di risanamento e di consolidamento del debito. Quel Piano, a seguito di un semplice articolo, fu approvato dalla Giunta regionale in attuazione di una semplicissima legge che consentiva all'ente, anno per anno, con il punto fermo del Piano di risanamento, di potersi successivamente consolidare. Tanto è vero che nel bilancio 2010 la rata di 400 mila euro alla fine si è esaurita. A mio avviso, si tratta di un'operazione di intervento pulita e lineare da parte della Regione.

Questo è avvenuto nel 2002, nel 2006, nel 2008 e nel 2009, mentre oggi si sceglie di percorrere una strada completamente diversa. Esiste la fonte di finanziamento: siamo nella partita di giro e, come è stato già detto ieri,

sono assolutamente d'accordo con le perplessità espresse dal collega De Leonardis. L'ente si è imbarcato in una situazione che per due terzi è proiettata a questo tipo di soluzione: 7 milioni di euro sono in partita di giro, ma per questo progetto ne occorrono altri 3, con gli accorgimenti che poco fa ci ha illustrato il Vicepresidente.

Mi permetto di ritornare su un punto. A mio avviso, un accorgimento di salvaguardia da parte della Giunta regionale andrebbe adottato per mettere un punto fermo rispetto al Piano di risanamento. A noi, per via informale, non risulta che il Piano di risanamento non sia in essere. La storia è lunga: mi viene in mente adesso – prima lo avevo tralasciato – anche il problema del personale di alcuni Consorzi ASI. Abbiamo provveduto a una legge per il personale, a un Regolamento, e si è proceduto alla collocazione: la situazione, quindi, è in fase abbastanza avanzata.

La Giunta regionale, a mio avviso, dovrebbe prendere atto della situazione e stabilire un punto fermo di partenza prima di avviare le operazioni di erogazione dell'intero *plafond*. Ad oggi, noi abbiamo a disposizione tutte queste copie che ci vengono date informalmente da diversi Consorzi ASI: a mio avviso, occorrerebbe una presa d'atto da parte della Giunta regionale del Piano di risanamento che è in essere, anche per individuare uno strumento e operare una verifica ogni sei mesi o ogni anno. Noi non possiamo mettere in campo un fondo di rotazione di 10 milioni di euro – si tratta di una cifra importante – dinanzi a una serie di situazioni.

In quel contesto, signor Presidente, non vi è solo un punto di partenza fermo rispetto all'indebitamento, ma soprattutto l'impegno giuridicamente valido di una possibilità di ritorno delle anticipazioni che nel Piano di risanamento dovranno essere consolidate.

Se è questo l'impegno preso dalla Giunta regionale – che secondo me è necessario – noi assicureremo il voto di astensione, in quanto

riteniamo che vada salvaguardata la possibilità dell'ente, che ormai sembra orientato a questo tipo di soluzione.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, mi ero allontanato dal mio posto solo per chiedere dei chiarimenti ai tecnici dell'assessorato al bilancio, in modo tale da poter svolgere l'intervento con un minimo di cognizione tecnica.

Intervengo esclusivamente in merito all'articolo 15/3, tralasciando l'articolo 15/2. Condivido quello che ha detto il Vicepresidente in ordine alla necessità di trovare dei fondi per aiutare i Consorzi ASI, ma mi sorge un dubbio in ordine al modo con cui andiamo ad appostare in bilancio queste somme. Queste somme, infatti, vengono appostate in bilancio come crediti che, quindi, generano un credito da parte della Regione e una possibilità di spesa di questi crediti che la Regione vanta nei confronti dell'ASI.

Stiamo commettendo nuovamente un errore di fondo: ci stiamo prendendo in giro. Sappiamo che questi soldi non ci verranno mai restituiti e, quindi, creiamo in bilancio una posta di credito che, in realtà, credito non è. Questo è il primo problema. Tale problema lo potremmo superare, in quanto la norma prevede che ci possano essere delle garanzie reali da parte dei Consorzi ASI e, quindi, un credito certo. L'invito che rivolgo in spirito collaborativo è quello di togliere le parole "può essere garantito" e sostituirle con le parole "deve essere garantito". La parola "può" significa che si possono erogare queste somme e che nei confronti dei Consorzi non vi è l'obbligo di avere delle garanzie reali per restituire queste somme. Se, invece, dobbiamo comunque procedere all'erogazione di questi fondi, non dobbiamo appostarli come crediti, ma come finanziamenti in conto capitale: di conseguen-

za, vanno inseriti in un altro capitolo di bilancio.

I tecnici mi hanno fatto notare che si tratta di soldi che prendiamo dalla cassa, il che comporterà uno scompenso. In altre parole, prendiamo i soldi dalla cassa per creare competenza.

In conclusione, chiedo all'assessore al bilancio e al Vicepresidente di sostituire la parola "può" con la parola "devono".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, che quella dei Consorzi ASI sia una condizione difficile è noto. Noi dobbiamo capire come aiutare i Consorzi ASI a uscire da questa posizione difficile e come poterlo fare a beneficio dei Consorzi ASI e della Regione, nonché dei fornitori dei Consorzi ASI, di coloro i quali hanno lavorato come imprese per i Consorzi ASI per migliorare l'attività infrastrutturale che dovevano svolgere e anche degli enti che in questo momento sono creditori dei Consorzi ASI.

Il fondo di rotazione, già nel 2009, ha impegnato tutti i Consorzi ASI a un Piano di risanamento come mai è stato fatto prima. Questo rappresenta un altro dato. I Consorzi ASI, per chiedere l'acquisizione delle somme previste nel fondo, hanno presentato alla Regione Piani di risanamento durissimi nei confronti dei quali tutti si sono impegnati e che oggi hanno prodotto, soprattutto nei Consorzi più indebitati (cito *in primis* quelli di Foggia e Lecce), risultati positivi nella gestione. Sicché, nella gestione attuale, non solo non vi è stato un incremento della posizione debitoria, come risulta dagli atti trasmessi dai Consorzi ASI, ma vi è stata tutta una serie di attività transattive che hanno ridotto i debiti e che hanno finalmente impegnato i Consorzi a un'attività di razionalizzazione della gestione che, unita all'attività

che è stata svolta sulla riduzione del personale attraverso la mobilità in altri enti, come previsto dalla norma, ha comportato una riduzione complessiva dell'azione debitoria.

Condivido le perplessità che sono state espresse, ma preciso che i Piani di risanamento presentati, e sui quali i Consorzi stanno lavorando, aiutano a superare quelle perplessità in senso positivo per il presente e per il futuro scritto nei Piani.

Quale sarebbe l'alternativa? A questo punto, chiamo i colleghi consiglieri a valutare anche quest'altra ipotesi. Presidente Palese, le illustro la nostra alternativa. Supponiamo che questo fondo di rotazione – che, lo ripeto, per una precisazione normativa scritta nel fondo non si è potuto utilizzare nel passato – non ci sia, non venga approvato: qual è l'alternativa? L'alternativa è che tutte le ipotesi transattive in corso non si realizzano, non perché manchi la capacità finanziaria del Consorzio e dei Consorzi in termini reali – il patrimonio è enorme – ma perché manca la liquidità per provvedere alle transazioni, sia con le imprese che hanno realizzato lavori infrastrutturali sia con gli enti fornitori che oggi avanzano i loro crediti in virtù di prestazioni e di servizi già erogati.

Questo comporta un ampliamento dell'esposizione debitoria dei Consorzi, i quali dovranno rispondere. Come risponderanno? Qual è la responsabilità che noi, come Regione, ci assumiamo rispetto a questa situazione? Questa è la prima domanda.

La seconda domanda, correttamente posta, è la seguente: nel momento in cui noi introduciamo un fondo di rotazione, abbiamo la speranza-certezza che ci possano essere restituiti questi fondi? E quali sono le cautele che la Giunta e i servizi si assumono per poter avanzare questa restituzione? Rispetto alla restituzione vi è non soltanto il patrimonio dei Consorzi, ma anche un obbligo inserito nel Piano di risanamento, in cui questo non rappresenta un contributo a fondo perduto della Regione,

ma è esattamente una partita di giro per la quale la Regione rimane creditrice. Il credito si può garantire, ma certamente merita la restituzione. Come facciamo a tutelarci? Ci tuteliamo attraverso i Piani di risanamento e la verifica periodica, che è assicurata, di questi Piani di risanamento. Un incontro con i Consorzi più indebitati ha fatto evincere – presenti Presidenti e direttori – che proprio le transazioni stanno riducendo talmente i debiti che con questo credito è possibile oggettivamente addivenire a una soluzione di ripianamento che, nel corso del prossimo anno, arriverà a portare i Consorzi a una condizione di stabilità. Questo è il punto e questo è il nostro auspicio.

Non ci limitiamo, però, a questo e anche in questo caso condivido le sollecitazioni del consigliere De Leonardis. I Consorzi hanno bisogno di rendere alla popolazione e alle imprese pugliesi migliori servizi infrastrutturali e aree meglio attrezzate. Su questo non c'è dubbio ed è per questa ragione che abbiamo predisposto il bando per le aree industriali partendo dai Comuni, privilegiando le aree dei Comuni e prevedendo anche per i Consorzi la possibilità di fare progetti fino a 4 milioni di euro che assolvessero alla funzione del potenziamento e del miglioramento delle aree industriali.

Nella stessa delibera abbiamo scritto che, una volta approvata la graduatoria relativa a questo bando, ci sarà la possibilità di procedere con i Consorzi anche a una valutazione di quelle attività infrastrutturali che servono alle aree industriali in maniera specifica. Sono stati presentati progetti di Consorzi che potenziano in maniera estremamente significativa le opere infrastrutturali e addirittura le ampliano, garantendo servizi innovativi anche in termini di risparmio energetico e di attività a sostegno delle imprese.

Anche sotto questo profilo, quindi, ci siamo assicurati che non ci sia soltanto una sorta di gestione ordinaria per quanto riguarda il ripianamento del debito, ma che ci sia un'attività

dei Consorzi tale da migliorare la propria situazione infrastrutturale. In questo modo, quindi, abbiamo sia la prospettiva sia la verifica della Giunta sul ripianamento.

Rimane il fatto, però, che a questi Consorzi dobbiamo dare vita e anima maggiormente propulsiva. Alla fine della valutazione che gli uffici stanno operando, valuteremo i progetti tecnici. Dopodiché, sarà nostra cura e nostro impegno valutare, in sede di monitoraggio, l'attuazione del fondo di rotazione – non solo il progetto di risanamento, ma anche il progetto di rilancio dei Consorzi – per ripensare eventualmente l'intera normativa dei Consorzi.

Sicché, mi impegno a presentarmi nella Commissione deputata e, a seguito dell'approvazione del fondo di rotazione, a verificare contemporaneamente sia l'attuazione sia la prospettiva di rilancio dell'attività dei Consorzi all'interno delle aree industriali, mettendo in conto un'eventuale normativa di modifica dell'attuale situazione, ove non vedessimo miglioramenti significativi ed efficienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, mi sto rendendo conto che sull'argomento relativo al nostro bilancio vi è molta sintonia. Mi sembra che gli interventi svolti sui diversi argomenti che abbiamo trattato in questi giorni abbiano focalizzato un'esigenza ormai ineludibile. È davvero passato il tempo nel quale la Regione poteva coprire tutte le falle di qualunque ente, di qualunque Consorzio, di qualunque situazione che, anche se improntata a utilità sociale, non riusciva a ottenere o a mantenere un equilibrio finanziario nella propria gestione. Noi siamo fuori da questa fase. Penso che tutti quanti stiamo acquisendo consapevolezza di questo, e non per mancanza di buona volontà, ma perché effettivamente la condizione finanziaria generale e la condizione finanziaria nella

quale comunque le Regioni sono chiamate a operare nel prossimo futuro, e già nell'immediato, sono diverse rispetto al passato.

Sono soddisfatto perché cominciamo ad avere consapevolezza di tutto questo e tutto questo deve essere comunicato senza infingimenti: bisognerà spiegare che è iniziato un corso nuovo dove non è possibile pretendere dalla Regione interventi a pioggia per ogni situazione di difficoltà che si registra nell'ambito della nostra Regione. Penso che questo sia, già per questo Consiglio, non solo un punto di merito, ma anche un risultato apprezzabile.

Abbiamo affrontato diversi argomenti in questi giorni. Personalmente, proporrò al più presto al settore competente, al Presidente, alla Giunta di dismettere le partecipazioni in società partecipate in cui vi è ancora la presenza della Regione – questo aspetto non lo comprendo – e che guarda caso sono società partecipate che maturano delle passività alla fine del loro esercizio. La Regione, quindi, alla fine si trova a pagare a piè di lista un disavanzo di gestione senza sapere neanche di che cosa si sta parlando e come è stato gestito. Noi dobbiamo assolutamente rivedere questi aspetti. Noi dobbiamo uscire dalla gestione di società partecipate, le quali devono rimanere nel loro alveo naturale. Noi dobbiamo spiegare che non è più possibile procedere con interventi a pioggia in tutti i settori. Noi dobbiamo comunicare che la finanza della Regione – per diverse ragioni e forse è anche giusto che sia così – deve essere improntata a un maggior rigore nelle scelte che vanno effettuate.

Non penso che questo settore si sottragga a questa argomentazione e a questa riflessione. Anche i Consorzi ASI devono imparare a camminare con le proprie gambe: devono farlo, non c'è alternativa, non è possibile per loro ricorrere alla stampella della Regione.

Perché penso che questa proposta sia da accogliere nella situazione in cui ci troviamo? Innanzitutto, per una ragione che è utile ribadire: questo Consiglio regionale l'anno scorso

si è già espresso su questa materia, stanziando per questo fondo di rotazione 7 milioni di euro. Questi 7 milioni di euro non sono stati utilizzati per ragioni di tipo procedurale, quindi mi è sembrata una forma di rispetto del deliberato del Consiglio regionale riproporre la stessa misura che non è stata utilizzata e che era stata concepita come misura *una tantum* nei confronti di questo settore. Non stiamo reiterando una misura di sostegno, ma stiamo soltanto riproponendo una misura che era già stata adottata da questo Consiglio – non ricordo se addirittura all'unanimità – e che non era stata utilizzata nell'esercizio 2009.

Non ci siamo accontentati di questo. A qualcuno è sfuggito il comma 6 dell'articolo 15/3 che rappresenta la garanzia più grande che possiamo offrire ai conti della Regione. Nel comma 6 si legge quanto segue: «Le somme impegnate al termine del corrente esercizio finanziario [...] costituiscono, per pari importo, vincolo alla destinazione dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario 2010 al fondo svalutazione crediti». Significa che, in merito alle somme che saranno impegnate fino al 31 dicembre – se questa norma sarà approvata – dai Consorzi ASI, nel nostro bilancio per un importo uguale si sottrarrà dall'avanzo di amministrazione 2010 una partita finanziaria che sarà collocata sul fondo di svalutazione dei crediti. Non esiste una garanzia più grande di questa. Credo che l'assessore abbia risposto in modo esauriente sul merito e sul fatto che i Consorzi ASI devono dar conto di quello che fanno.

Ovviamente, io mi sto occupando soltanto della garanzia di bilancio, della garanzia di tipo finanziario. Voglio dirvi che non esiste garanzia maggiore di quella contenuta nel comma 6. Vale molto di più – mi rivolgo al collega De Leonardis – di qualunque fideiussione e di qualunque altra promessa, anche se di significato giuridico, che possiamo inserire nell'elaborato.

Dal punto di vista del bilancio, quindi, que-

sta è senz'altro una norma completa che, quindi, non mette in discussione minimamente la solidità del bilancio. Proprio per questa ragione, proprio perché va a intaccare sostanzialmente il bilancio, bisognerà essere – come ha già detto l'assessore Capone – molto rigidi nei confronti delle ASI e, quindi, molto esigenti affinché facciano ciò che chiediamo loro di fare. Dobbiamo soprattutto cominciare a comunicare efficacemente all'esterno, in tutti i settori dell'amministrazione in Puglia, che la fase è cambiata, che ci troviamo in una condizione diversa e che non potranno più ripetersi le iniziative adottate nel passato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/2, con il quale si chiede l'abrogazione dell'articolo 20 della l.r. n. 10/09.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, nel corso del mio intervento mi ero soffermato su alcuni punti in particolare. Sono state date alcune risposte, una delle quali di natura contabile, ma che riguarda il problema del bilancio generale rispetto alla ristrutturazione.

Esiste, però, un altro problema che la Giunta dovrebbe affrontare con l'ente o con gli enti interessati. Nel Piano di risanamento, in considerazione di ciò che è stato illustrato dall'assessore Capone, vi è un cronoprogramma di massima. Bisognerebbe aggiungere uno strumento da trasformare in un vincolo anche per l'ente. Non mi riferisco solo a un controllo, ma a un vincolo. Rispetto alla certezza della restituzione delle anticipazioni, atteso che si tratta di enti che comunque hanno un proprio patrimonio, occorre prevedere un ulteriore vincolo giuridico che, in caso di mancata restituzione, preveda il passaggio al patrimonio.

Stiamo parlando di qualcosa di più consistente come possibilità di incidere, visto che qui il patrimonio esiste, a differenza dei Consorzi di bonifica dove esistono solo debiti (l'unica situazione simile è quella dell'ERSAP).

Ritornando alle considerazioni dell'assessore Capone, anche a noi risulta che le realtà siano quelle. Non c'è dubbio che la presa d'atto da parte della Giunta regionale del Piano di risanamento dà certezza rispetto all'intervento della Regione dal punto di vista finanziario, dà certezza rispetto al vincolo giuridico di un cronoprogramma di risanamento, ma dà anche e soprattutto certezza di un ulteriore vincolo giuridico rispetto alla solvibilità stessa dell'ente in caso di mancata restituzione. Si tratta di una situazione che va raccordata da questo punto di vista.

Se la situazione sarà questa, noi ci asterremo in fase di votazione.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, lo stimolo che ho voluto dare alla discussione non partiva da una nostra posizione contraria a che la Regione intervenga a favore dei Consorzi ASI, anzi noi siamo favorevoli affinché questo avvenga. In realtà, vogliamo dare delle indicazioni affinché le modalità di intervento siano diverse, proprio perché riteniamo che ci sia bisogno, una volta per tutte, di intervenire in maniera forte e sistematica a favore dei Consorzi ASI.

Accogliamo con favore l'intervento del Vicepresidente Capone, che segue con attenzione questi enti, ma rinnoviamo l'invito a trovare delle risorse proprie per offrire una certa tranquillità nel tempo ai Consorzi ASI per potersi rimettere in carreggiata e programmare con attenzione il futuro.

Mi permetto di fare una considerazione in

merito alle garanzie. Il comma 6 dell'articolo 15/3 prevede che l'avanzo di amministrazione vada a favore del fondo svalutazione crediti. Mi sembra che la fideiussione sia una garanzia che una banca dà a un terzo nei confronti della Regione; il fatto che l'avanzo di amministrazione, poi, confluisca nel fondo svalutazione crediti vuol dire che le risorse non vengono impegnate e che vengono indirizzate al fondo di svalutazione crediti, ma non voglio avventurarmi in disquisizioni tecniche che preferisco affrontare in un altro momento.

Il Gruppo dell'UDC voterà a favore di questo emendamento, in considerazione dell'impegno assunto dal Vicepresidente Capone e dall'assessore Pelillo di dare in futuro maggiori risorse finanziarie a favore dei Consorzi ASI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, per poter ottenere l'anticipazione, che prevede la possibilità di rimborso fino a un massimo di dieci anni, i Consorzi devono presentare garanzie reali.

Le garanzie reali che dovrebbero soddisfare la richiesta da parte della Regione dovrebbero essere di primo grado. Che cosa sta a significare la parola "può" all'interno della norma? Sta a significare che "possono" essere anche di secondo grado o anche di terzo, in presenza di beni già ipotecati. La parola "può" serve soltanto a garantire la possibilità che si possano impegnare con garanzie reali di grado successivo al primo e non a escludere il primo grado, che è assolutamente già presente. Quando chiedono l'anticipazione, infatti, devono offrire garanzie.

Il Presidente Palese chiede se è possibile inserire una tutela ulteriore, anche per via amministrativa. Ebbene, io non solo credo che sia possibile, ma dico che esiste un ufficio che sta monitorando il ripianamento che nei Consorzi

sta già avvenendo – diversamente non saremmo arrivati a questa definizione – proprio per tutte le ragioni che ha enunciato poco fa l'assessore Pelillo. Questa è una fase assolutamente nuova in cui non ci può essere allegria di gestione.

Mi rivolgo ai consiglieri De Leonardis, Palese e Bellomo: le vostre preoccupazioni sono state – e lo sono ancora – le nostre. È per questa ragione che stiamo facendo in modo che i fondi che sono stati stanziati dal 2009 possano essere spesi effettivamente per il ripianamento della situazione debitoria e possano essere spesi con una garanzia, però, di Piano di risanamento che riduca i debiti e addirittura faccia di più, ossia li renda utili al Consorzio e ai Consorzi relativamente alle attività che essi svolgono.

Sul piano amministrativo sarà nostra cura chiedere tutti i controlli possibili. Nel precedente intervento, però, ho aggiunto che m'impegno ad affrontare tale questione anche nella Commissione competente: così facendo noi, che abbiamo votato in Consiglio questa norma, possiamo verificare in che modo si sta attuando e qual è la situazione dei Consorzi. Se esiste la possibilità di rendere ulteriormente produttive le attività nelle zone industriali – come stiamo facendo con i bandi – allora tutto questo lo dobbiamo utilizzare a vantaggio delle aree industriali della Puglia.

Credo che la garanzia di controllo amministrativo richiesta sia non solo necessaria, ma stia alla base di tutto dovendo fare un'anticipazione per un Piano di risanamento che il Consorzio si impegna a realizzare sotto la propria responsabilità, ma controllata da un ufficio competente avente sede proprio presso lo sviluppo economico.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sono forte-

mente convinto dell'impostazione di natura finanziaria ai fini della tutela del bilancio regionale illustrata dall'assessore Pelillo, ma deve essere assicurata con altre nostre risorse. Voi siete avvocati e ne sapete più di me. Io parlo per esperienza.

Siccome ne abbiamo viste tante sotto il sole, fidarsi di tutti è senza dubbio un bene. La mia richiesta è quella di mutuare la stessa procedura amministrativa un momento dopo l'approvazione di questa legge. Ometto gli aspetti per i quali sono totalmente d'accordo, anche per una questione di brevità.

La mia richiesta, dunque, è di mutuare dal punto di vista amministrativo le medesime procedure che vengono portate avanti per gli enti locali dissestati: Piano di risanamento presentato dall'ente, la Regione in una posizione simile a quella del Ministero dell'interno, semplice presa d'atto (chiaramente a seguito delle leggi), garanzie – di cui abbiamo parlato – rispetto al patrimonio, cronoprogramma di restituzione delle rate, Piano di consolidamento e conseguenti controlli necessari.

Nella norma è stata prospettata una tutela molto forte: l'assessore Pelillo ha richiamato il comma 6 dell'articolo 15/3. Sono presenti tanti avvocati e anche l'assessore Amati sicuramente si adopererà – visto che ha avuto contatti con l'ANCI – per poter portare avanti una procedura di questo genere. Sto parlando per esperienza personale e a tutela dell'ente: penso che sia possibile procedere nel modo suggerito.

BELLOMO. Domando di parlare per chiarificazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, lo spirito del Vicepresidente è sicuramente accoglibile, però mi pongo un problema giuridico: fidarsi è bene, ma non fidarsi forse è meglio, soprattutto quando dobbiamo pretendere – come è giusto che sia – la restituzione di 10 milioni di eu-

ro che stiamo dando a dei Consorzi che nel corso del tempo hanno maturato sempre notevoli passività.

Si sostiene che l'intenzione di questa norma stia nel fatto che le garanzie devono esserci obbligatoriamente, ma che possono essere anche di grado diverso rispetto al primo. Invito, quindi, a operare una leggera correzione, chiedendo l'ausilio dei colleghi avvocati presenti in questa Assise, affinché si stabilisca che "devono" esserci garanzie eventualmente anche di grado diverso rispetto al primo.

La parola "può" significa che potremmo non averne alcuna. Se i Consorzi non restituiranno queste somme o se – in virtù della legge che ci accingiamo ad approvare – sosterranno che non sono necessarie alcune garanzie, in considerazione dell'utilizzo della parola "può", non potremo che dar loro ragione.

L'intenzione è quella di pretendere delle garanzie, ma in realtà stiamo licenziando un provvedimento con cui le garanzie possono anche non essere date.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente al Presidente Palese. Forse nella mia formulazione non sono stata chiara: non vi è alcun dubbio che la Giunta prenda atto del Piano di risanamento. Il comma 3 dell'articolo che proponiamo detta gli indirizzi e ovviamente, una volta che il Consorzio ha presentato il Piano di risanamento, spetta alla Giunta stessa verificare se il Consorzio si è attenuto a tali indirizzi. Non vi è alcun dubbio, in quanto viene garantito il bilancio dell'ente rispetto a una possibilità di restituzione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/2.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/3.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/4.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo dell'articolo 15/5, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «*Art. 15/5 (Contributo straordinario per l'area industriale di Brindisi)* 1. La Giunta Regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario di 4 milioni di euro al Comune di Brindisi, per la realizzazione di interventi per il disinquinamento e la bonifica dell'Area Industriale di Brindisi. 2. Per le finalità di cui al comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione: C.N.I. "Contributo Straordinario al Comune di Brindisi per la realizzazione di interventi di disinquinamento e bonifica dall'area industriale di Brindisi", come competenza e cassa di 4 milioni di euro con pari diminuzione di competenza e cassa dal capitolo n° 1146055.

C.N.I. "Contributo Straordinario al Comune di Brindisi per la realizzazione di interventi di disinquinamento e bonifica dall'area industriale di Brindisi" +4 milioni di euro.

Cap. 1146055 -4 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento proposto riguarda l'impostazione alternativa rispetto a quella proposta dalla Giunta regionale e dalla maggioranza di 60 milioni di euro. Il problema è noto a tutti, così come è noto a tutti che con questa somma non risolviamo interamente i problemi dell'inquinamento e della bonifica dell'area industriale di Brindisi. Si tratta solo di un segnale: ci sono risorse disponibili che saranno sicuramente impe-

gnate nei tanti progetti di disinquinamento e bonifica dell'area industriale di Brindisi da parte del Comune di Brindisi stesso.

Si tratta di spese per investimento che non collidono con il Patto di stabilità interno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, per capire in che situazione ci troviamo dal punto di vista procedurale, mi avvalgo di questo emendamento. Se questo emendamento – lo stesso, identico – fosse stato l'articolo unico di un disegno di legge proposto da un assessore in Giunta, l'assessore per proporlo in Giunta avrebbe dovuto avere il referto del settore e chiedere il visto in Ragioneria, che sarebbe stato negativo. Noi ci troviamo in una situazione particolare che vi lascio definire nel modo che ritenete opportuno.

Se lo stesso emendamento fosse stato un DDL proposto dalla Giunta non avrebbe potuto neanche essere messo al voto della Giunta. Per questo guazzabuglio di norme molto anacronistiche che regolano questo Consiglio, invece, noi oggi lo mettiamo in discussione.

Non dico che la Giunta dovrebbe avere un trattamento preferenziale rispetto al Consiglio – assolutamente no – ma credo che il diritto di iniziativa legislativa sia uguale sia per il Governo che per l'Aula. In questa situazione non è così. Vi ho riportato proprio l'esempio della nostra situazione attuale: stiamo messi proprio male.

Non certamente oggi, visto che ci troviamo in una situazione di difficoltà che coinvolge tutti, non soltanto l'assessore al bilancio, ma dobbiamo trovare necessariamente i correttivi legislativi più adeguati per rimuovere questa situazione un po' paradossale.

Signor Presidente, l'emendamento proposto non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa.

PRESIDENTE. Rinvieremo il dibattito al momento in cui affronteremo il discorso relativo al Regolamento del Consiglio.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, debbo fare innanzitutto una riflessione rispetto alle cose che sono state dette poco fa dall'assessore Pelillo e un richiamo sostanzialmente alla Presidenza: non ho avuto la possibilità di intervenire prima, quando è stato dichiarato inammissibile un emendamento, ma sottolineo che non è stato contemporaneamente espresso il motivo di tale inammissibilità.

La Presidenza – qualsiasi essa sia – non può limitarsi a dichiarare che un emendamento è inammissibile, ma deve esporre le motivazioni, quindi se è inammissibile per mancata copertura finanziaria, se è inammissibile per inidonea copertura finanziaria oppure, come terza ipotesi, se è inammissibile per materia.

Passo al secondo punto. Su questo emendamento non mi è chiara la posizione dell'assessore Pelillo. Se l'emendamento presentato in Giunta – secondo quanto sostiene l'assessore Pelillo – può incorrere in una sorta di freno rispetto alla sua eventuale approvazione e se questo dipende dalla mancata o insufficiente copertura finanziaria, questo vale sia per la Giunta che per il Consiglio. Queste cose devono essere chiarite quanto più tempestivamente possibile.

Sottopongo, quindi, all'attenzione del Consiglio regionale la necessità che si sblocchi quanto prima l'attività della VII Commissione. Noi, infatti, abbiamo un Regolamento sul funzionamento del Consiglio assolutamente prei-

storico – io lo definirei borbonico – e incapace di interpretare i tempi, che non dà certezza al consigliere regionale e non dà certezza alla Giunta. In altre parole, è un Regolamento che non dà certezza a nessuno, ragion per cui si deve procedere a tentoni.

Credo che porre mano al nuovo Regolamento sul funzionamento del Consiglio e sulle prerogative dei consiglieri rappresenti il primo obbligo per far funzionare bene una Regione. Mi esprimo con tutto il rispetto possibile: sono stato abituato a un'Aula diversa, che mi pareva il peggior male di questo mondo, e adesso mi ritrovo dinanzi a un istituto – che dovrebbe essere per domani, per dopodomani e per il futuro quello più importante – che ancora si regge su sistemi preistorici.

Non è possibile che la Regione, che sostanzialmente diventa il Parlamento di un'area territoriale importantissima, possa ancora reggersi su tali sistemi. Riflettiamo su questo aspetto: non è possibile andare avanti in questa maniera.

Detto questo, entro brevemente nel merito del disegno di legge. Se debbo votare a favore perché sono brindisino e, quindi, per sottrarmi a eventuali strumentalizzazioni, posso anche farlo. Ad ogni modo, mi sarei aspettato, rispetto all'illustrazione di questo emendamento, qualche cosa in più. Avrei voluto conoscere, ad esempio, la posizione dei presentatori dell'emendamento rispetto alla questione della perimetrazione della zona industriale di Brindisi, che oggi non consente assolutamente alcun tipo di intervento. Anche facendo passare questo emendamento, io non so se sarà possibile procedere a tali interventi. La posizione del Governo nazionale, infatti, mi pare completamente differente rispetto a quella che si vuole sostenere attraverso questo emendamento.

La seconda questione che intendo porre è se si è sicuri che questo sia lo strumento più adeguato per utilizzare tutte le risorse. Il motivo è semplicissimo. Ricordo – non voglio

rappresentare in maniera più specifica e dettagliata la questione – che qualche anno fa l'area di Brindisi ottenne, grazie ad alcune risorse che giunsero per quell'area da una legge finanziaria che autorizzò risorse della *ex* legge n. 183 (quella sul recupero delle aree colpite dalla crisi siderurgica), oltre 30 milioni di euro che non sono stati mai utilizzati.

Fare chiarezza sulle procedure, sulle risorse e sull'effettività dell'intervento credo che costituisca un fatto importante per poter, poi, esprimere un parere quanto più oculato possibile su un emendamento che in linea di principio può andare bene, ma che potrebbe anche essere solamente un colpo di teatro, tanto per dimostrare una sorta di esistenza in vita in un'area territoriale che in questo particolare momento storico si trova ai minimi termini.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi fa piacere intervenire, in quanto credo che in questa sede si stia realizzando un'ipotesi di grande pericolosità per il nostro ruolo, le nostre possibilità e il nostro contributo, a livello di proposizione di idee, che possiamo apportare all'interno dell'Aula e – lo ricordo – anche all'interno delle Commissioni.

I provvedimenti legislativi si formano, sì, su iniziativa della Giunta, su iniziativa di uno o più consiglieri in forma associata o in forma di Gruppo, ma anche attraverso degli emendamenti che noi proponiamo nelle Commissioni competenti, allorché discutiamo e valutiamo dei disegni o delle proposte di legge.

Non sono i Regolamenti che vanno cambiati. A mio parere, vanno cambiati, rafforzati o potenziati i supporti ai consiglieri regionali. Voi potete avere i Regolamenti migliori di questo mondo, ma dinanzi a un'idea da proporre al Consiglio che prende in considerazione i bisogni della persona, è necessaria la pre-

senza di una struttura tecnica in grado di indicare il capitolo sul quale impegnare le risorse. Il problema, quindi, riguarda la struttura tecnica prima ancora che le procedure. Noi possiamo cambiare tutti i Regolamenti che vogliamo, ma in assenza di questi supporti non andiamo da nessuna parte e rischiamo di lasciarci imbrigliare dall'assessore al bilancio di turno – non me ne voglia l'assessore Pelillo, sto parlando in generale – che alla fine si oppone senza addurre alcuna motivazione, dichiarando l'emendamento inaccettabile, non proponibile e via elencando.

In qualsiasi Commissione devono essere presenti dei supporti che ci mettano nelle condizioni di avanzare delle proposte in maniera opportuna, competente e pertinente, fermo restando che non devono esserci limitazioni alle nostre azioni. Le nostre azioni non possono essere limitate.

Allo stesso modo, non si può limitare la proposizione di un emendamento e accettare l'autorevolezza di un Presidente di Consiglio che lo dichiara inammissibile senza potersi ribellare. Non funziona in questo modo. Non solo il consigliere, ma anche la collettività pugliese ha il diritto di sapere per quale motivo un emendamento viene dichiarato inammissibile. Noi rappresentiamo la collettività pugliese.

Fin dal periodo di campagna elettorale si parlava dell'acqua e del fatto che si tratta di un bene non a pagamento: la gente sta aspettando. A questo punto, mi dovete spiegare per quale motivo non viene accettato l'emendamento che rende l'acqua effettivamente un bene non a pagamento, quindi gratuito. Nel corso della mia campagna elettorale mi è stato chiesto dagli elettori perché avrebbero dovuto dare il loro voto a me, che facevo pagare l'acqua, quando c'era chi stava garantendo che tale bene sarebbe diventato gratuito. Noi aspettiamo delle risposte, così come le aspetta la popolazione.

La questione morale entra in gioco quando si fanno delle promesse elettorali per carpire il

consenso, ma che successivamente vengono dimenticate.

Collega Curto, è questo il discorso che dobbiamo affrontare. Il rispetto deve esserci sempre. Parliamo di etica politica, ma dove si trova questa etica politica? Organizzate degli spot per annunciare che l'acqua diventerà un bene non a pagamento e poi la tagliate alle persone che non la pagano. È su questo aspetto che dobbiamo discutere, non sull'inammissibilità dell'emendamento! La realtà, caro collega Curto, è che a voi non piace affrontare questi argomenti.

Mi rivolgo al mio Capogruppo: potete cambiare tutte le procedure che volete, ma non mettere a disposizione i supporti e limitare la nostra libertà di azione è un atteggiamento antidemocratico che non posso accettare.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Zullo per aver precisato che i consiglieri non hanno gli stessi supporti che, invece, esistono nel Parlamento italiano. L'Ufficio di Presidenza si è assunto l'onere di dichiarare inammissibile l'emendamento relativo al tema dell'acqua, in quanto assolutamente non coerente con una manovra di bilancio. Questo emendamento, invece, riguarda un intervento finanziario particolare su un determinato settore, ossia quello del disinquinamento. L'Ufficio di Presidenza non ha le strutture per valutare se un emendamento è ammissibile dal punto di vista finanziario, se è compatibile con il bilancio, se è compatibile con dei capitoli di bilancio. Non spetta, quindi, all'Ufficio di Presidenza assumere una decisione in tal senso.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo all'erogazione gratuita dell'acqua, è di tutta evidenza che non è stato ritenuto ammissibile per il semplice motivo che, presso le Commissioni IV e V, è incardinata la discussione sul regime dell'acqua in Puglia. Vi sarà, quindi, una discussione generale sull'argomento.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, oggi stiamo discutendo di un argomento molto importante e ognuno di noi sta compiendo il proprio dovere mettendo in evidenza e suggerendo qualche emendamento ritenuto importante. Invece di discutere degli emendamenti e dei problemi seri che sono stati elencati prima – come quello relativo a Brindisi, un problema molto importante e sentito anche qui da noi a Bari – si discute sul Regolamento, si discute sul problema tecnico della Commissione e via elencando.

Mi rivolgo anche al consigliere Curto: noi stiamo presentando emendamenti seri e crediamo in quello che facciamo. Non siamo qui per perdere tempo o per far perdere tempo a qualcuno: quando riteniamo che una cosa sia giusta, noi la proponiamo e ci crediamo con tutto il cuore. Ciò che hanno detto i colleghi Palese e Zullo sono cose importanti che vanno valutate seriamente.

Spero che il collega Curto, che appartiene all'area brindisina, rifletta su questo tema e voti a favore, così come è nostra intenzione fare.

BRIGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, vorrei domandare ai proponenti di questo emendamento e in particolar modo al Capogruppo se qualcuno di Brindisi, appartenente al suo Gruppo, gli ha spiegato quali sono i termini delle questioni legate all'argomento in esame.

Mi dovrete spiegare, infatti, una volta concesso questo contributo al Comune, quale sarebbe la *ratio* con cui il Comune dovrebbe distribuire questi 4 milioni e a chi.

Presidente Palese, stia calmo: so che lei è sempre brillante e informato di tutto, ma probabilmente, in questo caso, chi l'ha informata

non conosce né lo stato dei luoghi né i fatti.

Purtroppo, è stata avanzata una richiesta da parte del Comune di Brindisi – e non solo, ma anche della Provincia e presumo della Regione – al Ministero dell'ambiente affinché riveda la perimetrazione di quell'area. Il consigliere Curto ha fatto bene a fare riferimento alla necessità di rivedere questa perimetrazione che fu fatta con un pennarello: chi la suggerì pensava di fare soldi attraverso le consulenze interne alle aziende. Anche casa mia, che è distante dall'area industriale, capita in quella perimetrazione. Pensate che la mia azienda dista dal petrolchimico 6 chilometri eppure, per poter mettere un chiodo, devo procedere prima alla caratterizzazione e poi alle successive opere di ambientalizzazione.

Se è vero, come è vero, che tutti abbiamo intenzione di porre fine a questo misfatto, che fu consumato all'inizio del 2000, credo che dobbiamo fare in modo che il Ministero dell'ambiente riveda la perimetrazione. In questo caso, infatti, non solo non avremmo necessità di dare i 4 milioni, ma potremmo dare alle aziende, che dovessero investire, le aree già ambientalizzate e bonificate, in modo tale da metterle nella condizione di investire nel nostro territorio.

Personalmente voterò contro, perché non si può strumentalizzare questa situazione con leggerezza e – oserei dire – con cinismo.

Presidente Palese, dal momento che apprezzo il suo modo di lavorare, la sua voglia di lavorare e anche la precisione con la quale interviene, assieme alla maggioranza presenti un ordine del giorno – oggi o nelle prossime Commissioni per lo sviluppo economico e per l'ambiente, convocate congiuntamente – al Ministero dell'ambiente perché riveda questa perimetrazione.

Assieme a noi, naturalmente, chiameremo a esprimersi, o a riesprimersi, il Comune e la Provincia di Brindisi.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'assessore al bilancio ha svolto il proprio intervento e probabilmente non vi è convergenza con quanto viene espresso. Capisco che nel corso di esercizio ci possa essere qualche difficoltà in più rispetto all'impostazione di un bilancio di previsione a inizio anno o a inizio esercizio, ma non è impossibile per somme esigue che peraltro non impattano sul Patto di stabilità, in quanto trattasi di interventi infrastrutturali e di spese di investimento.

Ci è stata fatta una comunicazione ufficiale. Ebbene, se quello che riferisce l'assessore al bilancio è vero, a partire da questo momento e fino alla fine dell'anno, non avremo alcuna proposta di disegno di legge di spesa da parte della Giunta. Vedremo se le cose andranno in questo modo.

Ho ascoltato con molta attenzione le parole dei colleghi di Brindisi. La situazione è molto semplice. Collega Curto, non ho ritenuto di dovermi dilungare dal momento che si tratta di una situazione ultranota.

Io vivo al di fuori della provincia e non ho la stessa completezza di informazioni che magari avete voi, ma visto che la situazione dura dal 2000, che se ne è sempre tanto parlato e che vi sono stati tanti incontri in merito, ero perfettamente a conoscenza dell'esistenza del problema della perimetrazione. A noi risulta, tuttavia, che vi siano dei progetti in essere, presso il Comune di Brindisi, al di là della perimetrazione, che insistono per produrre un miglioramento della situazione infrastrutturale. La cifra dovrebbe corrispondere a questi interventi che molto probabilmente dovranno essere affrontati con somma urgenza.

Noi riteniamo giuste le informazioni acquisite e proponiamo questo intervento immediato, che non va a inficiare la perimetrazione. Al di là di questo, sono fortemente convinto di attuare tutto quello che poco fa il collega Brigante ha detto in merito alla stimolazione della

riperimetrazione e di tutto quello che deve essere fatto dal Ministero dell'ambiente, dagli enti, in Commissione, dal Governo, insomma ovunque, affinché questo problema si risolva. Ad ogni modo, la realizzazione di quello che noi proponiamo non è una condizione preclusiva.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, comprendo le ragioni per le quali l'assessore Pelillo giustamente ha lamentato una procedura che non ritiene consona a quella della presentazione degli emendamenti. Anche il Vicepresidente Marmo ha spiegato le ragioni.

Se vi sarà un Regolamento da modificare procederemo, ma se la VII Commissione inizierà a lavorare dovrà farlo partendo con il piede giusto. Il problema è sorto proprio per la VII Commissione – dove noi del Gruppo del PdL rappresentiamo la maggioranza più numerosa, con 21 consiglieri – che non è stata presa in considerazione. Tuttavia, questo aspetto non interessa ai cittadini. Entriamo nel merito della questione.

Credo che i colleghi di Brindisi che sono intervenuti – mi rivolgo soprattutto al collega Brigante – soffrano un po' di strabismo, così come ne soffre questa maggioranza, dal momento che guarda sempre a Roma e mai in casa propria. Stiamo discutendo di un emendamento e di una problematica che ha bloccato Brindisi dal 2000 per i problemi gravissimi che tutti conosciamo. Tutti conosciamo le problematiche e non strumentalizziamo affatto il progresso di una città attraverso la riqualificazione di un'area industriale.

Ritengo che non solo noi brindisini, ma l'intero Consiglio regionale – come ha ben detto il collega Cassano, l'area industriale di Brindisi interessa la regione Puglia e anche

Bari vi guarda con attenzione – debba considerare attentamente la questione relativa a tale area. Da questo punto di vista, ovviamente il Governo regionale deve intervenire a ragion veduta, perché vi sono – come ha detto prima il mio Presidente – dei progetti che consentirebbero di offrire un contributo al miglioramento di quell'area industriale, attraverso la caratterizzazione. Non si strumentalizza nulla. Vorrei fare appello alle coscienze in merito a questo problema che interessa tutti e che non può essere visto soltanto come strumentalizzazione.

Quando proponiamo gli emendamenti noi ci crediamo, perché siamo i portatori dell'interesse diffuso di tutta la gente che ci ha votato, che avverte questi problemi e che vuole che si rappresentino in questo Consesso.

Ebbene, noi li rappresentiamo con forza, ma – stando alle reazioni e agli interventi – credo che siano stati toccati dei nervi scoperti, se ho ben interpretato quanto è stato detto in Aula. Ho ascoltato, infatti, degli interventi dai toni nervosi.

Vi invito a votare questo emendamento, in quanto lo ritengo fondamentale e importante per lo sviluppo del territorio brindisino, ma – più in generale – per lo sviluppo di un territorio che fa parte di questa regione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo che la discussione su questo punto posto all'ordine del giorno sia stata molto utile. Ci troviamo di fronte a un fatto nuovo: l'ammissione dei ritardi della Regione Puglia, complessivamente intesa, quale momento o modello organizzativo per la gestione dell'Ente e delle problema-

tiche ad esso legate. Non voglio assolutamente soffermarmi sulle responsabilità, ma un fatto è certo: i ritardi di tale natura, consistenza e profondità rappresentano un *vulnus* per il buon funzionamento dell'Ente medesimo.

Il secondo aspetto che vorrei evidenziare riguarda le questioni generali, che comunque sono state oggetto di discussione su questo punto all'ordine del giorno, e – lo debbo dire con chiarezza – non può passare sottosilenzio. Mi riferisco alla tesi secondo la quale un emendamento non sarebbe stato ammissibile perché, per la stessa materia, sarebbe stato incardinato in altri provvedimenti. Capisco che non esiste la struttura, ma vi sono le norme di contabilità di Stato che, almeno per quanto riguarda le questioni di copertura e idoneità della stessa, possono aiutare gli Uffici di Presidenza a decidere e a stabilire se gli emendamenti siano ammissibili o meno.

Entrando nel vivo della dichiarazione di voto, voglio tranquillizzare l'amico consigliere Cassano: voterò a favore di questo emendamento, ma lo farò montanellianamente, perché so perfettamente quali sono i limiti di un emendamento che non potrà produrre frutto alcuno. Nella zona industriale di Brindisi, infatti, fintanto che non si risolverà il problema della perimetrazione, nessun intervento sarà reso possibile.

In merito al secondo punto, chi è intervenuto ed è di Brindisi avrebbe dovuto spendere qualche parola: non credo che si possano far passare sottosilenzio le gravi responsabilità di coloro che hanno inquinato la zona industriale di Brindisi. Mi riferisco al silenzio della politica e delle istituzioni e all'indifferenza generale che ha accompagnato quell'area territoriale.

Dal momento che, quando vengono assegnate delle risorse, bisogna rispettare un certo tipo di etica, a nostro avviso sarebbe stata opportuna l'apertura di un'indagine introspettiva per capire, quantomeno storicamente, che cosa è accaduto e che cosa non ha permesso il

decollo di un'area che aveva tutte le qualità per poter decollare.

Per questo motivo, voterò a favore di questo punto posto all'ordine del giorno, nella consapevolezza, però, che non potrà risolvere il problema dello sviluppo del territorio brindisino.

PRESIDENTE. Consigliere Curto, le preciso che non sovviene alle decisioni dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio la legge di contabilità dello Stato, ma la legge regionale di contabilità e bilancio, che è quella vigente e che non assegna all'Ufficio di Presidenza e al Consiglio alcun compito di verifica delle compatibilità finanziarie. Se il Consiglio avesse un ufficio di bilancio che interloquisse con gli uffici di bilancio della Giunta potrebbe aprirsi un confronto, anche in via tecnica, prima di portare gli emendamenti in Aula. Ritengo questo argomento chiuso.

È competenza assoluta degli uffici del Governo stabilire l'ammissibilità o meno di un emendamento e non dell'Ufficio di Presidenza, sul quale si stanno aprendo troppi equivoci rispetto a questo argomento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, voglio che rimanga agli atti che, dopo la mia dichiarazione formale, continuo a ritenere che questo emendamento non dovrebbe essere posto in votazione. A questo punto, infatti, se ci sarà un pasticcio nel bilancio, sarà compito dell'Ufficio di Presidenza risolverlo e non dell'assessore al bilancio.

Dieci secondi fa lei ha finito di dire che spetta al servizio Ragioneria e all'assessorato competente stabilire l'ammissibilità: come ho già detto – e lo ripeto – l'emendamento proposto non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa. Non so che altro devo dire. A mio parere l'Ufficio di Presidenza non può mettere in votazione emendamenti del genere. Se lo

volete fare, procedete pure. Più di questo non posso dire.

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, la mia affermazione si riferisce solo agli strumenti operativi che l'Ufficio di Presidenza e l'intero Consiglio regionale hanno a disposizione.

Le questioni che lei ha sollevato sono squisitamente tecniche e politiche sulle scelte da operare. Non è assolutamente competenza di questo Ufficio, quindi, non porre in votazione un emendamento che è stato ritenuto ammissibile in discussione.

Lei ha avuto la libertà di esprimere il suo parere e lo ha fatto.

Su richiesta del consigliere Palese, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'art. 15/5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Negro,
Palese,
Sala,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,

Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Longo,
Olivieri.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 17) aggiuntivo dell'articolo 15/6, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Marmo ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/6 (*Contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese*) 1. Per l'esercizio finanziario 2010, la Giunta Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese, di euro 10 milioni.

CAP. 915050 +10 milioni di euro

CAP. 1146055 -10 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non mi sembra che l'emendamento necessiti di una grande illustrazione. Nel passato esercizio finanziario

la Regione ha erogato un contributo straordinario di 10 milioni di euro al sistema universitario pugliese. Con questo emendamento si ripropone la stessa misura. Peraltro, ho raccolto anche una serie di dichiarazioni di esponenti del Governo regionale che erano orientati e impegnati in questo senso.

Penso che l'emendamento possa essere accolto da parte della maggioranza, in quanto non vi è cosa più grande dell'investimento per il futuro e, quindi, per il sistema universitario e formativo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Signor Presidente, l'emendamento non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa. Il Governo esprime parere contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione dell'emendamento per appello nominale, in richiamo all'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barba, Bellomo, Boccardi,

Camporeale, Cassano, Curto,
De Leonardis, Di Gioia,
Lospinuso,
Marmo,
Negro,
Palese,
Sala,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si è astenuto il consigliere:

Longo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	35
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 18) aggiuntivo dell'articolo 15/7, a firma dei con-

siglieri Surico, Congedo, Palese, Sala, Gatta ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/7 (L.R. n. 31 del 2009: finanziamento scuole paritarie private) Per le finalità di quanto disposto dall'art. 2 della L.R. n. 31 del 2009 per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro, il capitolo di spesa 9110880 denominato "Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro", per l'esercizio finanziario 2010 è incrementato di 1 milione di euro come competenza e cassa ed il cap. 1146055 è diminuito di pari importo come competenza e cassa.

CAP. 9110880 +1 milione di euro

CAP. 1146055 -1 milione di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, abbiamo ripristinato questo capitolo che con grande fatica era stato stanziato con il bilancio di previsione 2010. Non si capisce perché mai vi sia stata una riduzione così vistosa su questo capitolo e non su altri relativi alla scuola. Mi dispiace che non sia presente l'ex collega Giuseppina Marmo che aveva imposto alla maggioranza questo provvedimento che fu fatto all'epoca e che ritengo meriti attenzione.

Richiamo l'attenzione degli assessori Minervini, Amati, Capone, Stefano e di tanti altri: mi auguro che venga espresso un voto favorevole.

Si tratta di 1 milione di euro a favore delle scuole di infanzia paritarie private. Se non lo approvate, vuol dire che siete contrari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, l'emendamento proposto non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa.

Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il primo firmatario, consigliere Palese, e con esso tutti gli altri, a volerlo ritirare.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'assessore al bilancio ritiene di formalizzare questo parere, ma noi siamo legittimamente di parere diverso. A nostro parere, infatti, i saldi possono tranquillamente rimanere invariati e ci possono essere delle variazioni all'interno del bilancio regionale. Se così non fosse, non dovrebbe essere approvato l'intero tabulato proposto dal Governo con le variazioni interne e nemmeno l'articolo relativo ai 60 milioni di euro.

Sarei felice per la Regione Puglia e per i pugliesi se procedessimo allo stesso primo articolo della manovra finanziaria del Governo, stabilendo che tutto va in un fondo da poter riservare per tutte le spese di investimento cui bisogna far fronte, ma non è così. Nella giornata di ieri ho riportato degli esempi di tante spese discrezionali che possono essere ridotte.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, non posso esimermi dall'intervenire su un tema che mi sta particolarmente a cuore e che è stato anche oggetto di una mia interrogazione, unitamente al Presidente Palese, per la quale attendo risposta.

Voglio soltanto evidenziare un aspetto, al di là delle mere visioni ragionieristiche che comunque possono essere certamente emendate, tenuto conto degli sperperi che avvengono in altri settori e in altre branche dell'amministrazione regionale, partendo da una premessa che credo sia un dato storico e, come tale, incontrovertibile e inconfutabile: le scuole

dell'infanzia paritaria in Puglia sono 585, accolgono 20 mila bambini e vedono oltre 2 mila persone occupate. Questi sono dati oggettivi che non possono non essere tenuti in debita considerazione da un'amministrazione regionale che si pregia di difendere i posti di lavoro e di battersi perché questa crisi occupazionale, che investe disgraziatamente questo territorio, abbia termine.

Aggiungo anche che queste scuole rappresentano ben il 30% dell'intera offerta formativa per i bambini che vanno dai due anni e mezzo ai sei anni. Credo che sia altrettanto doveroso rammentare a me stesso, ancor prima che ai colleghi, che la legge n. 31 del 4 dicembre del 2009, relativa alle norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione, ha recepito in pieno la legge statale in base alla quale le scuole dell'infanzia paritarie senza finalità di lucro rappresentano un servizio pubblico atto a perseguire la generalizzazione del servizio della scuola dell'infanzia.

Credo che ci si debba davvero, mai come in questo caso, porre il problema delle responsabilità che si assumono nei confronti di uno spaccato occupazionale di circa 2 mila persone che lavorano in questo settore in tutta la Regione e che graverà – badate bene – non soltanto su quei lavoratori, molti dei quali probabilmente rimarranno a lavorare nelle scuole paritarie, ma in nero. Infatti, i titolari di queste scuole saranno costretti comunque a licenziarli e a farli lavorare, come spesso accade, per la miserrima somma di 200-300 euro al mese, per destinare servizi formativi e di istruzione ai bambini dai due anni e mezzo ai sei anni.

Aggiungo, peraltro, che il taglio di questo milione di euro, di cui oggi proponiamo il ripristino, si riverbererà per vasi comunicanti sul costo delle famiglie. Le famiglie che avranno dei bambini nelle scuole paritarie statali e private senza finalità di lucro, infatti, saranno costrette a veder aumentare la retta. Con questo taglio, quindi, graveremo sui costi ordinari delle famiglie pugliesi.

Signor Presidente, non solo non ritiriamo l'emendamento, ma chiediamo davvero – questa volta mi devo indebitamente surrogare al Presidente Palese – il voto ai sensi dell'articolo 51 e di ripristinare il contributo di 1 milione di euro a favore delle scuole dell'infanzia paritarie senza finalità di lucro.

Aggiungiamo che, in una fase successiva, proporremo l'accredito diretto dalla Regione alle scuole, senza il passaggio attraverso i Comuni, che spesso tengono in cassa questi soldi per oltre otto mesi, creando una pernicioso situazione a danno delle famiglie, delle stesse scuole e dello spaccato occupazionale che ruota attorno alle scuole private.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Negro,
Palese,
Sala,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,

Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Longo,
Olivieri.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo dell'articolo 15/8, a firma dei consiglieri Surico, Palese, Sala ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/8 (*Interventi a favore delle imprese agricole*) La dotazione finanziaria del capitolo di spesa n. 111018 denominato "Interventi a favore delle imprese agricole per il credito di esercizio" per l'esercizio finanziario 2010 è incrementato di 5 milioni di euro come competenza e cassa dal cap. 1146055.

cap. 111018 +5 milioni di euro

cap. 1146055 -5 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese.
Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche questo emendamento è molto semplice, in quanto prevede lo stanziamento di 5 milioni di euro. Ho pensato di assecondare tutti i manifestanti vestiti di giallo e, alcune volte, di verde che partecipano a tutte queste manifestazioni degli agricoltori, con l'assessore in prima fila e il Presidente con due bastoni in mano, uno per il Governo centrale e l'altro con la bandiera della Coldiretti e di altre associazioni.

Vi invito a votare questo emendamento. Diversamente, darete un'ulteriore conferma di ciò che pensiamo, ossia che sia tutta una questione di demagogia. Queste manifestazioni danneggiano l'erario e le risorse pubbliche dei cittadini: vi spostate in missione, consumate benzina, impiegate del tempo e andate a pranzo. Fate una serie di cose e non ne fate altre. Rappresentate un danno perpetuo per la gente.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC è assolutamente favorevole a questo emendamento e sarebbe stato favorevole anche a una modifica della legge finanziaria, di cui il Governo sta discutendo, che va contro gli agricoltori del Mezzogiorno. Invitiamo i colleghi del Gruppo del PdL a farsi carico di intervenire anche a livello nazionale sui loro colleghi parlamentari, affinché modifichino la manovra e predispongano la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore degli agricoltori del sud.

Entrambi questi interventi sono a favore della nostra agricoltura: è necessario il credito a favore delle imprese agricole, ma dobbiamo anche aiutare tali imprese affinché possano pagare i contributi ai propri dipendenti e, quindi, evitare questo taglio a livello nazionale. Questo Governo nazionale sta prendendo in considerazione solo gli interessi degli agricoltori del nord. A questo proposito, vi ricor-

do quello che sta facendo sulle quote latte: sta rinviando il pagamento delle multe che riguardano solo ed esclusivamente alcune grosse aziende agricole del nord.

L'invito rivolto ai colleghi del Gruppo del PdL è quello di fare da stimolo ai loro parlamentari, affinché prendano in considerazione complessivamente l'agricoltura del Mezzogiorno, non soltanto in merito a questo credito di esercizio, ma anche per le altre questioni di cui abbiamo parlato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, avrei fatto a meno di intervenire, ma il ragionamento del collega De Leonardis mi induce a spendere una parola. Caro collega De Leonardis, il problema degli agricoltori accomuna lo Stato e la Regione. Noi accettiamo il suo invito: parleremo con i nostri parlamentari e faremo tutto quello che sarà necessario. Voi, però, dovete votare a favore di questo emendamento. Il nostro auspicio è che lo votino tutti per le ragioni espresse dal Presidente Palese.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che questo emendamento sia molto importante per la fase storica che stiamo vivendo, ossia di punto più alto della crisi in materia di agricoltura. Noi consiglieri regionali siamo chiamati a più riprese in manifestazioni e riunioni.

Sicuramente il tavolo – parlo per la Provincia di Taranto – è un impegno che abbiamo preso tutti quanti, consiglieri regionali e parlamentari, per portare avanti le nostre battaglie sia a livello nazionale che regionale.

Le competenze in materia di agricoltura so-

no in gran parte regionali e credo che questo segnale sia molto importante in questo periodo di maggiore crisi. Un segnale da parte del Consiglio regionale è sicuramente significativo e può incoraggiare anche i nostri agricoltori in un momento di grande debolezza. Per questo motivo, invito l'intero Consiglio regionale a dare un alto segnale di grande compattezza e unanimità.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per confermare il voto favorevole a questo emendamento, ma anche per rivolgermi all'assessore Stefano, affinché si faccia carico della situazione veramente drammatica in cui versano le aziende agricole pugliesi, anche in ragione dell'aumento esorbitante dei contributi agricoli.

Nel Mezzogiorno d'Italia la percentuale è aumentata dell'80%: i contributi agricoli, di fatto, sono pressoché raddoppiati, il che crea un problema di competitività del prodotto e di concorrenza con altre imprese, nazionali ed estere.

In altre parole, tale raddoppio crea un problema di sussistenza del settore agricolo. Se non si interverrà nella maniera più rapida e puntuale possibile, probabilmente, nello spazio di pochi mesi, il comparto agricolo subirà l'ennesimo e definitivo colpo che potrebbe comprometterne ogni ipotesi di rilancio.

L'occasione di votare questo emendamento potrebbe costituire anche un'opportunità per riflettere sulla situazione di questo settore che storicamente rappresenta l'anima del Mezzogiorno d'Italia e – se mi è consentito – anche l'anima della nostra Regione.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ritengo che il collega De Leonardis abbia ragione. Ad ogni modo, mi faccio carico del fatto che la richiesta in questa sede non può trovare accoglimento, in quanto – tra le altre cose – oggi la legge finanziaria dovrebbe essere approvata con il voto di fiducia.

A prescindere dal fatto che sono favorevole all'emendamento, mi pongo un problema: la Regione Puglia non ha una politica per lo sviluppo dell'agricoltura. Assistiamo imperterriti allo stato di stallo in cui versa l'agricoltura. La Regione Puglia è molto prodiga nel realizzare prodotti di qualità che purtroppo non vengono adeguatamente sfruttati e commercializzati, come il vino e l'olio.

Prego l'assessore Stefàno di prestare attenzione alle mie parole. Noi assistiamo inermi al fenomeno per cui cisterne di mosto, di vino e di olio lasciano la Puglia per incrementare altre regioni: il nostro prodotto torna, poi, sui mercati pugliesi largamente amplificato.

A questo punto, invece di piangerci addosso, iniziamo ad attivare una politica in grado di salvaguardare il nostro prodotto, non soltanto per quanto riguarda la produzione, ma anche per quanto riguarda la commercializzazione, creando strumenti, strutture e catene di imbottigliamento in grado eventualmente di evitare la donazione gratuita che facciamo agli imprenditori del nord. Credo che sia questo il modo di portare avanti una politica seria.

Allo stesso modo, i sottoprodotti dell'agricoltura, che rappresentano un'enorme risorsa anche sul piano occupazionale, vengono buttati. La vinaccia, ad esempio, può produrre l'olio di semi, l'acido citrico, la grappa, il cognac: perché non abbiamo distillerie adeguatamente attrezzate? Perché alcuni fondi FAS non vengono utilizzati per creare questi insediamenti?

Non dobbiamo piangerci addosso, ma assumere iniziative politiche, affinché l'agricoltura del Mezzogiorno, che è la migliore d'Italia, possa essere tale anche nel mercato nazionale e internazionale.

Al di là dell'emendamento, dunque, la Regione Puglia e, per essa, l'assessore alle risorse agroalimentari e l'assessore allo sviluppo economico dovrebbero porre in essere un progetto ampio, adeguato e condiviso: gli agricoltori non possono soltanto piangersi addosso, ma devono anche essere aiutati a svilupparsi e a produrre meglio in Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, l'emendamento proposto non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa.

Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/8.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20) aggiuntivo dell'articolo 15/9, a firma dei consiglieri Surico, Palese, Sala e altri, del quale do lettura: «Art. 15/9 (*Misure di sostegno per il settore della pesca*) 1. Al fine della costituzione di un fondo finalizzato al sostegno del reddito delle aziende pugliesi in crisi del settore della pesca è istituito un nuovo capitolo di spesa, C.N.I. "Fondo finalizzato al sostegno del reddito delle aziende pugliesi in crisi del settore della pesca", con uno stanziamento di competenza e cassa, per l'esercizio finanziario 2010, di euro tre milioni con riduzione di pari importo del capitolo 1146055. 2. La Giunta Regionale con proprio atto stabilirà le modalità di accesso ed i criteri di assegnazione delle risorse del fondo di cui al comma precedente.

C.N.I. "Fondo finalizzato al sostegno del reddito delle aziende pugliesi in crisi del settore della pesca" +3 milioni di euro

Cap. 1146055 -3 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche questo emendamento relativo al settore della pesca è molto chiaro. Vi sono tante difficoltà cui bisogna far fronte. Alcuni assessori hanno partecipato alle manifestazioni e hanno ribadito la necessità di attuare interventi molto forti a favore dell'intero settore della pesca che sta attraversando un momento di crisi. Sono stati presentati ordini del giorno e sono stati rilasciati comunicati stampa: di tutto e di più. Ebbene, quale occasione migliore di questa per attuare tali propositi?

Tra l'altro, si tratta di una cifra modesta, ossia di 3 milioni di euro, esattamente quanto viene dilapidato in una ASL in un giorno, in termini di sprechi: invece di lasciare che si verifichi uno spreco in quel settore, potremmo assegnare tali fondi a favore dei pescatori che stanno attraversando questo momento di crisi. Dobbiamo cercare di far approvare questo provvedimento a favore del settore della pesca, che in questo momento è in crisi.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, le spiego per quale motivo ho deciso di intervenire e perché chiederò, tramite il Capogruppo, di procedere alla votazione ai sensi dell'articolo 51. Mi piace che su questi temi ci si confronti e che ognuno si assuma le proprie responsabilità, nella maggioranza come nell'opposizione.

Alla luce di quanto ho potuto ascoltare in sede di esposizione di linee programmatiche e dato che conosco la provenienza geografica di molti consiglieri della maggioranza, mi piacerà intuire come potranno giustificarsi presso le proprie popolazioni, presso i propri paesi, quando riferiranno di aver votato contro un emendamento che proponeva ben 3 milioni di

euro a favore di un settore martoriato come quello della pesca, in particolare quella adriatica. Mi esprimo in questi termini, specialmente alla luce dell'introduzione del Regolamento comunitario n. 1967 del 2006. Assessore, ho usato l'avverbio "specialmente".

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, per cortesia, non faccia dialoghi, parli all'Assemblea.

GATTA. Per poter parlare all'Assemblea ho la necessità che ci sia un minimo di attenzione. Mi piace il fatto che, votando per appello nominale, ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Signor Presidente, il settore della pesca – soprattutto dopo l'introduzione del Regolamento comunitario n. 1967 del 2006, denominato Regolamento Mediterraneo – sta attraversando un momento di gravissima crisi che si è accentuata soprattutto a seguito dell'introduzione di tale normativa che oggi prevede dei criteri estremamente serrati e, se vogliamo, anche vessatori per la pesca nei nostri mari.

Riteniamo che l'introduzione di questi 3 milioni di euro possa servire certamente per creare delle prospettive occupazionali e per far sì che il reddito delle imprese, già di per sé contratto, possa avere una boccata d'ossigeno. Basti dire che questo Regolamento prevede, ad esempio, l'introduzione di nuove maglie di pesca, per le quali oggi non abbiamo retifici attrezzati. Anche dal punto di vista infrastrutturale e produttivo, quindi, siamo obiettivamente penalizzati rispetto ad altre regioni che si sono già munite degli strumenti attraverso i quali è possibile ottemperare al Regolamento mediterraneo.

Nelle more dell'introduzione del Piano di gestione del sistema peschereccio con delle leggi regionali di accompagnamento, mi piacerà sapere – faccio un richiamo al senso di responsabilità, facendo seguito al discorso che ebbi già modo di esplicitare in occasione dello scorso Consiglio regionale – quale sarà la po-

sizione *assumenda* di diversi consiglieri regionali di maggioranza in ordine al tema della pesca, per il quale credo che oggi sia assolutamente necessario, improcrastinabile e ineludibile approvare questo emendamento. Diversamente, ancora una volta, rispetto al popolo pugliese della pesca – parliamo di decine di migliaia di occupati, sia in modo diretto che nell'indotto – ci si assumerà una gravissima responsabilità per tutti i riverberi negativi che ne conseguiranno.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, comunico che ho il vizio di essere estremamente sintetico, anche se in questa sede pare che la misura del numero di parole pronunciate sia sintomo di bravura. Spero di essere bravo, anche senza parlare troppo.

In questa regione, quello della pesca è un problema sentito ed è storico. Non è in ballo soltanto la questione delle attività e delle occupazioni, ma anche l'identità culturale del nostro popolo. La nostra è un'economia basata essenzialmente sull'agricoltura e sulla pesca, due settori che non ricevono adeguata attenzione da parte di quest'Assise. Si tratta di una crisi storica. Ricordo, infatti, che già l'anno scorso è partita la cosiddetta crisi della pesca dovuta al caro-gasolio e tale situazione è ancora irrisolta.

Inoltre, è intervenuto il nuovo Regolamento europeo che va a penalizzare ancora di più la pesca locale. Abbiamo l'esigenza di risolvere la crisi strutturale di questo settore, ma ancor di più abbiamo la necessità di porre mano alla crisi contingente dovuta – lo ripeto – all'entrata in vigore del nuovo Regolamento europeo.

La pesca adriatica e ionica – accontentiamo anche l'assessore Pelillo – in questo momento sta attraversando una crisi particolare e rischia

di uscire completamente dal mercato. Nel mese di giugno abbiamo assistito a una serie di rivendicazioni e di manifestazioni: ci siamo dati tutti da fare per esprimere solidarietà ai lavoratori del settore della pesca, ma la crisi resta ancora irrisolta.

A livello nazionale è stato istituito un tavolo di concertazione che ha come scopo quello di anticipare le verifiche previste dal Regolamento europeo. Tuttavia, mentre si effettuano tali verifiche, il settore rischia di chiudere definitivamente.

L'emendamento in oggetto punta a stanziare alcune risorse che possono essere utilizzate, ad esempio, per un fermo supplementare. Anche se siamo molto sensibili all'aspetto ecologico e all'ecosostenibilità della pesca, non è possibile – questo discorso vale per tutti gli aspetti ambientali ed ecologici – che gli aspetti ambientali e di ecosostenibilità gravino su un intero ed esclusivo comparto. Se vogliamo farci carico del problema – l'intera comunità deve farsene carico – non possiamo permettere che l'aspetto della sostenibilità gravi solo e limitatamente su un settore particolare.

Si pone, inoltre, un aspetto identitario: la Puglia è la terra degli ulivi e del pesce. Non sono da trascurare gli effetti collaterali che lambiscono il settore turistico e culinario. Pensate alla cosiddetta frittura che rischia di scomparire dalle nostre tavole. Vi è, quindi, un aspetto complessivo di cui bisogna assolutamente tener conto.

In questo mese pare che tale sistema in crisi sia stato momentaneamente accantonato e ciò è legato al fatto che dal 1 agosto è in vigore il fermo annuale. In sede di manifestazioni pubbliche era stato concertato, tra il Prefetto e le associazioni di categoria, un allentamento dei controlli che derivano dall'applicazione del Regolamento europeo. È prevedibile che a settembre, alla chiusura del fermo, i controlli debbano ricominciare in modo sostenuto. Per tale motivo, si corre il rischio concreto che la crisi riprenda vigore e si ripresenti. Non vo-

gliamo arrivare a quella fase nuovamente preparati, con l'idea di esprimere una solidarietà a parole senza che a queste seguano i fatti. Bisogna cercare di affrontare nei tempi dovuti i veri pericoli che caratterizzano la crisi.

Confido, dunque, nella possibilità che quest'Aula possa esprimersi a favore di questo emendamento, per il bene della comunità pugliese e, in particolare, del settore della pesca.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, il collega Camporeale ha illustrato in maniera molto dettagliata la situazione che sta vivendo il settore della pesca in questo momento. Egli ha fatto riferimento a due o tre passaggi, soprattutto richiamando le nuove norme europee che intervengono in un settore completamente in crisi.

Il collega Camporeale ha fatto bene a porre in evidenza all'Aula e, quindi, ai consiglieri che oggi devono esprimere il loro voto nei confronti di questo emendamento soprattutto a favore delle persone che vivono la realtà del mare e di questa industria. Abbiamo delle marinerie molto importanti nel nostro territorio, come quella di Molfetta.

Oggi è presente l'assessore Minervini e sono curioso di vedere come si comporterà in fase di votazione, dal momento che rappresenta l'espressione di un comune molto importante per quanto riguarda il settore della pesca. Esistono altre marinerie importanti, come quella di Mola, quella di Monopoli – per quanto riguarda la provincia di Bari – e anche quella di Bisceglie.

Si tratta di un settore in crisi che soffre moltissimo. Sono presenti tanti colleghi che hanno a cuore questo emendamento e sono convinto che rifletteranno su questa proposta.

Gli imprenditori nel settore della pesca non solo hanno il problema di rispondere a delle

norme molto difficili, ma hanno anche il problema delle infrastrutture.

Chiedo l'attenzione degli assessori competenti: i porti sono oramai delle infrastrutture molto vecchie, i fondali oramai non sono più gli stessi di molti anni fa e, quindi, molte barche a pescaggio molto alto non riescono nemmeno ad entrare nei porti. Si tratta di problemi rilevanti presenti in un settore molto importante come quello della pesca.

Lo stesso discorso vale per l'agricoltura, ma a tal proposito abbiamo presentato tanti emendamenti che riguardano soprattutto lo sviluppo e l'economia di questi settori.

In conclusione, chiedo a tutti i colleghi, soprattutto a quelli della maggioranza che hanno a cuore questo tipo di tema, di votare a favore di questo emendamento. Questo settore e gli imprenditori di questa regione meritano tale atteggiamento di favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, non vorrei essere ripetitivo, ma l'emendamento proposto non rispetta i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa.

Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, con il collega Palese avevo concordato di procedere alla votazione per alzata di mano. Cerchiamo di rispettare il lavoro d'Aula e la solennità di tale lavoro.

La richiesta del voto ai sensi dell'articolo 51 non può essere usata come una bandiera. Consigliere Gatta, questa è l'ultima volta che accetto tale richiesta. Cerchiamo di essere seri: non è possibile scherzare sul Regolamento.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo,
Negro,
Ognissanti,
Palese,
Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico,
Longo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 21) aggiuntivo dell'articolo 15/10, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/10 (Contributo straordinario per l'Authority alimentare di Foggia) 1. La Giunta Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario, per l'esercizio finanziario 2010, di 1 milione di euro all'Agenzia alimentare nazionale, come compartecipazione e con vincolo di destinazione, per la realizzazione dell'Authority Alimentare nel Comune di Foggia. 2. La Giunta regionale con proprio atto stabilirà le procedure di erogazione e rendicontazione delle risorse stanziare al comma precedente. 3. È istituito un nuovo capitolo; C.N.I. "Contributo straordinario per l'Authority alimentare di Foggia" con stanziamento come competenza e cassa di 1 milione di euro con pari diminuzione di competenza e cassa dal capitolo n° 1146055.

C.N.I. "Contributo straordinario per l'Authority alimentare di Foggia" +1 milione di euro.

Cap. 1146055 -1 milione di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho proposto questo emendamento per un motivo molto semplice, ossia per la sollevazione che si è avuta quando il Governo nazionale, a proposito di enti utili e inutili, ha prospettato la possibili-

tà di sopprimere l'Authority alimentare del Comune di Foggia. Questo non è avvenuto anche perché vi è stata la partecipazione di notevoli rappresentanti del Governo regionale, parlamentari ed esponenti locali.

Siccome bisogna essere coerenti, sarei veramente molto sorpreso se questo emendamento, che comporta la spesa di 1 milione di euro, non fosse approvato, in quanto lo scopo non è solo quello di dar vita all'istituzione – cosa che il Governo nazionale ha confermato – ma anche quello di farla partire.

So perfettamente che, durante la campagna elettorale e nell'ambito delle dichiarazioni programmatiche, il Presidente Vendola ha assunto un impegno in tal senso. Almeno per questa modestissima spesa, sicuramente compatibile con il bilancio regionale e con il Patto di stabilità, cerchiamo di dare questo segnale al Comune di Foggia. Si tratta di un segnale abbastanza importante, molto atteso dalla popolazione, a favore del Comune di Foggia, della gente di Puglia e della sicurezza alimentare.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, accolgo con favore questo emendamento. Il collega Palese ben ricorderà che in una precedente sessione di bilancio, assieme a tutti i colleghi consiglieri regionali di Foggia dell'epoca, presentammo e approvammo un emendamento che stanziava 300 mila euro a favore dell'Agenzia per la sicurezza alimentare di Foggia. A fronte di quello stanziamento, il Governo nazionale ben pensò di sopprimere l'Agenzia per la sicurezza alimentare, quindi quei 300 mila euro incrementarono l'avanzo di amministrazione – se non erro – dell'anno 2009.

Naturalmente siamo favorevoli allo stanziamento di questo milione di euro, però vogliamo ricordare che nella manovra finanziaria

che il Governo sta votando è previsto un emendamento relativo alla rinascita dei cosiddetti enti non inutili, fra cui l'Agenzia per la sicurezza alimentare.

Questo, però, non è sufficiente. All'indomani dell'approvazione della manovra sarà necessaria l'emanazione da parte del Governo nazionale di decreti attuativi per la messa in opera dell'Agenzia per la sicurezza alimentare. Sarà, quindi, necessario un ulteriore sforzo da parte dei colleghi parlamentari, di tutti gli schieramenti, per impedire alla Lega di intervenire in maniera contraria su questo tema.

Come tutti noi ben sappiamo, il Ministro delle politiche agricole e forestali, Zaia, ha portato avanti la sua campagna elettorale per spostare la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare – in questo è stato supportato dal Governo Berlusconi – da Foggia a Verona.

Ci aspettiamo, quindi, che il PdL porti avanti quest'opera non solo a livello regionale – come sta facendo – ma anche a livello nazionale, per far sì che l'Agenzia per la sicurezza alimentare possa essere finanziata sia dalla Regione che dal Governo.

Ci auguriamo che questo emendamento non rimanga soltanto una buona intenzione da parte nostra, ma che sia data veramente la possibilità di far partire questo importante strumento, affinché oggi – così come è avvenuto in passato – Foggia possa essere la sede di quest'Agenzia.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi accettiamo l'invito rivolto dal collega De Leonardis, ma lo accettiamo nella misura in cui noi stessi saremo capaci di dimostrare di essere legati a quest'Authority alimentare di Foggia.

Chiaramente se la Puglia – quindi il Consiglio regionale – oggi risponderà positivamente

te, avremo molta più forza di interazione con i nostri parlamentari di riferimento, affinché possano contrastare la Lega nell'ambito di quella manovra cui lei ha fatto riferimento.

Noi siamo convinti dell'utilità dell'Authority: quello dell'igiene e della sicurezza alimentare è un tema determinante non solo per le ripercussioni sullo stato di salute della popolazione e, quindi, sulla spesa sanitaria, ma anche per la redditività di tante aziende che, nelle attività primarie o post-primarie, vivono dell'industria alimentare in generale.

Non sarà certo il consigliere De Leonardis a lanciare una sfida a noi, ma saremo noi a lanciarla a questo Consiglio. Se il Consiglio voterà unanimemente questo emendamento, noi accoglieremo questa sfida e saremo pronti ad andare a Roma dai nostri parlamentari di riferimento per fare pressione e per fare la nostra parte, affinché la sinergia tra l'azione di quest'Aula e quella che potremo esercitare sui parlamentari di riferimento ottenga il risultato sperato.

Noi ci siamo, vogliamo esserci, ci crediamo e daremo prova di tutto quello che stiamo dicendo.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, debbo innanzitutto denunciare la pantomima che stiamo recitando questa sera: sono stati presentati emendamenti con i quali si richiedono contributi, iniziative, istituzioni, ma alla fine dei conti ci ritroviamo dinanzi all'assessore al bilancio che dichiara la somma in oggetto non imputabile in nessun capitolo del bilancio stesso.

Continuiamo a recitare a soggetto, secondo le circostanze, senza alcuna produttività. È veramente lacrimevole assistere a un Consiglio regionale nel quale si propongono emendamenti di richiesta di finanziamenti per settori

importanti (come lo sono quelli dell'agricoltura e della pesca) e ci si trova di fronte alla sordità da parte del Governo che per motivi tecnici – questo è quanto si sostiene – non ritiene di dover accettare alcun suggerimento e, quindi, alcun emendamento.

Noi ci stiamo bloccando con l'articolo 51, con la votazione per alzata di mano, per perdere tempo, e stiamo offrendo uno spettacolo non degno di un'Istituzione seria, quale è quella del Consiglio regionale.

Passiamo al tema in oggetto, relativo all'Authority alimentare del Comune di Foggia. Ancora una volta la provincia di Foggia, per responsabilità nazionali e per connivenze regionali, sta pagando un ulteriore prezzo. Voglio immaginare solo per un attimo una situazione: se la sede dell'Agenzia fosse stata a Bari o a Lecce probabilmente l'Authority sarebbe stata in Puglia.

La società civile, l'università, la Camera di commercio e le associazioni industriali hanno organizzato, non politicamente, ma istituzionalmente, l'agroalimentare in provincia di Foggia. Il buon collega Decaro si recò a Foggia per dichiarare che l'Authority era stata assegnata proprio lì, a Foggia. L'allora Ministro della sanità di Torino, Livia Turco, si oppose e contrastò l'approvazione del decreto ministeriale che fissava la sede dell'Autorità a Foggia. Oggi continuiamo a parlare, ma non costruiamo nulla e probabilmente non riceviamo nulla.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, mi scusi se la interrompo. Colleghi, siamo tutti stanchi, però se prendiamo posto ed evitiamo di disturbare riusciamo a liberarci prima.

DAMONE. A mio parere, la situazione è la seguente: i soldi non servono, gli emendamenti non servono e i parlamentari si presentano nelle nostre sedi, a livello regionale e a livello nazionale, per prendere voti. Noi siamo diventati un'appendice della Regione Puglia e dell'Italia: vi sono interessi e contro-interessi che mortifi-

cano il Mezzogiorno e soprattutto la provincia di Foggia.

Anche questa sceneggiata che coinvolge l'emendamento in oggetto – che sarà certamente bocciato – sarà un'ulteriore presa in giro nei confronti dei cittadini della provincia di Foggia e di tutta la gente di Capitanata.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, mi piace iniziare il mio intervento chiosando l'affermazione del consigliere De Leonardis in ordine alla vicenda che ha coinvolto il Presidente Berlusconi e alla bocciatura dell'Authority. In questo caso, il *thema decidendum* – parafrasando la terminologia giuridica – non riguarda il Presidente Berlusconi o il Governo. Il *thema decidendum* è se questa Regione abbia o meno il diritto e – io aggiungerei – anche il dovere di avere l'Agenzia per la sicurezza alimentare in una zona, quale quella della provincia di Foggia, la Capitanata, che naturalmente è vocata all'agricoltura, che ha il più alto PIL in materia di agricoltura e che oggi più che mai esprime la necessità, proprio per salvaguardare il reddito, le esigenze, le aspettative, le ansie e le speranze degli agricoltori, di avere il controllo della filiera, della qualità, degli elementi organolettici delle materie alimentari.

Credo che anche in questo caso – ed è per questo, signor Presidente, che chiederò la votazione ai sensi dell'articolo 51 – ogni consigliere, anche di maggioranza, si debba assumere la responsabilità del proprio voto. Noi, infatti, corriamo il rischio di vanificare questo enorme risultato che potrebbe portare al miglioramento della qualità della vita.

Qui non si parla soltanto dell'Authority e/o delle unità occupazionali che potranno eventualmente essere impiegate all'interno dell'Authority stessa. Avere l'Agenzia per la sicurezza alimentare in Puglia, a Foggia, significa garan-

tire un miglior livello qualitativo della vita, significa garantire i consumatori, i produttori, la filiera, significa – in una parola – garantire un sistema che oggi purtroppo subisce quotidianamente attentati alla propria integrità dall'introduzione nel nostro territorio di materie alimentari non sufficientemente controllate, di sofisticazioni alimentari, di frodi in commercio.

Signor Presidente, dal momento che queste votazioni sono una cartina di tornasole del senso di responsabilità di ciascuno di noi, è opportuno che ciascun consigliere si assuma la propria responsabilità in fase di votazione dell'emendamento in oggetto che richiede l'introduzione di 1 milione di euro in ordine all'Authority a Foggia, affinché ne possa rendere conto di fronte all'opinione pubblica pugliese.

PRESIDENTE. Collega Gatta, mi rivolgo a lei e ai colleghi che hanno preso la parola. Quanto al senso di responsabilità dei consiglieri, ognuno lo esercita come meglio intende. Non è certamente appostando somme su progetti che non dipendono dalla volontà del Governo regionale, né del Consiglio regionale, che si può vincere la battaglia sulla realizzazione dell'Authority alimentare a Foggia. Questa è una battaglia che vede questo Consiglio regionale, il Governo nel quale ho avuto l'onore di essere presente e l'attuale Governo impegnati da anni, ma si tratta di una battaglia contro i muri di gomma.

Personalmente sono dell'avviso che il Consiglio regionale abbia la forza per intervenire e debba assumersi l'impegno morale e politico di prendere una posizione unitaria nel rivendicare l'Authority.

Mi consenta, consigliere Gatta: quelle strade le ho battute molto prima del Cavaliere. Non è un emendamento come questo che può risolvere il problema dell'Authority alimentare a Foggia: è necessaria una fortissima volontà politica. Tutti i parlamentari pugliesi, a comin-

ciare da quelli del centrodestra, debbono assumere in Parlamento le posizioni necessarie per convincere il Governo che l'Authority appartiene alla tradizione e alla cultura della Puglia e della città di Foggia, per quello che la città di Foggia e la Capitanata hanno rappresentato e continuano a rappresentare nel mondo dell'agricoltura italiana.

Ho avvertito la necessità di esprimere la mia opinione: di tanto in tanto anche il Presidente del Consiglio avverte il bisogno di manifestare il pensiero comune, il pensiero della Puglia intera, fortemente legato alla necessità di rivendicare con forza l'istituzione dell'Authority alimentare nella città di Foggia.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, con tutto il rispetto per la sua autorevolissima opinione politica, che ha espresso in questo momento, ritengo che questo sia un atto estremamente significativo per la determinazione del Consiglio in ordine all'istituzione dell'Authority a Foggia.

PRESIDENTE. Certamente.

GATTA. Lei ha espresso una valutazione politica e intendo farlo anche io in questa sede. Alcune volte la politica procede per atti estremamente significativi e simbolici. In questo contesto, credo che ciascuno si debba assumere la responsabilità, non perché siamo degli irresponsabili, ma perché ci sono degli episodi di specie intorno ai quali ciascuno deve operare delle scelte.

Ricollegandomi a quanto detto dal collega De Leonardis, quando si decise di recarsi a Roma per protestare, con grandissimo senso di responsabilità tutti gli esponenti di tutti i partiti politici aderirono: organizzammo dei pullman per recarci a Roma e manifestare assie-

me. Nessuno di noi manifestò una preclusione mentale a livello culturale o una sensibilità diversa rifiutandosi di aderire a tale iniziativa perché il Governo era della propria parte. All'epoca bandimmo le trincee, ci accollammo l'onere di rappresentare al meglio le esigenze del nostro territorio e ci recammo a Roma tutti assieme.

Vorrei che questa stessa sensibilità, manifestata poche settimane fa da tanti consiglieri che siedono su questi scranni, venga oggi dimostrata dai consiglieri di maggioranza per lo stesso caso, sia pure in una fattispecie diversa.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, il tema in oggetto è serio e credo che questo Governo regionale, quindi questa Regione, si sia già pronunciato all'unanimità a favore dell'istituzione dell'Agenzia a Foggia.

Credo, quindi, che non sia questo il tema e che non sia il caso di ribadire la fedeltà o l'impegno profuso affinché a Foggia venga aperto l'ufficio dell'Agenzia per la sicurezza alimentare.

Ricordo a me stesso che, quando si discusse in merito alla sede in cui doveva essere ubicato l'ufficio dell'Agenzia, vi fu anche la candidatura di un'altra città della Puglia. Il Governo regionale, in quel momento, assunse una posizione chiara: per le ragioni che conosciamo, ossia per la vocazione della provincia di Foggia e per la presenza di tutta una serie di uffici legati alla ricerca e all'innovazione dell'agricoltura, assunse la posizione del Governo regionale in base alla quale l'Agenzia doveva essere aperta a Foggia. Si è già proceduto, quindi, in tale direzione.

Abbiamo predisposto anche ordini del giorno e mozioni, che sono state votate all'unanimità da parte del Consiglio regionale, quindi del centrodestra e del centrosinistra, affinché si

aprisse quest'Agenzia. Se, quindi, il tema fosse legato al fatto che in mancanza di 1 milione di euro non è possibile aprire l'ufficio, credo che già domattina faremmo una colletta per poter procedere a tale apertura.

Il tema, però, non è questo. Il tema riguarda la volontà politica del Governo nazionale che, a causa di rivendicazioni diverse, sta impedendo di dare attuazione a una legge nazionale del Parlamento che ha riconosciuto Foggia come sede dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Voglio ricordare che, in una delle Milleproroghe di qualche anno fa, furono anche messi a disposizione dei soldi.

Ciò che manca – come ha ricordato il collega De Leonardis – sono i decreti attuativi che rappresentano una volontà politica che non viene ancora esercitata, sviluppata e dichiarata. Il tema riguarda questo aspetto, non la cifra di 1 milione di euro.

Come è stato ben ricordato, l'anno scorso tutti abbiamo deciso di mettere a disposizione 300 mila euro, ma questa iniziativa non ha sortito alcun effetto. A Roma qualche forza politica influente di questo Governo fa orecchie da mercante. È questo il tema vero.

Per evitare equivoci o strumentalizzazioni che non portano da nessuna parte, noi potremmo trasformare questo emendamento in una mozione per ribadire all'unanimità la volontà di procedere a tale apertura e ai decreti attuativi. Invitiamo tutti i parlamentari pugliesi a portare avanti una battaglia nella sede appositamente deputata, per fare in modo di procedere ai decreti attuativi. È questa la vera battaglia. Nel merito di tale questione non esiste divisione, ne siamo tutti convinti. Vi prego, quindi, di evitare le facili strumentalizzazioni che non servono a nulla.

Come è stato ricordato, dinanzi al tentativo di cancellarlo, perché ritenuto un ente inutile, vi è stata la mobilitazione di tutte le Istituzioni – di destra e di sinistra – e di tutti i parlamentari. Non esiste, dunque, una non volontà di un pezzo della politica pugliese.

Procediamo in modo serio e trasformiamo l'emendamento in una mozione per ribadire la volontà unanime del Consiglio regionale che impegna i parlamentari pugliesi a fare in modo che si proceda ai decreti attuativi e all'apertura di questa benedetta Agenzia per la sicurezza alimentare.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa prendere in considerazione la proposta del collega Lonigro, che io completerei con l'impegno del Governo che, in sede di bilancio, possa essere individuata un'adeguata posta finanziaria per sostenere le spese per l'avvio dell'attività e per l'insediamento della sede dell'Authority alimentare a Foggia.

Avanzo questa proposta che mi auguro trovi da parte vostra una risposta positiva.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non penso che una cosa escluda l'altra. Intanto votiamo questo emendamento, che sicuramente sarà utile per determinare la volontà del Consiglio e di alcuni consiglieri. Ho compreso la *ratio* del suo autorevole intervento. Se verrà assunto l'impegno di portarlo nel bilancio di previsione del 2011, sarà tanto di guadagnato.

Se è possibile, vorrei fare anche io una raccomandazione a tutti quelli che hanno sottoscritto e sostenuto l'emendamento e ai colleghi della maggioranza della provincia di Foggia: l'Authority non riguarda la provincia di Foggia, dove è solo localizzata, ma l'intera Puglia.

Possiamo anche precisare che l'emendamento è stato presentato, che è stato uno stimolo, che non è stato accolto e che è stato assunto l'impegno da parte di tutti di riprenderlo in considerazione in tempi successivi, ma a questo punto suggerisco di procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/10.

Non è approvato.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, credo che la proposta del consigliere Lonigro sia più produttiva del voto negativo sull'emendamento. Credo che tale proposta sia un fatto positivo e concludente, in grado di fare maggiore pressione sul Governo nazionale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi Damone e Lonigro a voler predisporre un ordine del giorno in tal senso.

È stato presentato un emendamento (n. 22) aggiuntivo dell'articolo 15/11, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/11 (*Contributo straordinario per Uffici Giudiziari nella Città di Bari*) 1. La Giunta regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario al Comune di Bari di 20 milioni di euro come compartecipazione per la realizzazione degli Uffici Giudiziari. 2. Per le finalità di cui al comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione C.N.I. "Contributo straordinario al Comune di Bari per la realizzazione degli Uffici giudiziari" come competenza e cassa di 20 milioni di euro con diminuzione di pari importo come competenza e cassa dal capitolo n. 1146055.

Cap. 1146055 -20 milioni di euro

C.N.I. "Contributo straordinario al Comune di Bari per la realizzazione degli Uffici giudiziari" +20 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per quanto è a

mia conoscenza, vi sono state ripetute e giustificate denunce da parte di alcuni autorevolissimi esponenti della magistratura...

PRESIDENTE. Collega Palese, mi scusi se la interrompo. Prego ancora una volta il pubblico di fare silenzio: permetteteci di lavorare in tranquillità. Lavoreremo anche per voi.

PALESE. Vi sono state ripetute denunce da parte di alcuni autorevolissimi esponenti – titolari di responsabilità dirigenziali primarie – della magistratura che operano negli uffici giudiziari qui a Bari, che versano in uno stato di obiettiva impraticabilità, tale da impedire il normale svolgimento delle loro funzioni.

Davanti a questa situazione, ripetutamente denunciata, vi è stato l'intervento di autorevoli esponenti, tra i quali anche il Presidente della Regione che, raccogliendo questo invito, ha dichiarato attraverso la stampa e pubblicamente, a più riprese, che la Regione avrebbe fatto la sua parte.

Noi riteniamo, però, che la sua parte possa essere fatta solo in un modo, ossia passando dalle parole ai fatti. Riteniamo che questo provvedimento sia sostenibile dal punto di vista finanziario. I 60 milioni di euro per investimenti, nel contesto del PAR, potrebbero anche diventare 40 destinandone 20 al Comune come compartecipazione: chiaramente non sarebbero sufficienti – da quello che posso comprendere – per realizzare gli uffici giudiziari a Bari, ma in questo modo la Regione farebbe la sua parte che, a mio parere, sarebbe importante.

È intendimento di tutti garantire dignità anche a chi lavora nel contesto della giustizia e vive in difficoltà assolutamente evidenti.

Credo che in questo caso poco c'entrino i saldi e il Patto di stabilità: non vi è alcuna differenza tra quello che prevede questo emendamento e quello che hanno previsto Giunta e Governo regionale, con la maggioranza, rispetto agli orientamenti che ci sono stati sui

precedenti emendamenti e sulla votazione dell'articolo 6 relativo ai 60 milioni di euro. Sulla base di quella norma, la Giunta può riunirsi e assumere una decisione nel merito di uno o più interventi simili a questo: in entrambi i casi si tratta di investimenti. Procedere nel modo suggerito rappresenterebbe un grande segnale della Giunta regionale e, in particolare, del Presidente Vendola, in coerenza con quanto è stato sostenuto fino a questo momento e con tutto ciò a cui abbiamo assistito in quest'ultimo periodo.

Mi auguro, quindi, che almeno questo emendamento venga accolto.

OLIVIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Moderati e Popolari a questo emendamento. Difatti, a seguito di vari colloqui informali con il Presidente della Corte d'appello, con i magistrati e con gli operatori della giustizia, la situazione è apparsa molto grave.

Poiché ritengo, dal modo in cui stanno procedendo i lavori dell'Aula, che questo emendamento non sarà approvato dalla maggioranza, chiedo al Governo un impegno quantomeno formale affinché ci si possa far carico del problema della giustizia nel foro più importante della Regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, mentre ascoltavo il consigliere Palese ho pensato che si era dimenticato il titolo del capitolo di nuova istituzione, che riguarda l'anticipazione degli investimenti previsti dal PAR-FAS 2007-2013.

Nel PAR-FAS 2007-2013 della Regione Puglia sono previsti gli investimenti di compe-

tenza delle Regioni. Non mi risulta che la competenza della giustizia sia stata attribuita alle Regioni: sinceramente è una novità. Mi sembra che il Titolo V della Costituzione reciti diversamente.

Il Governo esprime, pertanto, parere nettamente contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intendo confermare questo emendamento, considerata l'assenza in Aula del Presidente Vendola. Quando sarà possibile, vorrei che gli fosse riferita la dichiarazione dell'assessore Pelillo. Anche per questo motivo, chiedo di procedere alla votazione per appello nominale, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, anche a lei risulterà che in materia di edilizia giudiziaria le Regioni non sono competenti.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Curto,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Iurlaro,
Longo, Lospinuso,
Negro,
Olivieri,
Palese,

Sala, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazza, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Ventricelli.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	56
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	32

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 15/12, a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/12 (*Contributo straordinario alla Fondazione Petruzzelli*) 1. La Giunta Regionale è autorizzata ad erogare per l'esercizio finanziario 2010 un contributo straordinario alla Fondazione Petruzzelli di euro 2 milioni.

C.N.I. "Contributo straordinario alla Fondazione Petruzzelli" +2 milioni di euro.

CAP. 1146055 -2 milioni di euro».

Invito il collega Palese a ritirare l'emendamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non intendo ritirare questo emendamento per vari motivi, ma ve ne illustro solo uno. Ogni volta che si è parlato del Petruzzelli sui giornali o nelle televisioni è scoppiata – giustamente, secondo me, perché ho sempre difeso la situazione del Petruzzelli – una grande mobilitazione. Questa volta, siccome si tratta di un'iniziativa del centrodestra, nessuno, nonostante i nostri vari comunicati, ha posto un simile problema. Non credo siano necessari ulteriori commenti: la situazione si commenta da sola.

Credo che a livello nazionale sia stato assunto un provvedimento da parte dei parlamentari di entrambi gli schieramenti per consentire, in via straordinaria, alla Fondazione Petruzzelli di procedere in maniera diversa, a condizione che la dotazione finanziaria sia assicurata a carico della stessa Fondazione.

Risulta dagli atti – se i dati in mio possesso sono corretti – che la Regione provvede a trasferire 500 mila euro, più o meno la somma destinata al Festival della Valle d'Itria e qualcosa in meno di quanto è stato destinato per altre manifestazioni singole giornaliere. Per non parlare, poi, degli 8-9 milioni di euro destinati alle notti bianche. Chi più ne ha, più ne metta.

È una situazione di vergogna internazionale: lo sperpero che si è avuto per queste singole manifestazioni nel corso di questi cinque anni è da fucilazione. Non ci sarebbe altro provvedimento da prendere nei confronti di chi si è macchiato di questo scempio di denaro pubblico.

Con questo emendamento proponiamo di stanziare 2 milioni di euro per il più grosso investimento culturale della Puglia, ossia il Teatro Petruzzelli, definito dal Presidente Vendola

– personalmente concordo con lui – un simbolo non di Bari o della Puglia, ma del mondo.

Proponiamo l'approvazione di questo emendamento, dal momento che ci sembra abbastanza importante e significativo che la Regione tratti con attenzione e dignità il Teatro Petruzzelli e il futuro della Fondazione.

Non ho grandi considerazioni da aggiungere. Mi auguro che ci sia convergenza almeno su questo emendamento. Non mi sembra – lo ripeto – che questo emendamento possa sconvolgere i saldi di un bilancio di oltre 14 miliardi di euro, in considerazione della dotazione in essere della Regione.

Anche in questo caso, chiediamo sin da ora – in modo da evitare di intervenire anche nella seconda parte, per una questione di economia di intervento – di procedere alla votazione per appello nominale, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, indipendentemente dalla convergenza auspicata.

PRESIDENTE. Collega Palese, resto basito da tanta generosità, soprattutto quando l'attenzione nei confronti del Petruzzelli proviene da un grande salentino come lei. Sono quasi commosso.

OLIVIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, per controbilanciare l'intervento del collega leccese, Rocco Palese, anche io, come barese...

PRESIDENTE. Collega Olivieri, ho usato la parola "salentino", non "leccese". La prego di essere puntuale e attento.

OLIVIERI. Per controbilanciare l'intervento del collega salentino, Rocco Palese, chiedo all'assessore Pelillo, anche questa volta preannunciando il voto favorevole del Gruppo Moderati e Popolari, di aiutare la città di Bari e il

marchio Petruzzelli, famoso in tutto il mondo, assumendosi un impegno formale. La Puglia, infatti, ha il diritto di avere il Petruzzelli nel massimo del suo splendore.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, naturalmente preannunciamo la richiesta di procedere alla votazione di questo emendamento per appello nominale, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

Riteniamo che sul tema del Petruzzelli ci sia la condivisione di tutti, anche dell'assessore Amati che è di Fasano e dell'assessore Pelillo che è di Taranto. Sono convinto che voteranno a favore soprattutto gli amici di Bari, gli amici di Michele Emiliano, che vedo tutti schierati sulla stessa fila.

Sono convinto che questo provvedimento passerà con l'aiuto di tutti, in quanto rappresenta una necessità reale di questa città. Il Teatro Petruzzelli è il simbolo di un'intera nazione e sta vivendo un momento molto delicato, come tutti possiamo apprendere dalla stampa. Stiamo seguendo la battaglia che su questo tema sta portando avanti a Bari il Sindaco Emiliano, il quale sta mettendo in evidenza il vero problema. Abbiamo incontrato i parlamentari all'interno del teatro. Si tratta di una battaglia che noi vogliamo condividere proprio con il Sindaco di Bari, in quanto la riteniamo giusta. Questa volta ci mostreremo uniti al nostro Sindaco nella difesa del simbolo di questa città.

Signor Presidente, dal momento che ieri ha partecipato alla votazione di qualche provvedimento, mi permetto di chiedere in questa occasione anche il suo voto. Spero che anche da parte sua venga manifestata una volontà a favore di questa vicenda, che sono convinto le stia molto a cuore.

Il contributo di 2 milioni di euro, come ha

precisato il collega Palese, non incide in un bilancio di 14 miliardi di euro, ma rappresenta una goccia. In questo momento, questo simbolo ha bisogno del contributo della Regione Puglia.

In conclusione, chiedo a tutti i colleghi, soprattutto a quelli della maggioranza, di votare a favore di questo emendamento.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BELLOMO. Signor Presidente, ho sentito dire che non si è d'accordo con l'impostazione del Governo. In un periodo di crisi economica, il principio secondo il quale quello della cultura dovrebbe essere il settore più penalizzato perché non produce reddito è esattamente quello che non dovrebbe valere. In un momento di crisi bisogna dare risalto alla cultura e spessore ai finanziamenti in questo settore. Sto riprendendo le parole che il Presidente Vendola ha pronunciato nel corso di una trasmissione televisiva, allorquando si stava procedendo all'approvazione della manovra di Governo che avrebbe provveduto ad alcuni tagli nel settore della cultura.

Noi abbiamo assistito a un gesto di abilità, ma in questo caso sto parlando in maniera costruttiva, non in tono polemico. Mi riferisco alla possibilità di trovare 10 milioni di euro per il ripianamento delle ASI. Sicuramente questo tipo di contribuzione è meritorio, ma lo stesso meccanismo non viene utilizzato in altre occasioni, in cui si sostiene – ricorrendo alla solita dicitura – che non vengono rispettati i saldi di finanza regionale sotto il duplice profilo della competenza e della cassa e che, pertanto, lo stanziamento non può essere concesso.

Tecnicamente potremmo adottare lo stesso atteggiamento: potremmo prelevare quei soldi dalla cassa e darli per competenza, con la possibilità, per la stessa Fondazione Petruzzelli, di poterli restituire nel momento in cui l'esercizio

di gestione andasse a pieno regime e, quindi, ve ne fosse la possibilità.

Mi rimetto alla sensibilità di tutti i colleghi, affinché votino a favore di questo emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ZULLO. Signor Presidente, ho deciso di intervenire perché, a causa di questi riferimenti sulla salentinità e sulla baresità, stiamo perdendo di vista quello che rappresenta il Petruzzelli non solo per la regione Puglia, ma per il mondo intero. Si tratta, infatti, di un patrimonio mondiale.

Abbiamo affrontato un periodo molto lungo e triste, iniziato con l'incendio del Teatro Petruzzelli e terminato il giorno della sua inaugurazione, una volta restaurato. Ci siamo ancor più rattristati quando abbiamo preso atto di un grande buco nella gestione della Fondazione: secondo quanto riportato dalla stampa – se la memoria non mi inganna – mancavano 500 milioni di euro che il Comune ha dovuto successivamente ripianare, con un grande gesto di sensibilità verso la cultura da parte dell'Ente Comune e da parte del Sindaco Emiliano.

A mio parere, quel gesto va emulato in questa sede da parte di tutti, se è vero come è vero che – come sostiene il Presidente Vendola, con il quale concordo – la cultura non può arretrare nella scala dei bisogni della cittadinanza e della collettività semplicemente perché stiamo vivendo un periodo di crisi.

Badate, fare cultura significa anche far lavorare la gente. Oggi voi discuterete una legge per assicurare la continuità del lavoro a tanti precari, che oggi sono presenti anche in quest'Aula, ma non ci preoccupiamo di tanti operatori della cultura che pure hanno bisogno di questo sostegno economico a cui facciamo riferimento con questo emendamento.

È a questa sensibilità che noi facciamo appello: alla sensibilità verso la cultura in senso lato, come strumento di crescita delle nostre collettività, e alla sensibilità che deve continuare a dare al Petruzzelli quest'aureola all'interno delle istituzioni culturali che rappresentano un patrimonio della collettività pugliese, e non solo.

Occorre prestare un occhio di riguardo anche nei confronti di quelle categorie di lavoratori che si cimentano all'interno della cultura e che oggi faticano a portare a casa una certa redditività.

In considerazione della vostra vicinanza a questi problemi, mi aspetto un voto favorevole. A mio parere, questa votazione porterà a un risultato unanime. Diversamente, il popolo pugliese si ricrederà, e sicuramente non è vostra intenzione che questo accada.

PRESIDENTE. Noi ci teniamo al popolo pugliese.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, giorni fa abbiamo incontrato i rappresentanti del sindacato dei lavoratori della comunicazione della CGIL di Puglia, i quali rivendicano le istanze della Fondazione Petruzzelli di Bari. Secondo i rappresentanti sindacali vi è il rischio concreto che la Fondazione riduca drasticamente la sua produzione culturale e che circa 160 lavoratori vadano a casa a causa dell'insufficienza dei fondi stanziati dalla Regione a sostegno dell'attività di questo settore.

Come tutti sanno, la cultura non ha colore politico: non è di destra e non è di sinistra. Tutti i Gruppi consiliari, compreso il nostro, dovrebbero compiere ogni sforzo necessario e indispensabile per garantire le attività culturali. Mentre assistiamo a un'operazione di tagli che il Governo centrale continua a operare nel set-

tore della cultura, riteniamo indispensabile che la Regione faccia maggiormente la sua parte.

Qualche giorno fa proprio il Presidente Vendola, essendo critico nei confronti del Governo nazionale, ha ricordato che solo lo 0,3% del PIL viene destinato alla cultura. Il Presidente ha parlato di una politica miope che ha smesso di investire nei giovani, nell'arte, nella bellezza e nella creatività. Ebbene, ci auguriamo che il Governo della Regione Puglia non sia altrettanto miope e che voglia venire incontro alle istanze dei lavoratori della Fondazione Petruzzelli e alla produzione culturale della Fondazione stessa.

Per questo motivo, annunciamo il nostro voto favorevole a questo emendamento.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, l'affaire Petruzzelli è davvero molto complesso. La situazione finanziaria del Petruzzelli meriterebbe una valutazione molto più approfondita, per come è stata gestita in questi anni dal Sindaco Emiliano.

Il senso di questo emendamento – come ha precisato il collega Negro – è un intervento necessario a garanzia degli operatori che oggi rischiano di perdere il posto, grazie all'insipienza che ha caratterizzato nei precedenti anni l'azione dello stesso Emiliano nella gestione della Fondazione. Penso, ad esempio, al contenzioso in essere con i proprietari. I problemi che attanagliano la Fondazione Petruzzelli – che rappresenta il fiore all'occhiello di Bari, come ha ben detto il consigliere Cassano – sono sotto gli occhi di tutti.

Si tratta, quindi, di un intervento necessario per tutelare quei lavoratori che oggi rischiano di perdere il posto di lavoro, grazie alla cattiva gestione negli anni della Fondazione stessa.

Così come è già avvenuto in passato, quando noi abbiamo dimostrato sensibilità rispetto

ai problemi, soprattutto di natura occupazionale, che interessano molti cittadini, oggi dobbiamo dare un segnale chiaro e votare tutti insieme questo emendamento.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, osserviamo con piacere questo attivismo del centrodestra nei confronti del Petruzzelli. Lo avremmo apprezzato ancora di più in alcune fasi particolari della vita della città di Bari, quando vi è stata un'inerzia nell'attivazione della ricostruzione del teatro e quando abbiamo notato una forma di ostruzionismo nei confronti della riapertura.

Anche in questo caso, il Partito Democratico è favorevole nel merito, in quanto anche noi auspichiamo la possibilità di individuare ulteriori fondi, in aggiunta a quelli già individuati dal Governo regionale per il Petruzzelli, ma non condivide assolutamente il metodo.

Nella notte tra il 26 e il 27 ottobre del 1991 il Petruzzelli ha sprigionato un fumo nero e acre. Speravamo di non vedere più accostato il fumo al Teatro Petruzzelli, ma oggi dai banchi dell'opposizione il fumo viene alzato nuovamente.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, non può interrompere l'intervento! Risponderà dopo. Si accomodi e permetta al consigliere Decaro di completare il discorso.

DECARO. Stavo per aggiungere che il colore e il sapore di quel fumo fortunatamente non è lo stesso. Assomiglia molto di più al fumo che si alza nei teatri dove si esibiscono gli illusionisti, Presidente Palese. Oggi assistiamo a un'operazione di illusionismo politico.

Consigliere Palese, i pugliesi e i baresi non si fanno prendere in giro. Sappiamo tutti che l'emendamento, come riferirà il rappresentante

del Governo tra qualche minuto, sposta 2 milioni di euro.

Presidente Palese, i pugliesi sanno benissimo che non si possono spostare 2 milioni di euro dal Titolo II, relativo agli investimenti, per portarli nel Titolo I, relativo alle spese correnti sulle quali il Governo, con il Patto di stabilità, ha già messo un sigillo. Il Governo ha messo un sigillo alle nostre casse.

Potremmo votare quell'emendamento e farne un quadretto da appendere nei nostri uffici! Lei sa benissimo che quei fondi non possono essere spesi.

PRESIDENTE. Consigliere Decaro, le chiedo la cortesia di fermarsi un attimo.

DECARO. Signor Presidente, chiedo io una cortesia a lei. Siccome il ruolo di Capogruppo mi costringe a indossare la cravatta e a comportarmi in una certa maniera, se il consigliere Palese continuerà ad alzarsi e a interrompere le persone che hanno il diritto di parola, la prossima volta mi siederò sul banco e mi comporterò allo stesso modo.

PRESIDENTE. Non sarà necessario, perché il consigliere Palese consentirà ai suoi colleghi di poter sviluppare gli interventi senza alcuna interferenza.

DECARO. Sappiamo benissimo che questo emendamento, come tanti altri emendamenti presentati oggi, rappresenta dei problemi reali del nostro territorio, presentati intelligentemente per aree geografiche e per temi che hanno bisogno di risposte. Ad ogni modo, Presidente Palese, lei sa altrettanto bene che sono inaccettabili. La cosa strana è che il relatore di questi emendamenti – in particolare di quello di cui stiamo parlando – è stato proprio lei, che ha ricoperto per anni il ruolo di assessore al bilancio.

Potremmo dire, quindi, che lei non poteva non sapere.

PRESIDENTE. Consigliere Decaro, per la prossima volta la invito a non dialogare con il collega Palese, ma a rivolgersi all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, questo emendamento evidentemente, trattandosi di una spesa corrente, viola sia i saldi che riguardano la competenza sia quelli che riguardano la cassa, come ha ben ricordato il collega Decaro.

Mi ero illuso davvero – un'ora fa ho fatto un altro tipo di intervento – che questa prima sessione importante avesse un altro profilo e un altro spessore. Mi rendo conto che qualcuno, come i giapponesi che rimasero nella giungla, pensa ancora di essere in campagna elettorale. La campagna elettorale si è conclusa e ci troviamo all'inizio di un nuovo ciclo istituzionale e di legislazione.

Nel ribadire il parere contrario del Governo, solo per far prevalere la verità dei fatti, ricordo a quest'Assemblea che nel capitolo relativo all'attività istituzionale, d'informazione e comunicazione del Presidente della Giunta regionale sono disponibili, nell'esercizio 2010, 8 mila euro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, siamo in un'Assemblea legislativa, non in un condominio.

Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, accolgo sempre i suoi inviti, ma onestamente questo appunto non lo comprendo. Ho digitato il tasto per prenotare la mia dichiarazione di voto, quindi non vedo quale sia il problema.

PRESIDENTE. Mi scusi, non l'avevo visto.

BELLOMO. Prego, signor Presidente. Invito il Capogruppo del PD a non utilizzare un emendamento, che si può anche ritenere non corretto dal punto di vista tecnico, per dire che la maggioranza di centrodestra – mi sento chiamato in causa, avendo fatto parte dell'Amministrazione provinciale – pur essendo consapevole che la nascita del Teatro Petruzzelli si è avuta grazie all'intervento di tutti, anche delle persone che ci stanno guardando adesso, e che in pochi anni di amministrazione vi è stato un disavanzo enorme, si è dimenticata da che cosa è costituito questo disavanzo.

Come ben sapete, è l'intera amministrazione di centrosinistra che siede nel CdA e nessuno mai si è dimesso, nonostante la presenza di un'amministrazione di centrodestra. Solo oggi, dinanzi a una difficoltà finanziaria che non siete in grado di risolvere, proponete a qualcuno di sedere in quel Consiglio. Noi non ci siamo dimenticati di tutto questo e abbiamo proposto, nonostante la gestione non fosse nostra, di prelevare 2 milioni di euro.

Ricordo all'assessore Pelillo che sono stati attivati i cosiddetti artifici contabili – parole che io non uso – per poter trovare questi soldi. Si sostiene che è stata sistemata una cerniera alla spesa corrente, ma come ha ricordato il collega Palese, seppure in maniera impropria, in quanto non aveva chiesto la parola, sarebbe sufficiente tagliare parte di quelle spese correnti, che sono enormi e non sono giustificate, per consentire a quella cultura, a cui il Presidente Vendola ha sempre rimandato in ogni suo intervento, di ottenere questa disponibilità finanziaria.

Vi invito a procedere nel modo suggerito. Diversamente, il Teatro Petruzzelli morirà ancor prima di nascere. Lei, Capogruppo Decaro, sa benissimo che non sarete in grado neanche di affrontare la prossima stagione se non arriveranno dei fondi. La Provincia non li ha

messi per il semplice fatto che non le è stato consentito di entrare nel CdA e di prendere visione delle carte di bilancio. Ciononostante, è stata dimostrata la disponibilità di tutti gli enti. Ricordo che il vostro rappresentante deve ancora dimettersi dal CdA, nonostante non appartenga più alla Provincia.

Noi proponiamo un intervento e lei comunica di essere d'accordo sul merito e non sul metodo: proponga lei un metodo, allora, visto che noi non ne siamo capaci e che lei è d'accordo. Abbiamo la possibilità di poter aiutare questo teatro, ragion per cui la invito a proporre un metodo da seguire.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non è più possibile tollerare certi atteggiamenti, certi modi di fare e certi modi di dire. Conosco il Presidente Decaro per la sua signorilità, per il suo contegno e per il suo senso di rispetto nei confronti dell'opposizione. Ad ogni modo, Presidente Decaro, le dico francamente e con molta pacatezza che il suo è stato un intervento un po' fuori dalle righe.

Nella giornata di ieri sono stato accusato di essere strumentale nella presentazione di un emendamento e oggi veniamo accusati di creare del fumo che viene paragonato a ben altro. Diteci, allora, se possiamo essere presenti all'interno di quest'Aula, se possiamo esercitare il nostro ruolo di consiglieri regionali, se possiamo avanzare proposte senza essere accusati.

Consigliere Pastore, siccome non riesco a sentire quello che sta dicendo, prenda la parola e mi faccia capire il suo pensiero.

L'assessore al bilancio ripete come un disco incantato la famosa dicitura per ogni nostro emendamento, ma possiamo chiedere alla struttura di bilancio di darci delle dritte su come risol-

vere la questione? È su questo punto che noi vogliamo impegnarvi. Per noi il discorso della Fondazione Petruzzelli è importante. Abbiamo presentato un emendamento che condividete nel merito: possiamo trovare insieme la soluzione che dia vita a questo merito, che comunque condividiamo, al di là di accuse di strumentalità e del fumo prodotto o meno? Possiamo cercare di entrare insieme nel merito, rivolgendoci alla struttura tecnica e all'assessore, per trovare una soluzione a questo problema?

È questa la sfida che vi lanciamo e nei cui confronti crediamo che dobbiate rispondere favorevolmente.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, è vero che l'ora è tarda e che la stanchezza gioca brutti scherzi, ma noi siamo abituati – fin dai tempi in cui indossavamo i pantaloncini – a resistere per 24-48 ore in Consiglio, fosse anche in Circo-scrizione come, ahimé, sto verificando in questa mia prima esperienza.

Il metodo, la contestazione, l'ostruzionismo – chiamatelo come volete – è stato presente dall'inizio, sin dal momento in cui il Governo ha posto una prerogativa all'Assemblea per questi due giorni di lavoro, quasi blindando questo bilancio. Presso il Governo si comportano in continuazione in questo modo, utilizzando la dicitura "atto di fiducia". Se anche in Consiglio regionale avessimo a disposizione questo strumento, appoveremmo il bilancio in cinque minuti.

Giustamente l'assessore Pelillo, sin dal suo primo intervento, ha posto questo problema di metodo: non si può fare niente rispetto a tante richieste avanzate. Tutti gli emendamenti meritano un approfondimento e un nuovo modo di approcciarsi alla situazione, ma in questo caso

si tratta di una questione politica. Quando il Governo comunica che non possiamo fare niente e che il bilancio non si può cambiare di una virgola, voi fate pure la vostra parte, ma l'importante è che non facciate la parte dei prevaricatori. Abbiate il buonsenso e la buona educazione di non interrompere mai chi parla e di rispettare, possibilmente, i tempi previsti e gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La patata a volte può anche sfuggire di mano, ma questo fa parte della dialettica politica e amministrativa.

PRESIDENTE. Considero la conclusione della dichiarazione di voto del collega Pastore come una raccomandazione. Devo ritenere che non vi fosse niente di offensivo nelle parole dei colleghi che si sono pronunciati. Molto probabilmente è stata travisata la figura alla quale ha fatto riferimento il collega Decaro. Non ci sono motivi per i quali qualcuno debba sentirsi offeso. Invito tutti i consiglieri a ritrovare, benché l'ora sia tarda e si sia tutti stanchi, la giusta serenità.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/12, ai sensi dell'art. 51 del Regolamento, come richiesto dal consigliere Palese.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi, Buccoliero,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia
Friolo,
Iurlaro,
Lospinuso,
Negro,

Olivieri,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si è astenuto il consigliere:

Longo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	58
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 24) aggiuntivo dell'articolo 15/13, a firma dei consiglieri Sala, Palese, Surico e altri, del quale do lettura: «Art. 15/13 (Contributo straordinario per il quartiere Tamburi di Taranto) 1. La

Giunta Regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario di 5 milioni di euro al Comune di Taranto per la realizzazione di interventi per il disinquinamento e la bonifica del quartiere Tamburi di Taranto; 2. Per le finalità di cui al comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione C.N.I. "Contributo straordinario al Comune di Taranto per la realizzazione di interventi per disinquinamento e bonifica quartiere Tamburi di Taranto" come competenza e cassa di 5 milioni di euro con pari diminuzione competenza e cassa dal capitolo n. 1146055.

CAP. 1146055 -5 milioni di euro

C.N.I. "Contributo straordinario al comune di Taranto per la realizzazione di interventi di disinquinamento bonifica quartiere Tamburi Taranto" +5 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come avete avuto modo di vedere, l'emendamento prevede un contributo straordinario di appena 5 milioni di euro per la bonifica e la riqualificazione del quartiere Tamburi. Per la cronaca, si tratta del quartiere esattamente a ridosso dell'opificio industriale dell'ILVA, già Italsider.

In realtà, questa somma assolutamente esigua e assolutamente poco congrua è finalizzata solo ed esclusivamente a innescare un processo bruscamente interrotto qualche anno addietro da questo Governo allorquando, in luogo dei 56 milioni di euro stanziati, finanziati, pronti e disponibili per quest'area della città di Taranto, sono stati bruscamente soppressi 50 milioni di euro.

Come è noto a tutti, il quartiere in questione – un'area nella quale risiedono circa 30 mila abitanti della città di Taranto – è fortemente compromesso da problematiche ambientali e da altrettanto gravi problematiche sanitarie. Vi è un'incidenza di patologie cliniche di gravissima entità note a tutti e, in particolar modo,

note al collega e amico Mazza che vedo ancora seduto in quest'Aula, nonostante l'ora. Queste problematiche meritano una particolare attenzione, che certamente non ascende ai meri 5 milioni di euro indicati in questo emendamento. Torno a ripetere che si tratta solo ed esclusivamente di uno strumento per innescare un procedimento bruscamente interrotto in passato.

Su questo emendamento, signor Presidente, gradirei ascoltare il parere del Governo. Voglio ricordare al Governo che, come tarantino, mi sento uno dei tanti giapponesi ancora in trincea a combattere una battaglia ambientale che vede soccombere larga parte della popolazione dinanzi a queste immense e gravi patologie.

Anche per onore di verità, le chiedo che la votazione avvenga ai sensi dell'articolo 51. Signor Presidente, lo so che è un problema tutto nostro, ma lei deve avere la compiacenza di comprendere anche le altrui necessità.

PRESIDENTE. Puramente compiacente, consigliere Sala. Stia tranquillo.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, che il quartiere Tamburi sia inquinato lo sappiamo bene. So bene che cosa avviene in quel quartiere in termini di malattie. Debbo dire che la premessa è corretta.

In un contesto come questo, però, parlare di una situazione complessa come quella del quartiere Tamburi e presentare un emendamento che richiede un finanziamento – non si sa se sufficiente o meno – è un atteggiamento ricattatorio. Credo che sia una situazione fuori luogo in questo momento, per una serie di ragioni.

Si richiede di impegnare – come si è letto ultimamente sui giornali – 5 milioni di euro per

bonificare solo una parte di giardinetti o di spazi verdi nell'ambito di un quartiere totalmente inquinato: non si dica, infatti, che sono inquinati i giardinetti e non il marciapiede a fianco. L'inquinamento presente sui marciapiedi, grazie all'acqua piovana, è confluito nel mare sottostante. Si tratta di una situazione complessa sulla quale bisogna ragionare in modo approfondito e che forse meriterebbe una seduta *ad hoc* del Consiglio regionale e una legge speciale. È una situazione che dovrà essere prospettata in futuro e che non credo rientri nel contesto attuale, al di là della disponibilità o meno dei soldi, anche se l'assessore Pelillo ritiene che non vi sia tale disponibilità.

Domani non voglio che si dica in giro che il consigliere Cervellera ed io siamo contrari alla bonifica del quartiere Tamburi, perché non è così. Intervengo tutti i giorni sulla questione del quartiere Tamburi: voglio che questo sia ben chiaro, ma a Taranto lo sanno. Non voglio che si dica che sono contrario alla bonifica: io sono contrario a una bonifica che non serve a niente.

Preferirei che quei giardinetti venissero coperti con un manto artificiale, come quelli che si usano per i campi da tennis, di modo che i bambini possano andare a giocare da subito. Questa sarebbe una soluzione poco costosa che potrebbe essere messa in campo subito. Inoltre, si parla delle modalità da adottare per poter disinquinare profondamente quel quartiere e per favorire una riduzione di inquinamento che continua da cinquant'anni.

CHIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, qualcuno probabilmente in provincia di Taranto legge qualcosa e una volta arrivato a Bari la dimentica. Quello che vi leggo è un articolo pubblicato oggi e intitolato: «Smog, la rabbia delle mamme», riferito al Rione Tamburi.

Prima, però, devo fare delle considerazioni. Oggi ho seguito con attenzione una serie di interventi e credo di poter affermare che da parte della maggioranza sia stata raggiunta una convinzione, ovvero che esiste il metodo e che esiste il merito. Il metodo, secondo me, riguarda la volontà di rendere una comparsa, in questo Consiglio regionale, quella parte dell'opposizione rappresentata dal PdL, dalla Puglia prima di tutto e dai Pugliesi. Il merito, invece, riguarda la volontà di continuare a prendere in giro i pugliesi, come è stato fatto negli ultimi anni.

Ebbene, sulla scorta di quello che abbiamo vissuto nella scorsa legislatura, di tutta la demagogia e la strumentalizzazione che è stata portata avanti da questo Governo regionale e nel corso di un'intera campagna elettorale – i miei colleghi consiglieri sanno quanto abbiano strumentalizzato la questione dell'ambiente su Taranto – penso che parlare di merito e di metodo sia veramente un'ulteriore offesa all'intelligenza di chi siede tra questi banchi, ma soprattutto di chi ascolta.

Che il metodo usato da questo Governo sia quello teso a prevaricare gli altri e a decidere in maniera autonoma quello che, magari, spetta all'opposizione è ormai noto. Che l'attuale Governo regionale cambi le carte in corsa è altrettanto noto e abbiamo vissuto un'esperienza in tal senso anche in VII Commissione che, da Commissione di garanzia, oggi è diventata una Commissione ordinaria che dà la possibilità alla maggioranza di scegliersi quella parte di pseudo-opposizione che a loro fa più comodo.

Torno a parlare dell'argomento in discussione. Nella passata legislatura ci siamo trovati dinanzi a una legge che aveva avuto il nostro supporto, perché volevamo che venisse migliorata, in quanto sapevamo perfettamente che il problema non riguardava solo la diossina.

Oggi l'assessore Nicastro ci comunica che il benzopirene è più nocivo della diossina, cosa che noi abbiamo già sostenuto – chiedo con-

ferma al collega Lospinuso – nella precedente legislatura. Ancora una volta, dunque, oggi si fa la scoperta dell'acqua calda, dopo che per un'intera legislatura e per un'intera campagna elettorale si è voluto far credere che quell'intervento legislativo fosse sufficiente. Ebbene, a detta dello stesso assessore Nicastro, oggi scopriamo che non lo era affatto.

Oggi noi poniamo un problema immediato e reale, che ha fatto sollevare un grido di allarme da parte delle mamme di Taranto, e stiamo ancora cercando di capire se si tratta di una questione di merito o di metodo. Credo che debba esserci un alto senso di responsabilità da parte di tutti, che le coscienze debbano avere un solo colore e che debbano andare in un'unica direzione.

Non ci sono "se" e non ci sono "ma": questa è un'emergenza vera e come tale deve essere trattata. L'assessore Pelillo, che vive nello stesso nostro territorio, quindi, deve essere il primo a trovare la soluzione per risolvere un problema sociale, ma soprattutto un allarme sociale.

Mi affido al buonsenso e dichiaro sin da ora il voto favorevole, mio e di tutto il Gruppo a cui appartengo, a questo emendamento.

LOSPINUSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che un argomento estremamente importante come questo meriti l'attenzione e – mi auguro – il consenso dell'intera Aula.

Non stiamo parlando solo – come hanno precisato i colleghi Sala e Chiarelli – dell'emergenza del Rione Tamburi. È notizia di questa mattina che vi sono anche problemi per quanto riguarda gli allevamenti di bovini nelle zone circostanti, oltre al dramma di vedere precluso l'uso dei giardini di tale quartiere.

Quando ero assessore avevamo stanziato, con l'accordo di programma, circa 56 milioni di euro che erano pronti per quel quartiere, fondi che, in parte, successivamente sono stati trasferiti da questo Governo regionale alle nanotecnologie di Lecce. Con questo contributo noi vogliamo dare un segnale concreto agli abitanti, alla città di Taranto, alla nostra Provincia per far sapere che si fa sul serio, così come si fa sul serio anche sul dipartimento di prevenzione.

Caro assessore Pelillo, lei si è vantato di aver violato consapevolmente il Patto di stabilità per mettere in moto l'economia, ma oggi abbiamo appreso che cosa ha comportato quella violazione consapevole: non si riescono a dare contributi agli agricoltori, non si riescono a dare contributi ai pescatori, non si riescono a dare contributi alla cultura, non si riescono a dare contributi a nulla. Credo che un'eccezione debba esserci, almeno quando si parla della salute del cittadino.

Lei può richiamare tutti i fatti personali che vuole, assessore Pelillo. Mi permetto, però, di ricordare l'intervista che lei ha rilasciato il 19 febbraio e lo farò ogni volta che lei si alzerà per bocciare un emendamento.

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, lei non può interrompere il collega.

LOSPINUSO. Lei, assessore, è bravissimo: credo che sia l'unico assessore al mondo ad essersi vantato di aver violato il Patto di stabilità. Nonostante i pugliesi stiano pagando le conseguenze del suo gesto, lei continua a vantarsene. A dimostrazione che non sto dicendo falsità, le ricordo una sua dichiarazione del 19 febbraio nel corso della quale lei si è vantato di aver violato il Patto di stabilità. Oggi, grazie a quella violazione, noi chiudiamo diciotto ospedali e non diamo soldi a nessuno. Queste sono le conseguenze.

Lei può ridere quanto vuole. Mi dispiace che, di fronte a un argomento serio come que-

sto, lei abbia anche il coraggio di ridere, quando dovrebbe inginocchiarsi e piangere per i danni e gli schiaffi che sta facendo subire a questa Regione.

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, lei non interferisca e non interrompa. Continui a mantenere un atteggiamento rispettoso.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, ammetto di essermi pentito di aver detto all'amico Sala che avrei votato contro questo emendamento. Ho riflettuto molto e, a mio parere, la discussione che si è aperta all'interno di quest'Aula ci mette nelle condizioni di sviluppare una riflessione approfondita su un tema che è sicuramente centrale per il nostro territorio.

L'articolo 117 della Costituzione riserva allo Stato la materia della tutela dell'ambiente in maniera esclusiva. Lo stesso articolo 117 fa rientrare nelle competenze cosiddette concorrenti la tutela della salute. Non credo che si possa pensare a una tutela dell'ambiente scissa e scollegata dalla tutela della salute, soprattutto in un'area territoriale, come quella del quartiere Tamburi, che oggi vive una delle situazioni più drammatiche all'interno dell'intero panorama nazionale, da equiparare - credo - a quella che qualche anno fa contraddistinse la situazione di Casale Monferrato dove moltissimi lavoratori, affetti da patologie collegate all'amianto, persero la vita insieme a moltissimi loro familiari.

Non credo, collega Sala, che il problema che lei hai voluto sollevare con il suo intervento possa essere riferito solo ed esclusivamente ai 5 milioni di euro che, come sappiamo, rappresentano o rappresenterebbero una goccia nel mare degli interventi assolutamente necessari a Taranto e nel quartiere Tamburi. Credo

che questo emendamento possa e debba costituire un oggettivo motivo di riflessione su quello che non è stato fatto fino a oggi e su che cosa si dovrà fare nel prossimo futuro.

Ho appreso solamente adesso, nel corso degli interventi, di fondi ammontanti a 56 milioni di euro che non sono stati utilizzati e di cui ne sarebbero rimasti solamente 6. Credo che sia un dovere del Governo regionale spiegare i motivi per i quali questi fondi sono stati sostanzialmente non utilizzati.

Allo stesso modo, credo che sia assolutamente necessario chiarire quali sono le competenze rispetto alle quali lo Stato nazionale e il Governo nazionale dovranno rispondere e quelle relative, invece, al Governo regionale, così come il Governo regionale dovrà chiarire quali sono, allo stato attuale, i rapporti istituzionali con quella grande industria, con quel grande soggetto industriale che risponde al nome di ILVA che, solamente negli ultimi tempi, credo abbia acquisito una sensibilità ambientale sulla materia, anche grazie alle pressioni che sono pervenute non solo da parte della politica, ma anche da parte della società civile che non ha più consentito comportamenti, disattenzioni e superficialità che, invece, hanno caratterizzato il passato e che oggi penalizzano l'area del quartiere Tamburi.

Io non sono assolutamente un esperto di medicina, ma qui sono sicuramente presenti tantissimi medici che potranno testimoniare che la patologia più grave derivante dall'esposizione all'amianto, ovvero il mesotelioma pleurico, si può manifestare non dopo uno o due anni dalla contrazione, ma addirittura dopo 10-20 anni e può sicuramente attingere non solamente il lavoratore che è stato a contatto con l'amianto, ma anche i familiari. È classico il caso della madre di famiglia o della sposa dell'operaio che è stato a contatto con l'amianto che, avendo lavato la tuta impregnata di tale sostanza, contrae quella patologia.

La legge, d'altronde, non è stata mai applicata fino in fondo. Se non sbaglio, la legge na-

zionale ha chiuso nel 1992 l'utilizzo di prodotti contenenti amianto; di fatto, però, non è stata posta alcuna attenzione sui controlli in materia. Noi vorremmo sapere, anche sotto questo profilo, quali tipi di controlli gli organismi regionali intendono sicuramente porre in essere, a iniziare dalla presenza – se non c'è vorrei conoscerne i motivi e che cosa si intende fare in questa direzione e se c'è che cosa possiamo ricavare come notizie da un suo esame – del cosiddetto registro regionale dei siti inquinati.

Noi vorremmo conoscere una mappatura, vorremmo conoscere la situazione reale esistente sul territorio, vorremmo sapere quali sono le priorità e le urgenze, quali sono le risorse economiche che dovrebbero essere utilizzate, quali sono le risorse economiche di cui disponiamo. In altre parole, vorremmo finalmente maggiore chiarezza su una questione, come quella ambientale, dalla quale dobbiamo partire per poter determinare un diverso modello di sviluppo e un più alto livello di civiltà generale. Su questa battaglia noi ci giochiamo il futuro.

Ebbene, caro collega Sala, ho cambiato idea: le avevo detto che su questo argomento, che ritenevo assolutamente di maniera, uno dei tanti emendamenti che si presentano per determinare le condizioni per rappresentare in maniera puntuale il proprio ruolo di opposizione, avrei votato contro. Mi sono ricreduto: credo che costituisca una straordinaria occasione per sottolineare che il tema dell'ambiente va riportato all'attenzione delle classi dirigenti.

Nel caso specifico, ossia per quanto riguarda il quartiere Tamburi, bisognerà portare avanti una grande battaglia che non sia caratteristica solamente di questa opposizione, ma che coinvolga complessivamente la stessa maggioranza.

CERVELLERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, fino a tre mesi fa sono stato il Vicesindaco di Taranto con delega specifica sul quartiere Tamburi, quindi posso parlare con cognizione di causa. Chi meglio di me, dunque, avrebbe potuto accogliere con favore un emendamento di questa natura? Questo emendamento, invece, è inutile e fuorviante. Spiego meglio il mio punto di vista, anche perché qui sono state dette delle cose che non stanno né in cielo e né in terra. Tali argomentazioni sono state portate avanti nel corso della campagna elettorale: la campagna elettorale è finita, però tali argomentazioni, come un ritornello, tornano a galla, prima delle questioni che riguardano i finanziamenti.

Come Vice Sindaco di Taranto scoprii che quello dell'allora Sindaco Di Bello era un progetto fasullo e sbagliato, in quanto prevedeva non 56 milioni – perché c'era anche Statte – ma 49 milioni per Taranto e l'abbattimento di 400 alloggi senza un euro per poterli ricostruire. Avremmo dovuto deportare i cittadini del quartiere Tamburi senza poter dare loro un tetto per ospitarli.

Quando ci accorgemmo di questo macroscopico errore, con l'assessore Barbanente – mi dispiace che non sia presente in Aula – trattammo affinché quel progetto venisse rivisto e rimpinguato con fondi regionali. Da parte del Presidente Vendola e dell'assessore Pelillo trovai la massima disponibilità in tal senso: verificammo la possibilità di rimpinguare quei fondi con 73 milioni di euro.

Ovviamente, alcuni di quei fondi erano spendibili – 10 milioni sono stati dati al Comune di Taranto – mentre gli altri fondi rientravano nel PAR-FAS, che si trova sequestrato dal Governo nazionale e non viene dato in disponibilità a questa Regione. Stiamo parlando di 3,1 miliardi di euro.

Se vogliamo essere seri e non fare giochi di parte – come sta accadendo in quest'Aula – prepariamo insieme un ordine del giorno per chiedere al Governo nazionale di mettere a di-

sposizione della Regione Puglia quei 3,1 miliardi e di destinare veramente a Taranto quei 73 milioni di euro che sono disponibili. Quelle peculiarità sono vere e riguardano il territorio tarantino, quindi il quartiere Tamburi.

Quei 10 milioni li abbiamo dati a gara: 5 milioni sono stati già assegnati con gara ufficiale per costruire un mercato ortofrutticolo e gli altri 5 milioni di euro, di cui adesso si sta parlando, sono stati messi a gara per la riqualificazione del quartiere Tamburi. La mia prima proposta è stata quella di procedere a tutti i sondaggi necessari, dal momento che si tratta del quartiere Tamburi ed è giusto cautelarsi.

Ebbene, a seguito di tali sondaggi, abbiamo trovato la presenza nei giardini di elementi negativi, come il berillio. Abbiamo bloccato la riqualificazione e in accordo con l'assessorato regionale all'ambiente abbiamo rivisto il contratto, quindi l'accordo di programma quadro con il Governo nazionale, anticipando noi i 5 milioni che avevamo già disponibili per la riqualificazione, procedendo a caratterizzazione e a bonifica. Se volete, posso anche comunicarvi il nome della ditta che ha vinto la gara.

Dal 1 settembre partiranno i lavori di bonifica dell'intero territorio. Nei 73 milioni dei fondi FAS, di cui abbiamo parlato, ci sono tutti i fondi per poter procedere alla caratterizzazione e alla bonifica dell'intero quartiere Tamburi. Per questo motivo ho definito questo emendamento inutile e fuorviante.

Il fatto che, poi, ci siano altri 5 milioni a disposizione per Taranto a me fa piacere. Resta il fatto che l'emendamento in oggetto è inutile e fuorviante, perché non serve assolutamente a nulla. Se siamo davvero interessati al problema, predisponiamo insieme un ordine del giorno per chiedere al Governo nazionale di mettere quei fondi a disposizione della Puglia e, nella fattispecie, di Taranto. Diversamente, non facciamo altro che prendere in giro i tarantini.

PRESIDENTE. In questo Consiglio regionale non prendiamo in giro nessuno.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, il Vice Sindaco e consigliere Cervellera ha sollevato un problema reale. D'altro canto, il suo Sindaco in questi giorni ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del quartiere Tamburi, soprattutto per quanto riguarda l'inquinamento da benzopirene.

Comprendo anche l'illustre consigliere Mazza, che per anni è stato in trincea a combattere contro le malattie: molto probabilmente per un'induzione diretta – e non indiretta come avviene per la diossina – il benzopirene, come tutti gli idrocarburi policiclici, determina un effetto mutageno sul DNA e, quindi, sulla trasformazione oncogena delle cellule. Il problema esiste ed è sotto gli occhi di tutti. Il consigliere Chiarelli ha fatto anche notare il grido di dolore delle mamme e della cittadinanza di quell'area.

Intanto, questo emendamento ha sollevato un problema che deve essere affrontato – siamo tutti d'accordo su questo – come emergenza. Credo che questo Consiglio dovrebbe dare un primo segnale o, comunque, dovrebbe assumere una posizione netta riguardo al problema sollevato negli ultimi giorni non solo dalla popolazione, ma anche dal Sindaco Stefano, la cui trasparenza ideologica è nota a tutti, così come le competenze in campo medico, operando nel settore della pediatria ematologica.

È normale e doveroso, quindi, che questo Consiglio, al di là dell'emendamento, che rappresenta un primo segnale di attenzione che noi crediamo di dover dare a quella popolazione, a fronte della riduzione di spese discrezionali che possono anche apparire superflue rispetto a questa emergenza, si esprima dando un segnale chiaro di interesse per quella popolazione e per quella città.

PRESIDENTE. Dal momento che si è creato un disagio in merito alla precedenza del successivo intervento, desidero far presente ai colleghi consiglieri che le prenotazioni per gli interventi devono avvenire subito dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo. La lista non può essere aperta secondo le sollecitazioni postume dei consiglieri. Esiste uno strumento per procedere alla prenotazione, ragione per cui vi comunico fin d'ora che dalla prossima discussione chiuderò la lista. Non è possibile continuare in questo modo. È una questione di regole e di rispetto nei confronti dell'Assise.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per quanto ci riguarda non vi è alcun problema. Lei ha l'autonomia per decidere in che modo organizzare i lavori d'Aula. Le comunico che da questo momento, alla fine di ogni illustrazione di articolo, di emendamento o di subemendamento, l'intero centrodestra si prenota per prendere la parola. In caso di cambiamenti, rinunceremo.

PRESIDENTE. Presidente Palese, la ringrazio per il suggerimento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, credo che bisognerebbe ripartire dall'intervento del collega Curto, il quale ha giustamente sottolineato che questa è un'ottima occasione per parlare di una problematica impellente, contingente e urgente. Peraltro, ci offre anche l'occasione per allargare lo sguardo sull'intero territorio regionale relativamente alla problematica ambientale che comunque in esso insiste. Sicura-

mente il collega faceva anche riferimento alla provincia di Brindisi, dalla quale egli proviene. Ebbene, se si tratta di un'occasione che ci invita a guardare avanti, non concordo con il collega Cervellera quando si perde in una dietrologia che non aiuta certo a risolvere i problemi di oggi e di domani.

Non concordo nemmeno quando si vuole pretestuosamente sviare il discorso e l'attenzione su questa ipotetica campagna elettorale che sarebbe terminata. Per noi la campagna elettorale è finita. A me sembra che chi fa campagna elettorale contro il Governo nazionale sia solo la vostra parte politica e il Presidente Vendola. Se qui in Puglia si porta ancora avanti una campagna elettorale, è solo la vostra. Noi stiamo rappresentando problemi urgenti e impellenti della gente.

Il professor Assennato, Direttore generale dell'ARPA, afferma che i bambini potrebbero contaminarsi semplicemente rotolando per terra e il Sindaco Stefano decide di chiudere il parco giochi per i bimbi del Quartiere Tamburi: ci troviamo dinanzi a una restrizione contingente e urgente addirittura della libertà di movimento dei bambini.

È evidente, allora, che il problema è forte e, come tale, non possiamo liquidarlo sostenendo pretestuosamente che si sta procedendo a una campagna elettorale, che si fa dietrologia, che la colpa è di qualcuno, che esiste un progetto che non si sa quando verrà approvato. A noi questi aspetti interessano poco: siamo all'interno di una situazione contingente e urgente che ha indotto l'autorità sanitaria locale a emanare delle ordinanze che privano della libertà completa perfino i bambini e che incutono timori e paure nelle mamme.

Oggi abbiamo istituito un fondo crediti di difficile esigibilità. Abbiamo anticipato somme per carrozzoni che sappiamo non torneranno mai più nel bilancio regionale. Rispetto a questo problema, potremmo anche decidere di anticipare delle somme al Comune di Taranto per alleviare questa situazione gravissima e

magari, quando saranno approvati i fondi PAR-FAS, restituire queste somme al bilancio della Regione. Sarebbe anche una soluzione intelligente e vincente, dal momento che è nostro dovere rispondere al grido di dolore di questa mamma.

Questa donna sostiene che non è un problema di rioni o di zone e che chi può fare qualcosa deve intervenire per far mettere in regola le industrie, perché soltanto in questo modo le cose possono cambiare davvero.

Dobbiamo rispondere al grido di dolore di questa gente che non sta ai tempi della politica, non sta a queste nostre decisioni non sempre allineate alle esigenze reali del Paese e della società civile, che non comprende più questo nostro parlare, questa nostra dietrologia, queste nostre campagne elettorali.

Questa sera dobbiamo dare un segnale forte approvando l'emendamento in oggetto. Prego il Presidente Palese di concludere il mio intervento, approfittando del tempo rimasto a mia disposizione.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, il Presidente Palese non ha certamente bisogno di sollecitazioni.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, è dalla giornata di ieri che stiamo trattando vari argomenti e questa mattina per certi versi ho pure denunciato l'andamento di questa Assise che ritenevo, forse ingenuamente, di un valore superiore rispetto agli altri Enti, Province e Comuni...

PRESIDENTE. Consigliere Negro, certamente lo è.

NEGRO. Lo stavo per dire, Presidente. Parlo di Enti che frequento da trent'anni. Sicuramente lo è, ma devo fare anche riferimento a

quell'incertezza iniziale dovuta a Regolamenti certi, che come partito e, credo, anche come Presidenza della Commissione questa mattina ci siamo impegnati a elaborare e a modificare quanto prima.

Ad ogni modo, colleghi consiglieri, qui in Consiglio regionale, il fatto di non poter avere la fiducia da parte del Governo, come avviene in altri luoghi, ha anche un risvolto positivo, in quanto si offre all'Assemblea un ruolo centrale. Personalmente sono abituato a contestare l'uso spropositato della fiducia da parte di qualsiasi Governo, a prescindere dal colore politico, perché strozza il dibattito e non consente a tutti di esprimersi. Inoltre, sono sempre più convinto della necessità di non ricorrere alla fiducia, neanche se questo fosse previsto dal Regolamento.

L'argomento che stiamo trattando in questo dibattito, che sul piano procedurale – posso concordare con l'assessore – non è ricevibile, in quanto non garantisce la necessaria copertura finanziaria, ci offre la possibilità di riflettere su un tema rilevante come quello dell'inquinamento di un'area importante del nostro territorio.

Per queste ragioni, nell'annunciare il voto favorevole, come è stato peraltro anticipato dal collega Curto, che ne ha spiegato i motivi, accolgo la proposta del collega Cervellera e mi dichiaro disponibile a scrivere insieme un ordine del giorno, o ciò che si riterrà più utile, per poter convincere il Governo nazionale ad assegnare questi benedetti fondi FAS che ci spettano.

Come abbiamo già ribadito nel corso della campagna elettorale – quando forse non era opportuno sul piano del consenso, ma abbiamo deciso di farlo perché siamo persone coerenti – al Presidente Vendola va riconosciuto l'impegno che ha profuso nella passata legislatura nei confronti dell'ILVA e dell'intera problematica ambientale. Certo, non è sufficiente. Per questo motivo, mentre riconosciamo tutto il suo impegno, lo esortiamo ad andare avanti

e a impegnarsi ulteriormente, perché quel territorio ha bisogno di un particolare, estremo, eccezionale impegno da parte di questo Consiglio regionale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intendo fare solo alcune precisazioni in merito all'emendamento in oggetto, considerato che ormai tante cose sono state dette. D'altronde, la situazione consegnataci dai dati scientifici riguardanti l'area tarantina è conosciuta da tutti. Ciò che ci risulta incomprensibile è che non sono state chiarite le ragioni per cui alcuni interventi ancora non sono stati compiuti e che non sono state individuate delle responsabilità. Mi riferisco agli oltre 50 milioni di euro stanziati dalla delibera CIPE.

In Aula, ma anche in altre occasioni, ci è stato ripetuto che quel progetto non era condiviso. Tuttavia, quelle risorse avrebbero potuto sempre essere utilizzate modificando il progetto e presentando altri interventi, ad esempio quelli di bonifica. È fin troppo evidente questo aspetto. Credo, quindi, che ci siano delle responsabilità al riguardo, dal momento che non c'è stata effettiva corrispondenza tra quanto è stato proposto e quanto è stato fatto.

Si segnalano a vario titolo diversi interventi della magistratura e si registra una situazione incandescente. Personalmente, quello che percepisco è che la situazione ambientale per inquinamento derivante dall'ILVA, Cementir e raffinerie equivale alla morte. Questo è quanto ci dicono i magistrati, questo è quanto ci dice il Presidente Vendola, questo è quanto poc'anzi il consigliere Mazza prospettava.

A fronte di questa situazione, riproponiamo gli stessi interventi che avevamo proposto quando fu approvata la legge sulle percentuali relative ai valori delle fonti inquinanti dell'ILVA, allorquando prevedemmo anche degli in-

terventi finanziari. Rammento un intervento in particolare in cui si stabiliva – mi rivolgo al collega Cervellera – che tutte le risorse liberate 2000-2006, vale a dire 1,4 miliardi di euro, dovevano essere impegnate per la bonifica e il disinquinamento dell'area tarantina. Ebbene, quelle proposte furono bocciate anche all'epoca.

Penso, inoltre, che la soluzione da lei prospettata presenti un problema dal punto di vista del finanziamento. Vi è anche un'ulteriore possibilità rispetto all'utilizzo dei 60 milioni di euro già approvati dalla maggioranza in bilancio: si parla di uno o più interventi del PAR. Ebbene, come lei stesso ha ricordato, sappiamo perfettamente che, per andare in anticipazione, devono esserci interventi previsti all'interno del PAR.

Lei ci conferma che sono previsti interventi per la bonifica del Quartiere Tamburi di Taranto, progetti per un totale di 72 milioni di euro. Si parla, dunque, di uno o più interventi e la proposta è stata già approvata dalla maggioranza.

La proposta della maggioranza, dunque, è di utilizzare quelle risorse, senza sapere dove, mentre la nostra proposta alternativa è quella di utilizzare quelle risorse per risolvere la difficile situazione non solo del Quartiere Tamburi, ma anche di altre aree.

Il consigliere Surico ha forse informazioni più aggiornate delle mie, dal momento che ci intima di fare attenzione perché i 60 milioni di euro potrebbero essere utilizzati per l'*affaire* regionale del secolo – metodo di gestione tale e quale a quello adoperato da Cavallari all'epoca – vale a dire la realizzazione del San Raffaele a Taranto.

Innanzitutto a una situazione del genere, cercando anche di comprendere l'intervento del consigliere Mazza al riguardo, vorremmo capire se sarà questa la scelta. Insomma, dobbiamo pensare alla cura degli ammalati o forse conviene anticipare gli interventi – di cui ha parlato poco fa il consigliere Cervellera – per evita-

re che ci siano nuovi malati e nuovi morti? Noi poniamo un serio problema di scelta – al di là dell'emendamento proposto, che chiaramente viene confermato – anche in considerazione delle scelte successive.

Del resto, se quello che sostiene il collega Surico corrisponde a verità, dovremmo impegnarci nella realizzazione di una struttura che cura quelle malattie, lasciando che nel frattempo si ammalino migliaia e migliaia di persone a causa dell'inquinamento: per evitare che questo avvenga, forse sarebbe più utile anticipare l'opera di bonifica.

Poniamo seriamente questi problemi come riflessione. Non pensiamo che in questa sede, seduta stante, possa essere data una risposta a un problema così complesso come quello ora in discussione. Lo rimettiamo a voi. Lo rimettiamo alla maggioranza. La prospettiva è serissima da questo punto di vista.

Per il momento confermiamo la proposta inserita in questo emendamento, così come faremo per gli altri. Non mi sembra che possano formularsi osservazioni plausibili rispetto agli impegni e alla cassa: se per quei 60 milioni di euro non ci sono problemi perché sono infrastrutture, infrastrutture sono pure queste. Penso che, a fronte di tale situazione, possa essere dedicata la giusta attenzione senza alcun tipo di speculazione o di diatriba all'interno della decisione della maggioranza.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, è davvero avvilente e, per alcuni aspetti, mortificante dal punto di vista umano, per chi ha una coscienza, riportare in Aula un tema così importante con queste modalità. Collega Palese, le chiedo due minuti di attenzione.

Sembra che domani io non possa presentarmi a Taranto, pur abitando in Valle d'Itria, perché, come è stato detto da quei banchi...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, perché vuol tenere quest'Assemblea in continuo assedio? Mantenga un atteggiamento consono al suo ruolo. Così facendo, lei scredita se stesso.

Prego, collega Pentassuglia, prosegua pure il suo intervento.

PENTASSUGLIA. La ringrazio, signor Presidente.

Vorrei che tutti noi ci soffermassimo con particolare attenzione su questo tema. Il lavoro che la Commissione ha iniziato due settimane fa è sicuramente importante e sta mettendo nelle condizioni il neoassessore di ascoltarci – come ha fatto – e noi consiglieri di chiedere un approfondimento serio, per esempio sul benzopirene, senza inutili balletti. L'assessore si è impegnato in Aula e dal giorno successivo abbiamo appreso notizia di importanti iniziative.

Finalmente da qualche anno stiamo parlando d'inquinamento, in quanto è stata posta attenzione sul monitoraggio degli agenti inquinanti, argomento del quale fino a quel momento non sapevamo nulla.

Ho deciso di intervenire dopo aver ascoltato alcune parole pronunciate in alcuni interventi. Quando abbiamo liquidato la legge di trasferimento alle Province della delega in materia ambientale dal 1 luglio 2008, ho presentato un emendamento che è stato approvato all'unanimità in Commissione. Mi rivolgo ai neoconsiglieri della provincia di Taranto per metterli a conoscenza di alcune situazioni. Un pezzo di storia è stato raccontato dal collega Cervellera, quando ha parlato del periodo in cui siamo stati chiamati a dare spiegazioni sul perché – in riferimento a quei 56 milioni di euro – il Comune di Statte aveva speso interamente i soldi a differenza del Comune di Taranto. Penso, ad esempio, al barrieramento delle polveri, che uno studio universitario scientifico addirittura metteva in dubbio.

Non voglio addentrarmi in questioni tecniche, ma desidero semplicemente richiamare

l'attenzione di quanti hanno voluto sollecitarci – anche me, quindi, se permettete – a mostrare coscienza sulla materia ambientale. Ribadisco che il mio emendamento, approvato all'unanimità in Commissione, in Consiglio non è stato approvato anche a causa del voto negativo del consigliere Palese e dei colleghi Mita e Losappio.

Con quell'emendamento chiedevo che i fondi venissero destinati per risolvere l'emergenza ambientale di Taranto e di Brindisi. In tanti si sono sciacquati la bocca – e continuano a farlo – ma in pochi ci sono stati vicini.

Nell'alveo dell'ordine del giorno e del lavoro di Commissione ognuno di noi può chiedere ai vari assessorati competenti – che sono diversi – notizie in materia ambientale per poter sviluppare un ragionamento omogeneo, serio e corretto. Altro che emergenza e richiamo a chi, come me, domani deve presentarsi a Taranto! Io ho lavorato nel Quartiere Tamburi, quindi conosco la situazione. Mi pulivo ogni pomeriggio la scrivania. Oggi si parla degli IPA a seguito di un monitoraggio. Con questo nuovo elemento di attenzione che il Presidente e l'assessore hanno prestato – in Commissione renderanno tutti quanti noi – si intende garantire il monitoraggio continuo del benzopirene.

Nessuno ha specificato a quale progetto e a quale iniziativa sono indirizzati quei 5 milioni di euro che, in una materia così complicata e complessa, possono determinare una risposta al grido di allarme di quella madre, che non è recente. Vi sta parlando una persona che frequenta quel territorio da trent'anni.

Bisogna essere corretti e responsabili in Aula ed è per questo che, quando questo non accade, è difficile restare zitti e incassare i colpi. Ma è ancor peggio essere additati: è come se venissimo qui per riscaldare le sedie e non per compiere il nostro dovere. Mi auguro che nessun collega dell'opposizione ci dica mai più che domani noi dovremo dare conto, puntandoci contro l'indice accusatorio. Se dobbiamo

dare conto, possiamo certamente aprire una discussione. Pensiamo alla discussione sull'emendamento, al voto espresso sulle emergenze ambientali e al fatto che i progetti da preliminari devono diventare esecutivi e definitivi, quindi cantierabili. Altro che trasportare le case parcheggio di Taranto!

Perché qualcuno non risponde in merito al progetto presentato dall'allora assessore Russo, poi condiviso dalla Giunta successiva, seppur modificato? È stato cancellato il finanziamento per la costruzione del parco a Taranto, per la piantumazione degli alberi: non ho sentito nessuno gridare allo scandalo. Solo una zona del genere determina un abbassamento dei livelli.

In Commissione ambiente – il consigliere Lospinuso ed io non siamo mai mancati quando si è parlato della questione dell'ILVA – ho richiamato l'attenzione su un tassello del mosaico molto complesso che chi vive quel territorio comprende. Dall'esterno, forse si apprende soltanto da una lettura. Aspettiamo approfondimenti su temi del genere prima di entrare nello specifico: non sono un medico e non ho la presunzione di parlare in termini tecnico-scientifici.

Abbiamo richiesto non solo l'istituzione del registro tumori, ma anche le natalità, perché abbiamo bisogno di approfondire alcuni dati, ad esempio quello epidemiologico. Si parla tanto di tante cose e, poi, scopriamo che i dati più importanti riguardano Avetrana-Manduria, al confine del territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Pentassuglia, ha largamente superato il tempo a sua disposizione.

PENTASSUGLIA. In conclusione, chiedo ai colleghi che su questa partita, partendo dall'ordine del giorno, si torni in Commissione, anche congiunta, come abbiamo sperimentato in questi giorni. Cimentiamoci in uno studio per conoscere lo stato dell'arte dei progetti e, quindi, il percorso della Giunta. Mettiamo

in campo nostre iniziative che possano trovare nel prossimo bilancio questo tipo di intervento serio, credibile, effettivo e tutti insieme chiediamo conto della situazione. Diversamente – come è successo prima per il settore dell'agricoltura, ma non sono intervenuto nel merito – non possiamo determinare con i nostri fondi le competenze nazionali.

A tal proposito, vorrei che ognuno di noi si richiamasse alle responsabilità: a Roma, in quella Commissione, gli agricoltori tarantini sono stati messi alla porta con una falsa promessa e quello stesso giorno quella stessa Commissione ha deliberato sulle quote latte.

I nostri agricoltori non hanno solo il problema del prodotto o del marchio, ma hanno anche il problema della tracciabilità e della rintracciabilità, il problema dei contributi INPS e quello di Equitalia, che dipende dal Governo e che sta bloccando al di sotto degli 8 mila euro i trattori e le macchine. Il sistema è molto complesso. Per ragionare di questi aspetti, non dobbiamo limitarci all'emendamento in sé.

Mi scuso per la passione che ho manifestato nelle mie parole. Non amo offendere nessuno e gradirei non essere offeso dall'Aula che, invece, mi punta contro il dito accusatorio chiedendomi come posso domani presentarmi a Taranto. Questo emendamento serve per dare degli spunti di riflessione, ma dobbiamo trovare insieme delle soluzioni per risolvere concretamente e continuativamente lo stato di emergenza ambientale che stanno vivendo Taranto e Brindisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Signor Presidente, intendo spendere pochissime parole, dal momento che il consigliere Pentassuglia ha già detto quasi tutto. I giornali li leggiamo tutti e tutti i giorni, quindi sappiamo anche che cosa fa in concreto il Governo della Regione Puglia.

Tecnicamente non spetta a me parlare delle diossine e del benzopirene o dire quale IPA sia più pericoloso e dannoso per la salute rispetto alle diossine: so che hanno valenze patogene diverse, ma per me sono tutti di pari nocività e aggressività per la salute dei tarantini.

È chiaro che l'attenzione sul benzopirene è sorta e si è focalizzata maggiormente a seguito dei dati riportati dall'ARPA. Proprio dopo aver appreso quei dati abbiamo deciso di effettuare un'operazione che in cinquant'anni non si era mai compiuta, vale a dire un monitoraggio diagnostico relativo al benzopirene, per capire – con un'attendibilità scientifica sicuramente maggiore e inusitata rispetto a quello che è accaduto in questi primi cinquant'anni di storia dell'Ilva e di convivenza con la cittadinanza tarantina – la provenienza e le percentuali e quindi individuare gli interventi terapeutici più efficaci.

Naturalmente quando parliamo di Taranto ci riferiamo ai tre grossi insediamenti, Ilva, Eni e Cementir, ai quali abbiamo comunicato la nostra intenzione, specificando che, pur essendo pronti anche ad agire da soli, avremmo preferito farlo in modo sinergico.

Per la prima volta in cinquanta anni, Eni ha battuto un colpo. Mi dicono – non conosco tutta la storia pregressa – che non c'era mai stato un gesto di apertura da parte di Eni. Qualche gesto era giunto da parte di Ilva e questo lo sappiamo, perché sulle diossine siamo riusciti, con l'utilizzo dell'urea, a contribuire a risolvere il problema.

Tutti e tre, Ilva, Eni e Cementir, ci hanno risposto positivamente. Eravamo anche disposti, con non poco sacrificio, a comprare le centraline, dal momento che le centraline necessarie per questo tipo di monitoraggio diagnostico non sono quelle site attualmente al rione Tamburi, a Lizzano e nel centro cittadino. Le centraline di cui parlo sono mirate specificamente al rilevamento del benzopirene nell'aria di Taranto.

Sono, quindi, dispositivi completamente di-

versi da quelli tuttora in utilizzo, che – come tutti sapete – rilevano la complessiva qualità dell'aria, quindi polveri sottili, diossine, benzopirene, tutto quanto disgraziatamente è presente nel cielo sopra Taranto.

Ilva, Eni e Cementir, invece, hanno risposto che avrebbero provveduto a comprare le centraline. Un gesto da apprezzare come apertura e sensibilizzazione verso un problema che prima, da parte di Cementir ed Eni sicuramente, a differenza dell'Ilva, non si erano mai manifestate.

Cito alcuni dati tecnici relativi al monitoraggio – del resto, il mio è un assessorato tecnico, quindi non mi occuperò né di cassa né di competenza – che è già partito con un tavolo tecnico tra il Sindaco Stefano e i tecnici analisti dell'ARPA per individuare i punti nei quali allocare le centraline, che saranno molto più numerose e saranno disposte all'interno e all'esterno degli stabilimenti industriali. In tal modo, esse consentiranno un monitoraggio come, ad oggi, di fatto non è mai accaduto, che avrà una durata di sei mesi e sarà un monitoraggio in continuo. I rilievi degli analisti dell'ARPA saranno effettuati quotidianamente nella città di Taranto.

Penso che questo sia un primo segno di attenzione caratterizzata da crismi superiori di scientificità. Naturalmente, come ha detto giustamente il Presidente Pentassuglia, noi siamo pronti a collaborare e aperti al dialogo soprattutto con l'opposizione, ma anche con altri soggetti come le associazioni ambientaliste di Taranto, come abbiamo fatto sino ad ora, sebbene questo Governo abbia solo tre mesi di vita.

PRESIDENTE. Penso che la posizione del Governo sia stata molto chiara con l'intervento dell'assessore Nicastro.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/13.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Curto,
Damone, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino,
Romano,

Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico,
Longo,
Pentassuglia.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 15/14 a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/14. Contributo straordinario per la prevenzione ambientale nella città di Taranto. 1. La Giunta regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario di 2 milioni di euro alla ASL di Taranto per il potenziamento del Dipartimento di Igiene e Prevenzione. 2. Per le finalità di cui al comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione C.N.I. "Contributo straordinario alla ASL di Taranto per il potenziamento del Dipartimento di Igiene e Prevenzione" come competenza e cassa di 2 milioni di euro con diminuzione di pari importo come competenza e cassa del capitolo n. 1146055

CAP. 1146055 -2 milioni di euro

C.N.I. "Contributo straordinario alla ASL di Taranto per il potenziamento del Dipartimento di Igiene e Prevenzione" +2 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, è inutile e superfluo ripetere le stesse motivazioni, dunque mi limito a dire che si prevede uno stanziamento di 2 milioni di euro a favore dell'ASL di Taranto per il potenziamento necessario del Dipartimento di igiene e prevenzione. Si tratta di risorse disponibili che non vengono computate per nessun motivo, né come cassa né come impegno né come pagamenti nel contesto del Patto di stabilità, come accade per tutto il Fondo sanitario regionale.

Non riuscirei a vedere alcun impedimento tecnico o finanziario all'approvazione di questo emendamento, al di là della decisione, legittima da parte della maggioranza, di esprimere il proprio assenso o il proprio dissenso.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sinteticità. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/14.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Curto,
Di Gioia,
Iurlaro,
Lospinuso,
Marmo,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-
zarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Longo,
Pentassuglia.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	56
Consiglieri votanti	52

Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 26) aggiuntivo dell'articolo 15/15 a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 15/15. *Potenziamento dell'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale.* 1. La Giunta regionale è autorizzata a concedere per l'esercizio finanziario 2010 un contributo straordinario di 2 milioni di euro per l'implementazione delle attività dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale. 2. Per l'attuazione di quanto previsto dal comma precedente è istituito un capitolo di nuova istituzione C.N.I. "Contributo straordinario per l'implementazione delle attività dell'ARPA" come competenza e cassa di 2 milioni di euro con diminuzione di pari importo come competenza e cassa dal capitolo n. 1146055

CAP. 1146055 -2 milioni di euro

C.N.I. "Contributo straordinario per l'implementazione delle attività dell'ARPA" +2 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto dimostra che l'intento di questa minoranza è quello di sollevare l'attenzione di questo Consiglio sulle emergenze – abbiamo affrontato quella di Taranto – che si verificano sul territorio regionale.

A nostro avviso, è opportuno potenziare l'ARPA non solo, come tra l'altro l'assessore giustamente ha detto, nell'azione di monitoraggio – sappiamo già che in alcune zone i livelli di polveri sottili e di sostanze cancerogene superano i valori normali –, ma anche a tutela dei lavoratori di alcuni insediamenti industriali, come l'Eni. Sicuramente l'attenzione

del Consiglio verso queste problematiche, che noi solleviamo anche provocatoriamente, è importante.

Con riferimento a quanto è stato detto in ordine alla nostra posizione, credo che non vi sia atteggiamento più antidemocratico – dico questo a garanzia non solo della minoranza, ma anche della maggioranza – che venire in Consiglio con una manovra finanziaria blindata, tant'è che quando vengono poste domande legittime da parte dei consiglieri non viene data alcuna risposta.

Assessore, le ho chiesto più volte come devono essere utilizzati quei 60 milioni di euro. Se aveste dato una risposta chiara e precisa e non tecnica, seppure dotta, né aderente alle esigenze politiche, avremmo evitato questo ragionamento.

Colgo dunque l'occasione per invitarla – credo di poterlo fare non solo a nome mio, ma anche a nome di molti altri consiglieri che siedono di fronte a me – a darci risposte precise, perché le problematiche che solleviamo, che rappresentano vere e proprie emergenze, riguardano l'intero territorio.

Con questa manovra blindata, però, si cancella definitivamente l'aspettativa di tanta gente di questo territorio di avere risposte concrete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/15.

Non è approvato.

Commemorazione per la morte dei due militari italiani uccisi da una bomba a Herat

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, vi prego

di alzarvi in piedi. È doveroso fermare i lavori del Consiglio per qualche istante, poiché ci è giunta la notizia che la nostra missione di pace in Afghanistan ha segnato una nuova pagina di dolore. Altri due militari del Genio sono periti nella zona di Herat mentre erano impegnati in una difficile operazione di bonifica di un ordigno.

Dalle prime indicazioni sembra che, dopo essere riusciti a mettere in sicurezza un congegno esplosivo, i militari siano stati investiti dal brillamento di un'altra carica. Al momento non sono stati ancora resi noti i nomi e le origini dei due soldati caduti.

Nell'esprimere il più profondo cordoglio per la perdita di altre due giovani vite, il Consiglio regionale della Puglia si stringe in trono alle famiglie e all'Esercito.

Vi chiedo di osservare un minuto di silenzio

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

**Ripresa esame DDL n. 12 del 05/07/2010
“Legge di assestamento e di prima variazione
al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010”**

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 27) aggiuntivo dell'articolo 15/16, a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «Art. 15/16 (*Contributo straordinario per le pari opportunità*). Dal capitolo di bilancio 784010. 1. La Giunta Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario di 4 milioni di euro e con vincolo di destinazione per la realizzazione di asili nido e/o di strutture idonee ad ospitare minori di anni 5 le cui madri svolgono l'attività di amministratori pubblici e/o di dipendenti nelle amministrazioni delle province e dei comuni».

Chiedo al presentatore di ritirarlo

BELLOMO. Signor Presidente, accolgo il suo invito al ritiro dell'emendamento, ma vor-

rei fare una precisazione. Sembrerebbe che questo emendamento ricalchi pedissequamente quello relativo al capitolo di bilancio 781065, ai sensi dell'articolo 70 della legge n. 448/01. Questa legge prevedeva la possibilità di trasferimenti statali alla Regione, che a sua volta avrebbe dovuto girare tali contributi ai Comuni. Il mio emendamento, oltre che ad aumentare la spesa, mirava anche a comprendere qualsiasi Ente locale o Amministrazione dello Stato.

Tuttavia, dai controlli che ho effettuato anche attraverso l'ausilio dei dirigenti di Ragioneria, ho verificato che lo stanziamento di 9 milioni di euro, che pure era presente in bilancio, è bloccato perché la Regione Puglia non ha rispettato il Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ahimè, è vero. Grazie per la sua disponibilità.

L'emendamento viene pertanto ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 28) aggiuntivo dell'articolo 15/17 a firma dei consiglieri Zullo, Palese e Cassano, del quale do lettura: «Art.15/17 (Contributo alle tv locali). Al fine di contribuire allo sviluppo e messa in onda di servizi di pubblica utilità sul digitale terrestre e attività di ricerca e innovazione di supporto attraverso progetti di investimento materiale e immateriale rivolti all'innovazione tecnologica, come l'acquisto delle attrezzature necessarie alla sostituzione degli impianti analogici esistenti e la riqualificazione del personale sono concessi alle TV locali con sede legale ed operative in Puglia contributi per un importo complessivo di euro 1.000.000,00 a valere sul fondo globale per il benessere delle persone e la qualità sociale (CAP. 784010)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi ha molto attratto una lettera che il Presidente Vendola ha scritto alla *Gazzetta del Mezzogiorno* circa quaranta giorni fa, a proposito della prossima introduzione del digitale

terrestre nella nostra regione. La lettera – leggo testualmente – iniziava con queste parole: «Caro direttore quando penso che a volte e per molti l'unico strumento per apprendere ed informarsi è il telecomando mi vengono i brividi». Mi ha colpito questa frase, molto significativa.

Ebbene, che un Presidente abbia i brividi non è bello per la nostra Regione, tantomeno che li abbia per un telecomando, e soprattutto in un momento in cui la pubblicità spingeva sul tasto 7 e sul tasto 8. La preoccupazione è che in questa regione non si sia succubi delle reti nazionali, ma probabilmente si deve essere succubi di una rete locale. Ho pensato, allora, che c'è un problema di rilevanza sociale, una visione della realtà alla quale non mi associo. Tuttavia, ho ritenuto che noi dobbiamo aiutare questo Presidente a farsi passare i brividi. Se il telecomando è l'unico strumento, per molti nella collettività pugliese, per apprendere ed informarsi, noi dobbiamo agevolare l'introduzione del digitale terrestre in questa nostra regione. Come possiamo farlo? Non possiamo dare contributi alle famiglie, perché quando l'ha fatto il Governo centrale ha rischiato una censura da parte della Comunità europea.

Mi sono documentato attraverso internet e ho capito cosa hanno fatto altre Regioni. Il Piemonte ha approvato una norma, che io ho copiato – copio per non sentirmi dire da Sannicandro che non so scrivere in italiano –, che prevede che si diano contributi alle tv locali per fare in modo che venga introdotto il digitale terrestre. In tal modo, avremo tante tv locali che veicolano l'immagine di Vendola sul territorio nazionale, per le sue primarie, perché il Presidente possa fare campagna elettorale. Una campagna elettorale che state continuando voi e che sta portando avanti il Presidente Vendola.

Questo è un emendamento che avreste dovuto presentare voi, ma ho voluto aiutarvi perché tengo alla salute del Presidente Vendola e spero che non abbia più i brividi.

Noi vi aiuteremo a votarlo, purché la finiate

con questa demagogia e con questa voglia di apparire in televisione. Pensate ai problemi della Puglia.

PRESIDENTE. Grazie per la generosità. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Vi do una bella notizia: su questo capitolo ci sono molti soldi. Il capitolo che avevate individuato, il 784010, al momento ha zero euro disponibili – quindi avevate sbagliato a indicarlo – perché l'assessore Gentile ha speso tutto.

A parte gli scherzi, la buona notizia è che sta per essere pubblicato il bando per il sostegno all'innovazione del sistema televisivo locale per la transizione alla tecnologia digitale (FESR, 6.1), con una copertura dai 5 ai 10 milioni. Ci sono, quindi, molte risorse in più di quelle che avevate immaginato e il bando è davvero molto vicino.

PRESIDENTE. Chiedo al collega Zullo di ritirare l'emendamento.

ZULLO. Mi accingevo a farlo, avendo capito che la salute del nostro Presidente Vendola è tutelata.

PRESIDENTE. L'emendamento viene pertanto ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 29) aggiuntivo dell'articolo 15/18, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «Art. 15/18 (*Iniziativa a sostegno dei soggetti non udenti*) Al fine di contribuire ad una più adeguata informazione da parte delle TV locali nei riguardi dei soggetti non udenti, alle TV locali è corrisposto un contributo annuo ammontante a 100 mila euro a valere sul fondo globale per il benessere delle persone e la qualità sociale (CAP 784010)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, illustro l'emendamento in maniera molto sintetica. Negli ultimi tempi, uno degli argomenti che ha tagliato trasversalmente la pubblica opinione è stato il ruolo dell'informazione. Credo, però, che non si sia fatta – utilizzo un termine ecumenico – cosa buona e giusta a riflettere sul problema dell'informazione in senso generale o guardando alle emittenti nazionali. Si sarebbe, invece, dovuto riflettere un po' di più sul ruolo e sulla funzione delle tv locali.

Proprio riflettendo su questo, ho ritenuto opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio e del Governo regionale questo emendamento, sottoscritto da tutto il Gruppo dell'UDC, attraverso il quale noi individuiamo dei contributi alle tv locali perché si dotino sostanzialmente di traduttori di linguaggio LIS.

Come sapete perfettamente, i non udenti non hanno la possibilità di accedere all'informazione dei telegiornali locali. Credo che tutto questo rappresenti una lesione gravissima, sotto il profilo sociale circa la necessità che anche il non udente possa avere contatto diretto con l'informazione territoriale, che rappresenta il momento più alto di civiltà.

Ho avuto occasione di vedere, in qualche circostanza, che il Presidente Vendola, nel corso dei suoi interventi e dei suoi comizi, è attrezzato sicuramente molto meglio di altri, prevedendo la presenza di traduttori di linguaggio LIS. Credo, dunque, che sotto questo aspetto un parere positivo da parte del Governo regionale non possa che giungere in questa occasione.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, noi siamo favorevoli al contributo che il collega Curto sta proponendo con questo emendamento. Annuncio, quindi, il voto favorevole del PDL.

PRESIDENTE. Vorrei tuttavia ricordare che sul capitolo 784010 non c'è un euro. Non è, pertanto, possibile finanziare questa spesa.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, siamo disponibili a modificare la copertura, indicando un capitolo più idoneo a coprire la modica cifra di 100 mila euro, con la quale abbiamo ritenuto di favorire questo tipo di servizio, oppure a prendere atto di un impegno del Governo in una fase successiva a prendere in considerazione questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Credo che questa seconda ipotesi non troverà difficoltà ad essere confermata dal collega Pelillo. Nella predisposizione del bilancio del 2011 si dovrà attivare un capitolo per un sostegno, così come richiesto, alle emittenti locali.

Se siamo d'accordo, io le chiedo di ritirare l'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. A me sembra che questo bisogno sia reale e sia stato puntualmente individuato. Come detto, il capitolo scelto non ha nessuna disponibilità.

Mi fa piacere assumere l'impegno di assecondare questo bisogno al più presto. Aggiungo, però, che ci serve una riflessione ulteriore, perché dobbiamo capire le modalità di erogazione, che qui non sono specificate e, nel momento del trasferimento, creerebbero una condizione di inapplicabilità. Pertanto, pur essendo assolutamente favorevole, affermo la necessità di utilizzare questi mesi per capire come dobbiamo procedere alla distribuzione, altrimenti il dirigente sarebbe impossibilitato a procedere, pur volendolo.

Penso, quindi, che sia opportuno ritirare

l'emendamento, con questa assicurazione da parte del Governo.

CURTO. Signor Presidente, non posso che prendere atto dell'impegno del Governo, quindi accogliere favorevolmente l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/18 viene ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/19 (n. 30) a firma dei consiglieri Palese, Sala, Surico, Marmo, Tarquinio, Camporeale, Di Gioia, Cassano ed altri, del quale do lettura: «*Art. 15/19 (Fondo Globale Nuove Leggi)* 1. Il fondo globale per nuove leggi per l'esercizio finanziario 2010 è incrementato di due milioni di euro e come competenza e cassa con pari diminuzione come competenza e cassa dal capitolo n. 1146055.

CAP. 1110070 (Fondo Globale Nuove Leggi) + 2 milioni di euro

CAP. 114065 - 2 milioni di euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per l'intera passata legislatura le Commissioni VII e I avevano esaminato il disegno di legge di contributo straordinario per i piccoli Comuni, fino a 1500-3000 Comuni.

I colleghi Sannicandro e Lonigro erano la punta d'ariete di questo provvedimento, che si è bloccato per mancanza di copertura finanziaria. Si propone un incremento di 2 milioni di euro del Fondo globale delle leggi in corso di approvazione o da presentare, per poter far sì che il disegno di legge per lo stanziamento di contributi a favore dei piccoli Comuni sia ripreso e abbia il suo percorso e la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. L'emendamento non dice esattamente questo, sebbene poi si precisi meglio.

Vorrei ricordare che, per la prima volta nella storia di questa Regione, col bilancio di previsione 2010 abbiamo inserito un fondo per questa ragione. Al momento, abbiamo in bilancio il fondo per il finanziamento delle leggi da approvare nel 2010. In questo fondo, che al momento non è ancora stato utilizzato, nonostante l'idea mi sembrasse brillante, giacciono ancora oggi proprio 2 milioni di euro. Mi sembra, quindi, che non ci siano problemi a soddisfare questa esigenza.

Lo stanziamento è presente sul fondo 1110070, quindi penso che sia opportuno ritirare l'emendamento.

PALESE. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, è qui presente solo il collega Lonigro, e non il collega Sannicandro.

Se c'è l'impegno da parte del Governo a non bloccare la disponibilità dei 2 milioni di euro già nel bilancio 2010 – con la presentazione urgente a settembre, perché ormai la sessione è chiusa – non ho nessuna difficoltà a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'art. 15/19 viene ritirato.

Passiamo al subemendamento sostitutivo dell'emendamento di pag. 32, aggiuntivo dell'articolo 15/20, a firma degli assessori Gentile e Sasso, del quale do lettura: «Art. 15/20 (*Esposizione debitoria degli Enti di formazione professionale*) 1. Gli Enti di formazione professionale, affidatari di attività finanziate dal POR Puglia 2000/2006 o da risorse statali vincolate, che presentano esposizioni debitorie nei confronti della Regione Puglia per importi

superiori ad euro 500.000,00 possono chiedere di effettuarne il pagamento proponendo un piano di rientro di durata non superiore a mesi 60, che preveda l'integrale restituzione di quanto dovuto per capitale e interessi legali.

2. Il Dirigente del Servizio Formazione Professionale, valutato il piano di rientro, autorizza la rateizzazione delle somme dovute».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il subemendamento è chiaro, ma personalmente lo considero sorprendente, per un motivo molto semplice.

Tra gli articoli, gli emendamenti e i subemendamenti presentati, questo è quello che, secondo me, il Consiglio ha il sacrosanto dovere di analizzare e di valutare nella sua interezza.

Per quella che è la mia esperienza, sono stati sempre gli enti di formazione ad essere creditori nei confronti della Regione. Abbiamo conosciuto varie fasi. Basti pensare che nel 2004, per chiudere numerose vicende che sono state in piedi per anni e anni, la Regione dovette stanziare cifre considerevoli per un'azione transattiva con gli enti di formazione. Nel periodo successivo, ho visto spesso e volentieri deliberazioni di Giunta con cui si dava atto che, tra le somme introitate da parte della Regione, in riferimento a programmi comunitari, cifre di scarso rilievo venivano introitate perché versate da parte degli enti di formazione.

Qui siamo in un contesto completamente diverso. Non si parla di piccole cifre, ma di cifre considerevoli. Apprendiamo, di punto in bianco, che ci sono enti di formazione che debbono restituire cifre considerevoli alla Regione.

La formulazione del subemendamento è generica: "superiori a 500.000 euro", come se si parlasse di 50 euro. Noi vorremmo sapere a

quanto ammonta l'intera cifra relativa a tutti gli enti e quali sono gli enti. Il Consiglio, infatti, assessore Pelillo, non può approvare al buio una norma così pesante.

Vorremmo inoltre conoscere le motivazioni di questa scelta. Come tanti colleghi, suppongo anche voi abbiate ricevuto qualche telefonata dagli enti di formazione; personalmente a uno di questi enti ho detto subito di essere contrario. Oltretutto, si tratta di risorse comunitarie che non vengono rendicontate, sono state anticipate, non vengono restituite e vanno a scaricarsi sul bilancio regionale. Se non vengono assentite e rendicontate, infatti, non ci vengono restituite.

Un ente mi ha parlato di 7-8 milioni di euro. Ho chiesto a qualche collega informazioni in merito e mi è stato risposto che, diversamente, gli enti fallirebbero.

Per carità, c'è un fattore positivo perché sicuramente, a seguito di controlli, sono state riscontrate le motivazioni per le quali questi enti dovrebbero restituire soldi che non hanno speso per le attività di formazione. Non possiamo approvare una norma al buio e, di punto in bianco, trovarci davanti a una restituzione a enti che, mi si dice, potrebbero fallire. Questo non significa che non falliranno; peraltro, questi enti, non avendo patrimonio, non hanno nessuna possibilità di restituire alcunché.

Devo porre questi problemi. Probabilmente la scelta più prudente è che questo emendamento venga ritirato e si approfondisca la questione – sempre per il bene dell'ente – per avere le informazioni giuste circa questi enti, il loro numero e i tempi. Non è in discussione la possibilità della rateizzazione, ma il fatto che di punto in bianco scopriamo un enorme bubbone all'interno della formazione professionale.

Non interessa, in questa fase, capire come e perché, ma – mi spiace che non sia presente il Presidente Vendola – la dimensione enorme del problema. Se il Consiglio non viene messo nelle condizioni di comprendere questa dimen-

sione, onestamente non possiamo dare un giudizio complessivo.

PRESIDENTE. Comprendo e condivido le preoccupazioni del collega Palese. Ho bisogno di sapere come il Governo intende procedere.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, senza alcuna pretesa di sostituirmi al Governo – non mi spetta e, peraltro, non sono io l'artefice di questo emendamento – se è possibile vorrei portare all'Aula la mia esperienza dei nove mesi in cui sono stato assessore alla formazione professionale. Potrà servire o no, ma io lo pongo come un semplice contributo in relazione a questo emendamento.

Dopo molto tempo, attraverso un avviso pubblico che ha selezionato una società, la Regione Puglia ha potuto avviare i controlli sui corsi finanziati con i finanziamenti europei. Quando dico "dopo molto tempo" mi tengo basso per il benessere di tutti: in realtà, è la prima volta che questo avviene da quando esiste la Regione Puglia. Naturalmente, questo è stato possibile proprio perché si è andati all'esterno, in quanto con il personale a disposizione sarebbe numericamente impossibile agire in questo senso. Accade come per gli ispettori del lavoro, che non riescono a svolgere il loro lavoro perché non sono nelle condizioni.

È emerso – lo so perché già c'ero, ma evidentemente dalla lettura dell'emendamento si deve assumere che la tendenza è confermata – che una parte delle attività corsuali finanziate dalla Comunità europea coi fondi POR 2006 non è stata effettuata, quindi scatta il rientro dei finanziamenti anticipati (i finanziamenti, infatti, sono stati anticipati come prevede la procedura) più gli interessi. Ora, un'ipotesi di questo genere era stata prevista dal legislatore

regionale, il quale aveva varato, nel 2002, la legge n. 16, che all'articolo 72 prevedeva questa fattispecie, dando agli enti debitori nei confronti della Regione la possibilità di ventiquattro mesi per rientrare. Immagino che lo spirito del legislatore fosse questo: siccome noi non siamo stati tempestivi a controllarvi, adesso non possiamo chiedervi di botto il rientro, quindi vi concediamo una dilazione di tempo, fermo restando che voi ci dovete restituire il capitale più gli interessi.

Ora, la situazione degli enti di formazione professionale – mettiamola così – non è delle più floride. Credo che, a prescindere da questo emendamento, in quest'Aula vi sia la consapevolezza di questo. Occorrono leggi di riforma strutturale, occorre una rimovimentazione dell'attività, occorre lo scioglimento – come ha detto l'assessore Sasso nel corso del suo intervento questa mattina – del dilemma costruito dalla riforma dell'istruzione pubblica e professionale, fra istituti scolastici ed enti di formazione.

A mio parere, occorrerebbe anche una legge di revisione del riaccreditamento, ossia le modalità con cui oggi si accreditano gli enti. Insomma, c'è molto lavoro da fare. Siccome, però, i controlli sono stati fatti, non si può pensare di bloccare tutto, dal momento che ne risponderemmo anche rispetto al comitato di sorveglianza. Per queste ragioni, si è pensato di ottenere la restituzione quando gli enti si saranno rimessi in salute.

Credo che lo spirito dell'articolo sia questo: siccome, considerate le condizioni in cui oggi gli enti storici vertono, un periodo di ventiquattro mesi non è sufficiente, anche per la congruità degli importi, che io non conosco ma che certamente sono notevoli, si porta il periodo a sessanta mesi. Dal momento che per legge si era stabilito il periodo di ventiquattro mesi, con legge lo si sposta a sessanta mesi. Credo che sia questa la lettura del provvedimento e, naturalmente, per questo motivo, sulla base della mia personale esperienza di rap-

porto di lavoro con gli enti di formazione, negli aspetti di pregio e di minor pregio, annuncio il voto a favore per quanto riguarda il mio Gruppo.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, appare evidente, nell'elaborazione di questo emendamento, la *ratio* dello stesso: cerchiamo di dare a questi enti una dilazione di pagamento, altrimenti rischiamo di non prendere neanche un euro.

Ora, il fatto stesso che si debba interpretare la *ratio* di un emendamento significa di per sé che lo stesso non è molto chiaro. A questo dobbiamo aggiungere anche una considerazione di equità: perché parlare solo di chi ha un debito superiore ai 500 mila euro e non estendere questa possibilità a tutti quanti? Mi sembrerebbe più equo. Così, invece, chi ha meno debiti ha anche meno garanzie di chi ne ha molti di più. Questo è il primo problema che rimando al Governo.

In secondo luogo, possiamo sapere di che cosa stiamo parlando? Quanti sono gli enti? Quando si dice "valutato il piano di rientro", devo mutuare quanto ha scritto il Vicepresidente nell'emendamento per gli ASI. Non vogliamo la formulazione "valutato il piano di rientro", ma vogliamo che a questo si accompagnino delle garanzie che abbiano almeno una possibilità di essere valide ai fini del Piano di rientro.

Seppur d'accordo con la *ratio* del provvedimento, dobbiamo prima stabilire un principio di equità nei confronti di coloro che hanno meno debiti, altrimenti si agisce davvero con un macroscopico errore nei confronti di coloro che hanno cercato di non accumulare debiti nei confronti della Regione.

Pertanto, quando diamo il potere al dirigente del servizio di formazione professionale,

dobbiamo dargli anche un indirizzo più preciso in ordine alle garanzie che questi enti di formazione devono darci.

Invito l'assessore a fornirci alcuni chiarimenti sul punto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che sia assolutamente doveroso un chiarimento su questo emendamento, per vari motivi. Ci sono diversi elementi che destano perplessità. Parlare genericamente di importi superiori a 500 mila euro, senza sapere dove essi possono sconfinare, credo che costituisca un rischio forte e reale anche per gli equilibri di bilancio della Regione Puglia.

In secondo luogo, sebbene io non intenda imbarcarmi in disquisizioni di natura ragionieristica, devo dire che ho ascoltato alcune giustificazioni che sosterrrebbero questo emendamento: ad esempio, di fronte al finanziamento di alcuni corsi, una volta che questi non si tengano quelle risorse dovrebbero essere restituite, nel termine di sessanta mesi. Ora, una volta che i corsi non si tengono, le risorse non si spendono, quindi dovrebbero rimanere in cassa, e in tal caso non ci sarebbe nessun altro motivo per chiedere la dilazione di sessanta mesi.

Inoltre, a me pare che questo emendamento – vorrei richiamare l'attenzione degli assessori Sasso e Gentile, che lo hanno presentato – nasca da qualche situazione ben determinata. Se così è, c'è la necessità assoluta e ineludibile che si dica in maniera chiara, senza nascondere assolutamente nulla al Consiglio regionale, da quali fatti specifici nasce questo emendamento, qual è stato l'*input* che sostanzialmente lo ha mosso, a quali risultati potremo andare incontro.

Credo che quello che deve contraddistinguere l'attività del Governo sia un dovere di

lealtà nei confronti dell'Assise regionale. Dopo aver ottenuto questi dati, potremo essere nelle condizioni di valutare molto più tranquillamente questo emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a me spiace che i cittadini presenti in Aula si spazientiscano degli interventi.

PRESIDENTE. Loro sono pazienti, stia tranquillo.

ZULLO. A me dispiace. Tuttavia, non si può non intervenire per dare ancora una volta il segno dell'irresponsabilità gestionale di questa Giunta che ha provocato i disastri che si riflettono sulle loro condizioni.

Qui ci sono attività finanziate dal POR Puglia 2000-2006 e ora, nel 2010, ci rendiamo conto che queste attività sono state finanziate, ma non sono state espletate, che questi enti formatori sono stati pagati, ma non sappiamo cosa hanno fatto di queste risorse. Oggi ci si accorge che dobbiamo fare un piano di rientro affinché nei prossimi cinque anni possano rientrare queste somme. Qualcosa non va.

Qualcuno deve pur chiedersi se si può andare avanti in questo modo, se si può veramente tollerare una situazione di questo tipo. Quando queste risorse sono state affidate agli enti formatori, sono stati effettuati controlli, verifiche o qualcosa di simile, in linea con l'affidamento delle risorse?

Possiamo arrivare, dopo tanti anni, a renderci conto che ci sono – a me dicono – ben 115 milioni di euro sparsi nelle pieghe di questi enti formatori, che non hanno fatto nessuna attività?

Questo è il segno di un'irresponsabilità che rende merito a chi lavora e perde il lavoro e demerito a chi prende i soldi, non li utilizza

per i fini ai quali sono destinati, creando ulteriore danno, perché avrebbero dovuto formare dei giovani per avviarli al lavoro e non l'hanno fatto.

Oggi ci ritroviamo con dei piani di rientro. Assessore, lei che ha firmato l'emendamento deve spiegarmi come l'ha concepito. Lei sostiene che, di fronte a un'azienda che ci deve restituire 500 mila euro, il dirigente, dopo aver valutato, autorizza il rientro. Dovete intraprendere azioni coattive nei confronti di questi enti, azioni di recupero, dovete pignorare i beni. Insomma, dobbiamo rientrare in possesso di questi soldi perché dobbiamo coprire la spesa di quella gente che vuole lavorare, che merita di lavorare e che voi avete messo per strada, non rispettando il Patto di stabilità. E oggi venite di nuovo a fare campagna elettorale contro il Governo nazionale!

Su questo dovete responsabilizzarvi, non è più tempo di andare a tentoni. Forse non lo avete capito e non lo volete capire, ma non è più tempo di dire quello che si vuole in televisione solo perché non si ha un contraddittore, non è più tempo di dire che il telecomando è l'unico strumento per tenere in vita la gente. Dovete rendere conto di quel che viene fatto effettivamente, di quello che traducete in pratica rispetto ai vostri proclami. La questione è seria, questo è un metodo di gestione che non può continuare; cambiate rotta, trovate un'altra bussola, altri metodi. Siate più efficaci. Il controllo della spesa non può essere un *optional* per voi.

Avete ritenuto irricevibili alcuni miei emendamenti, ma questo è davvero irricevibile per chi ha un po' di senso di responsabilità. Non si può presentare a un'Assemblea un emendamento di questo tipo, perché non è degno di chi ha responsabilità nella gestione della cosa pubblica e dei soldi dei cittadini.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa mattina, parlando della formazione professionale, ne avevo denunciato la gestione allegra da parte dell'assessore Barbieri e degli altri che si sono succeduti.

Mentre ci sono centinaia di addetti alla formazione professionale in cassa integrazione, mentre abbiamo assistito, nel corso di questi anni, a una gestione allegra del settore, che ha proceduto a cancellare gli enti tradizionali e a favorire enti di appartenenza politica specifica, oggi vogliamo addirittura aggravare la situazione con una norma di legge che, dal mio punto di vista, si configura come un danno erariale nei confronti della Regione Puglia.

La Corte dei conti, a mio avviso, farebbe bene a occuparsi della questione. Contestualmente, poi, si arriva a toccare l'illecito penale: questo è un abuso di ufficio, tutto è possibile a questa maggioranza di sinistra, che gode di tutele e protezioni che la precedente Giunta non aveva.

Questo emendamento è immorale. Lo è nei confronti di coloro che sono in cassa integrazione e rischiano il posto, mentre probabilmente a questo ente di pertinenza politica specifica si sta dando un'opportunità: sto parlando di un ente fallimentare, fallito non certamente per colpa della gestione o per mancanza di fondi, ma per incapacità.

Credo che se il Consiglio regionale e la maggioranza dovessero assumere questo atteggiamento, gli organi istituzionali dovrebbero intervenire. È ora di finirla con la corruzione a senso unico. Anche in questa circostanza si può intravedere una forma di corruzione che ormai caratterizza la vita politica italiana e le Istituzioni in particolare.

Basta con l'ipocrisia, cerchiamo di essere uomini responsabili, gente seria che vuole moralizzare veramente l'attività istituzionale.

PRESIDENTE. L'emendamento – vorrei rasserenare il collega Damone e gli altri colleghi – va esattamente nel senso auspicato dal collega Damone.

Con questo emendamento si parte dalla presa d'atto che gli enti di formazione professionale, soprattutto gli enti storici, per la mancata attuazione dei programmi hanno incamerato i contributi a sostegno dei bandi, li hanno utilizzati per le attività gestionali, per il personale e il mantenimento, e ora hanno difficoltà a restituirli.

Come sapete, parlo solo quando ho l'interesse a mettere il Consiglio nelle condizioni di comprendere bene quello di cui stiamo discutendo. L'emendamento ha lo scopo di evitare o almeno di limitare il danno al quale faceva riferimento il collega Damone, proponendo la definizione di piani di rientro da parte degli enti di formazione. Personalmente ritengo che se l'emendamento fosse completato con il comma 2, con l'aggiunta che i piani di rientro, dopo essere stati formulati dal dirigente del servizio, sono portati all'attenzione della Commissione di competenza, il percorso istituzionale si chiuderebbe.

Contestualmente, in tal modo la Regione avvierebbe un processo per tentare di recuperare risorse che con le precedenti disposizioni non è stato possibile recuperare.

La dilazione a 24 mesi è una dilazione che gli enti di formazione non possono sostenere. Portandola a 60 mesi, quasi certamente molti enti potranno onorare i loro impegni.

Se sistemiamo il comma 2, prevedendo l'obbligo di portare i piani di rientro nella Commissione di competenza, penso che garantiremo ampiamente la Regione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, noi abbiamo capito la *ratio* dell'emendamento e anche quello che è successo, né poteva essere diversamente, rispetto a quello che ci ha detto l'ex assessore Losappio.

A seguito dei controlli, si è riscontrato che

risorse del Fondo sociale europeo sono state incamerate dagli enti di formazione e le rendicontazioni devono portare alla restituzione di una certa somma. Ma la somma – questo è il punto – è sconosciuta. Noi non conosciamo l'ammontare dell'intera somma. Siamo spaventati dalla carenza di informazioni e non ritengo prudente, da parte del Consiglio regionale, che si sottoponga all'approvazione l'emendamento senza che neppure il Governo regionale stesso – come è probabile – sia a conoscenza dell'intera somma.

È dunque necessario comprendere qual è l'ammontare generale. L'emendamento parla degli enti che devono restituire una somma superiore a 500 mila euro, ma probabilmente ce ne saranno una miriade che dovranno restituire una somma al di sotto di 500 mila euro. Vogliamo allora sapere quanti e quali sono gli enti che devono restituire una somma sotto i 500 mila euro, e capire se in 24 mesi riescono a farlo; chiediamo, inoltre, quanti sono gli enti che devono restituire una somma oltre i 500 mila euro e qual è la dimensione finanziaria complessiva.

Prevedendo l'intervento del dirigente del servizio non si fa altro che peggiorare una situazione disastrosa. Solo da un'analisi approfondita e dalla possibilità di avere queste informazioni noi riusciremmo a capire quali correttivi adottare perché ciò non accada per il futuro, cosa veramente si deve fare e se è giusto agire in questo modo, infine se si devono assumere altre iniziative.

Presidente Vendola, come tutti, noi siamo stati sollecitati dagli enti di formazione su due aspetti: il blocco dei pagamenti per il Patto di stabilità interno e la questione relativa a questo emendamento. Devo dire che io sono letteralmente spaventato da quello che potrebbe comportare questo emendamento: il rappresentante di un ente di formazione mi ha detto con leggerezza, nonostante avessi fin da subito manifestato la mia contrarietà a varare una norma al buio, senza informazioni, che il suo

ente doveva restituire una somma non inferiore a 8 milioni di euro e che, peraltro, questa è tra le cifre più basse tra quelle dovute dagli enti alla Regione.

Davanti a questa situazione credo che occorra essere prudenti. Il collega Losappio dice che 24 mesi sono pochi. Io sostengo che, eventualmente, si concedano ulteriori 40 giorni o due mesi. Finché non capiamo le dimensioni del problema, non possiamo prevedere una dilazione di 60 mesi, cioè cinque anni, senza sapere a cosa stiamo andando veramente incontro.

Dico questo per dare un contributo, in base alla mia esperienza. Altro che rispetto del Patto di stabilità! Parlo in linea generale, non della Regione Puglia, ma della politica e della pubblica amministrazione, di destra e di sinistra. Non si è credibili allorché si chiama in causa il Patto di stabilità, quando poi, davanti a queste situazioni, crolla qualunque impostazione.

L'assessore Pelillo in Consiglio da due giorni ripete – ma prima in Commissione e in Giunta, chissà quante altre volte – che non si possono autorizzare determinate spese per via dei saldi e via dicendo, ma ecco che, di fronte a una situazione di questo genere, ci si regola diversamente.

Per questi motivi penso che si debba fare una riflessione, anche urgentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo scusa ma mi sono dovuta allontanare per un grave motivo di famiglia.

Questa norma nasce da una ricognizione che l'assessorato aveva iniziato a fare con alcuni enti di formazione, che presentano una situazione debitoria che data a cominciare dal 2002; si tratta di debiti mai richiesti, per un lungo periodo, dalla Regione. Ci si è trovati, a un certo punto, soprattutto in presenza degli

enti più grandi, ossia quelli che più hanno ricevuto fondi dalla Regione in questi anni, a un riconoscimento del debito.

Abbiamo lavorato con alcuni degli enti per verificare l'effettiva consistenza del debito perché, come il consigliere Palese sa bene, la Regione è tenuta a richiedere la restituzione del debito, prima di emettere altri eventuali mandati di pagamento. Abbiamo trovato grande disponibilità negli enti e abbiamo risolto, per ora, la situazione ENAIP, con un riconoscimento da parte dell'ente del debito nei confronti della Regione, che assomma a 8 milioni di euro.

Ovviamente, chiedere un rientro – atto dovuto da parte della Regione – in 24 mesi significa, in questa situazione di crisi complessiva, stringere un cappio al collo agli enti.

Abbiamo avviato anche con EPCPEP e con IAL CISL la stessa procedura. Per quanto noi sappiamo, questi sono gli enti che hanno maggiore esposizione debitoria che, lo ripeto, data da molti anni.

Capisco che questo emendamento possa sembrare una forzatura, in questo momento, ma vi assicuro che è una disposizione che sicuramente aiuta gli enti e i lavoratori da essi dipendenti.

Noi possiamo anche varare una norma che preveda una dilazione fino a 60 mesi e rimandare, alla verifica concreta del debito anche degli altri enti, un piano di rientro definito dalla Giunta e nelle sedi competenti.

Mi scuso per essermi allontanata e non aver spiegato subito con chiarezza la situazione. Non penso che questo emendamento possa danneggiare il bilancio della Regione. Semmai, può avvenire il contrario.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi, è chiaro che noi chiediamo che i due assessori

ritirino l'emendamento che ci sembra, per tanti aspetti, anomalo.

Vorrei ascoltare il parere dell'assessore Pelillo, che potrebbe darci qualche informazione in più. Siamo in Aula da tante ore e più volte abbiamo chiesto, attraverso la presentazione di emendamenti, di affrontare numerose situazioni che oggi hanno tantissimi problemi, ma ci è stato risposto in maniera negativa. Adesso si viene a parlare di personale, ma francamente non lo tirerei in ballo a proposito di questo emendamento.

Ci sembra, peraltro, assurdo portare in Aula un emendamento di sei righe in merito a un problema così grande, che potrebbe comportare un enorme rischio economico. Qualcuno, infatti, ci ha detto che gli importi sono altissimi.

Chiederei, quindi, se è possibile, di riflettere ancora qualche minuto, eventualmente sospendendo brevemente il Consiglio, su questo emendamento. Noi siamo disponibili ad approfondire la questione.

La mia richiesta, dunque, va nella direzione di una ulteriore riflessione, sempre se l'assessore e la Giunta, con il Presidente, vogliono farla.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi, sottolineo che non è arrivata nemmeno una risposta alle domande e ai quesiti che con molta chiarezza ritenevamo di aver posto all'attenzione del Governo regionale.

PRESIDENTE. Colleghi, se la maggioranza ha bisogno di fare un'ulteriore riflessione, chiedete una sospensione dei lavori. Diversamente, permettete al collega Curto di svolgere il suo intervento.

CURTO. Chiedo, se è possibile, l'attenzione dell'assessore Pelillo, perché dovrò porre dei

problemi anche di natura contabile, rispetto ai quali credo che la parola dell'assessore potrà essere dirimente.

Come dicevo, signor Presidente, rispetto ai quesiti posti non abbiamo avuto alcuna risposta. Neppure l'intervento dell'assessore Sasso ha chiarito i termini del problema, anzi ha aumentato ancora di più le preoccupazioni, di cui sicuramente noi subiremmo i contraccolpi se dovessimo votare favorevolmente questo emendamento.

L'assessore ha parlato di una ricognizione che sarebbe stata fatta dalla Regione. Noi vorremmo conoscere i dati: se ricognizione c'è stata, vorremmo i dati certi. Siccome contabilmente le voci debitorie, che per noi sono crediti, debbono essere portate in bilancio, dobbiamo sapere qual è l'importo che portiamo in bilancio.

In secondo luogo, a quanto ne so, non cambia la politica programmatica dell'ente rispetto a quella degli altri enti. Dunque, quando approveremo il bilancio ci sarà l'approvazione del bilancio annuale e l'approvazione del bilancio pluriennale, che sostanzialmente è quello triennale. Come si vanno a spalmare i debiti – che per noi sono crediti, sotto certi aspetti – in una programmazione quinquennale, quando i limiti dell'azione programmatica della Regione si fermano ai tre anni?

Inoltre, quali garanzie possiamo avere sull'attività futura degli enti di formazione e sulla qualità della formazione stessa, nel momento in cui le risorse che saranno accreditate a questi enti dovranno tener conto di tagli importanti, che consentiranno il rientro dall'esposizione debitoria? Insomma, credo che si tratti, in questo caso, di osservazioni importanti, sulle quali, se non ci saranno risposte, creerete situazioni di difficoltà nel momento dell'analisi e della valutazione.

Presidente Introna, molte volte è venuto, da parte del Governo regionale e della Presidenza, l'invito a ritirare alcuni punti all'ordine del giorno e alcuni emendamenti. Lo stesso invito

rivolgiamo adesso a voi: ritirate questo emendamento, fatelo approdare in Commissione, sostenetelo con argomentazioni più solide e dati più concreti. Credo che solamente allora potremo esprimere un parere puntuale e preciso sull'intera questione.

PRESIDENTE. L'invito a ritirare l'emendamento deve essere rivolto esclusivamente ai presentatori e, in questo caso, al Governo. Io non sono né Governo né presentatore.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento, che la stessa maggioranza ha difficoltà a spiegare all'intera Aula, sia manchevole, così come lei ha rappresentato nel suo intervento, di due...

PRESIDENTE. Mi scusi, consigliere Bellomo, poiché ci sono delle novità, svilupperà il suo intervento dopo che il Governo avrà presentato un subemendamento modificativo.

In attesa che il Governo prepari il subemendamento, potremmo riprendere l'esame dell'articolo 9, che avevamo accantonato. Tuttavia, poiché i colleghi mi riferiscono di aver finito, procediamo con il subemendamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola dopo l'intervento dell'assessore Sasso. Mi accorgo, dopo tanti anni, che la formazione professionale per questa Regione continua a essere una croce. Non intendo ribadire tutti i passaggi che hanno visto la mia contrarietà dal 1995 ad oggi e non ho nessuna difficoltà a dire che, allorché l'ex assessore mi ha riferito che forse gli enti falliscono, ho risposto che se fal-

lissero – magari – forse si potrebbe ricostruire la nuova formazione nella nostra regione.

È vero che c'era una grande situazione debitoria da parte degli enti di formazione, che era stata reclamata (attenzione, tutto quello che dico finirà in un esposto dettagliato alla magistratura). Tuttavia, contestualmente alle procedure di accreditamento, sfruttando anche risorse nazionali che erano destinate per la predisposizione all'accREDITAMENTO (9 milioni di euro prima e 6 milioni di euro successivamente), unitamente ad altri 70 milioni di euro del bilancio regionale, con una procedura rigida di transazione finale, di sanatoria definitiva nei confronti di tutti gli enti, nel 2004 furono sanate tutte le situazioni e gli enti hanno dichiarato tutti che non avrebbero dovuto ricevere nemmeno un euro dalla Regione.

Altro che situazione debitoria! Noi parliamo di una situazione in cui la Regione doveva dei soldi agli enti. Francamente, io non avrei dato loro neanche un euro, ma non avevo una maggioranza sufficiente per poterli mandare completamente al fallimento: avremmo fatto una scelta saggia, per il bene della Puglia e della formazione. Non fui ascoltato, ci furono scontri con i dirigenti, con gli enti e via dicendo, e alla fine il Consiglio regionale approvò all'unanimità una serie di emendamenti che comportarono un esborso complessivo di 90 milioni di euro, con le transazioni firmate da tutti i rappresentanti degli enti di formazione, al 31 dicembre 2004, in base alle quali dichiaravano che non avrebbero dovuto ricevere più un solo euro da parte della Regione.

Apprendo con grande meraviglia – mi dispiace che il Presidente Vendola non abbia ascoltato la prima parte della discussione – che la situazione si è invertita, ovvero che sono gli enti a dover restituire soldi alla Regione. Per me è stata una sorpresa, come ho detto subito all'assessore Pelillo, che gli enti di formazione debbano dare soldi alla Regione. Storicamente è sempre avvenuto il contrario: in passato si utilizzavano tutti i fondi della Comunità euro-

pea – parlo degli anni prima del 1995-1996 – e in più, come se quelli non bastassero, gli enti di formazione costavano al bilancio regionale autonomo 30, 40, 50 miliardi di vecchie lire all'anno.

Se l'autorità di controllo che avete istituito ha accertato una serie di irregolarità, in merito a somme che non andavano spese e che non erano finalizzate alla formazione e quant'altro, allora avete agito nel modo giusto. Tutto quello che veniva fatto prima, con gli stessi rendicontatori e via dicendo, evidentemente non ha mai funzionato.

Ora, però, scopriamo una dimensione incredibile, che non so fino a che punto non rivesta un carattere più che penale all'interno delle responsabilità di quello che è accaduto da parte degli enti e di tutti i soggetti interessati. Non c'è il minimo dubbio, magari sarà l'ennesimo scandalo, ma si dovrà fare luce su questa situazione. Si dovrà verificare perché mai questi soldi non sono stati spesi dove dovevano essere spesi, perché non sono stati restituiti, perché non sono rendicontati, perché i valutatori hanno ritenuto di agire in un certo modo e a quanto ammonta l'intera somma che deve essere restituita alla Regione.

Qualsiasi proposta, dunque, verrà formulata da parte vostra noi la respingeremo. Caro Antonio Maniglio, lei ha votato come me gli emendamenti di sanatoria definitiva e sa che non è vero, nella maniera più assoluta, che gli enti di formazione avevano situazioni debitorie, perché al 31 dicembre 2004 sono stati pagati tutti, come hanno confermato essi stessi firmando le dichiarazioni. Che fosse giusto o meno, comunque le transazioni sono state fatte con legge regionale.

Detto questo, bisogna esplorare quello che è successo successivamente, ma il Consiglio regionale non può approvare al buio una norma pericolosissima. La Comunità europea ha ancora *sub iudice* 270 milioni di euro, che ancora non hanno superato i controlli e che ancora non ci sono stati restituiti. Sicuramente ci

saranno soldi del Fondo sociale europeo che non avremo mai, con grave danno sul bilancio regionale.

Signor Presidente, ribadisco la nostra contrarietà a qualsiasi formulazione che verrà proposta, salvo che non possa esserci un differimento da valutare insieme a tutti i colleghi. Consigliamo il ritiro del subemendamento e gli approfondimenti necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Io non vorrei che gli enti muoiano, né credo che sia giusto fare un'affermazione di questo genere. Sto parlando di enti con i quali abbiamo ragionato a lungo: verificandone i debiti e i presunti crediti, siamo arrivati a una definizione del debito.

Tuttavia, siccome mi rendo conto che questa sera non c'è la tranquillità per affrontare una proposta ragionevole, ritiro l'emendamento. Presenterò in Commissione bilancio un piano di rientro sottoscritto dagli enti che riconoscono il loro debito e contestualmente, sempre in Commissione bilancio, presenterò delle proposte. Le Commissioni congiunte valuteranno, rispetto a una ricognizione che noi già abbiamo, i tempi del rientro, per garantire la Regione in primo luogo, gli enti e i lavoratori da essi dipendenti.

Ringrazio il consigliere Palese.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/20 è ritirato dai proponenti.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Sono il Presidente della VI Commissione e ne chiedo il rispetto. Lunedì ho convocato la Commissione sulla formazione professionale e questo argomento in quella

sede non è stato minimamente trattato, né tantomeno annunciato. Chiedo, dunque, il rispetto della VI Commissione e dei suoi componenti.

PRESIDENTE. Collega, sicuramente la manovra che ha annunciato la collega Sasso non potrà che passare dalla valutazione della Commissione di competenza, anche in una riunione congiunta con la Commissione bilancio. L'emendamento è comunque ritirato.

Torniamo adesso all'articolo 9, precedentemente accantonato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo nell'ambito di un senso di responsabilità che ci deve accomunare. Allorché abbiamo esaminato l'articolo 9, riguardante le attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale dell'Ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea a Bruxelles, abbiamo sottolineato che 15 mila euro ci sembravano insufficienti.

L'assessore Pelillo ha confermato i nostri dubbi, tanto che si è deciso di accantonare l'articolo. Vorrei conoscere le valutazioni dell'assessore.

PRESIDENTE. Ha ragione. Mi sfuggiva questo particolare.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Collega Zullo, siamo tutti un po' stanchi, ma lei ha ragione: effettivamente c'era bisogno di un supplemento di comunicazione.

Si tratta, in realtà, di una spesa assolutamente contenuta per i prossimi mesi dell'anno. Sebbene esigua – solo 15 mila euro – questa spesa è assolutamente necessaria per la vita

della sede di Bruxelles. Mi piace ricordare che la sede di Bruxelles non è soltanto la sede di rappresentanza della Regione Puglia come ente, ma è un luogo che viene utilizzato – giustamente, a mio modo di vedere – e vissuto da tutti i pugliesi che per altre responsabilità istituzionali lavorano a Bruxelles. I nostri euro-parlamentari, ad esempio, adoperano in modo assiduo e continuativo la sede.

Insomma, la nostra sede è un luogo che va anche oltre la funzione per la quale è stata istituita. Parliamo di una piccola cifra, ma mi è stato ribadito che essa è necessaria per l'attività dei prossimi mesi, fino al 31 dicembre.

Anche se parliamo soltanto di 15 mila euro, dobbiamo approvare l'articolo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta, per la semplice ragione che mi pare che si siano invertiti i termini del problema. Ieri abbiamo detto che i soldi non sono sufficienti, mentre oggi ci viene detto che si tratta di una cifra minimale comunque necessaria. Secondo noi, questa è una spesa non efficace: non si può, con 15 mila euro, raggiungere l'obiettivo che ci si prefigge. Questa è la motivazione che abbiamo espresso ieri.

Con 15 mila euro non si riesce a pagare neanche l'affitto o lo stipendio di un usciere.

PRESIDENTE. La sede è di nostra proprietà, non c'è alcun affitto da pagare.

ZULLO. L'usciera bisogna pagarla...

PRESIDENTE. La sede, lo ripeto, è di nostra proprietà. È nuova, è stata inaugurata due mesi fa.

ZULLO. Comunque, a nostro avviso è una

spesa inefficace, che serve come specchio per le allodole per accontentare qualcuno.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, premo sempre il tasto, ma probabilmente o non funziona il suo *display* o il mio tasto.

PRESIDENTE. Le assicuro che funziona.

BELLOMO. Volevo assicurarmene.

Credo che la capacità di eloquio del Presidente Vendola, per un fenomeno di osmosi, cominci a passare anche agli assessori. L'assessore Pelillo è riuscito a parlare per due minuti senza dirci nulla, con grande abilità oratoria.

In sostanza, ci eravamo soffermati sulla formulazione "Spese per attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale", della quale chiedevamo di conoscere il significato specifico.

Oggi l'assessore ritorna a ribadire quello che ha detto ieri, senza darci l'indicazione analitica circa l'utilizzo di queste somme e affermando che esse sono sufficienti fino al 31 dicembre.

È evidente che l'impegno assunto in precedenza non è stato evaso.

PRESIDENTE. Non banalizziamo mai il nostro lavoro, non riduciamolo a qualcosa di poco importante o di poco serio. La parola del Governo dovrebbe garantire.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, rimango molto perplesso. Apprezzo e stimo molto l'assessore Pelillo, però non credo che le sue siano risposte che possono essere date al Consiglio re-

gionale. L'assessore Pelillo è stato eversivo e fin troppo ermetico. Non utilizzo il termine "reticente" perché potrebbe avere un'accezione negativa che non rientra nelle mie intenzioni.

Di certo, un punto all'ordine del giorno che viene ritirato per poi riapprodare in Aula, senza una risposta convincente, conferma i dubbi che tutti abbiamo avuto circa la funzione di questo articolo.

Noi conosciamo bene Bruxelles e conosciamo bene i costi che si sopportano in quella capitale europea. Sappiamo perfettamente che con 15 mila euro non si riesce neanche a creare la condizione per uno scambio di opinioni tra diverse delegazioni. Pertanto, o queste somme servono a tutt'altro o dietro all'istituzione di questo capitolo dovremmo operare, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, dei controlli e delle verifiche per scoprire qual è la verità vera sottostante a questa scelta.

PRESIDENTE. Secondo me, la conclusione del suo intervento è opportuna. Possiamo operare un bel controllo sul posto, attraverso una delegazione.

Pongo ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Riprendiamo dall'articolo 1. Ne do lettura:

Capo I
Assestamento del bilancio
di previsione per l'anno 2010

art. 1
(Finalità)

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010, approvato con legge regionale 31 dicembre 2009, n. 35 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012), sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal

rendiconto generale dell'esercizio 2009 nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 847.259.456,88 al competente capitolo 1011001 di entrata del bilancio di previsione per l'esercizio 2010, viene rideterminato in euro 1.171.773.227,81. Il maggior saldo finanziario è pari ad euro 324.513.770,93. Ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - finanziaria 2005), è utilizzato l'importo di euro 138.926.000,00 per l'integrazione della copertura del disavanzo del Servizio sanitario regionale per l'anno 2009. Il maggior saldo finanziario residuo è destinato all'incremento del Fondo per la reinscrizione delle economie vincolate e dei residui passivi perenti con vincolo di destinazione nonché alla copertura delle variazioni di bilancio di cui alla presente legge.

3. Gli allegati A e B alla presente legge contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della utilizzazione dell'avanzo e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, lei sa bene che al tabulato sono stati presentati oltre 400 emendamenti. Poiché avevo promesso al collega Sannicandro che se fosse intervenuto avrei ritirato 100 emendamenti, e su sollecitazione del collega Losappio ero arrivato a 200, per essere ultrasolidale ne ritiro 300.

PRESIDENTE. Deve essere solidale con il Consiglio e ritirarli tutti.

PALESE. Al di là di questa preliminare dissertazione, che serve anche per stemperare gli animi, penso che, dopo l'approfondita discussione di merito che è durata tre giorni - ringrazio tutti i colleghi di centrodestra che hanno aderito convintamente a questo percorso, compresi anche i due colleghi dell'Ufficio di Presidenza - in maniera responsabile si debba affrontare un altro problema, che riguarda le persone presenti in Aula da ieri.

Noi riteniamo, per rispetto di queste persone, di porre fine a questa azione e di ritirare tutti gli emendamenti, in maniera tale che si possa procedere con l'esame dell'argomento successivo.

Tengo subito a sottolineare un aspetto, indipendentemente dalle valutazioni di merito. Sono rimasto molto toccato dall'intervento di uno degli interessati, il quale, pur comprendendo l'esistenza di valutazioni diverse e di qualche diatriba politica, ha chiesto alla politica di fare un passo indietro. Io sono orgoglioso di appartenere a uno schieramento che, dopo che ho riportato queste valutazioni a ogni livello, ha consentito che sul piano procedurale (non è una cosa di poco conto) la politica facesse un passo indietro.

Avremmo potuto contestare l'incompetenza dell'Ufficio di Presidenza nel predisporre la proposta di legge o il fatto che la II Commissione non si sarebbe potuta riunire in concomitanza della riunione del Consiglio regionale. Avremmo potuto tranquillamente opporre che non si poteva discutere questa proposta di legge e, qualora le nostre valutazioni fossero state diverse rispetto al merito, avremmo potuto presentare altri mille emendamenti e non far passare il provvedimento. Nulla di tutto questo è avvenuto, perché riteniamo che la politica debba fare un passo indietro.

La proposta di legge certamente avrà il suo corso e adesso faremo le nostre osservazioni nel merito. Il nostro atteggiamento tenderà ad agevolare il percorso.

Pertanto, signor Presidente, ritiro gli emen-

damenti. In questi giorni abbiamo detto di tutto, quindi per primo dico che è inutile aggiungere dichiarazioni. Conosciamo perfettamente quali sono le motivazioni, che abbiamo ascoltato e riferito in lungo e in largo in Commissione e in Aula, per le quali il Governo e la maggioranza voteranno favorevolmente questo provvedimento e noi dell'opposizione di centrodestra voteremo contro.

In merito alla proposta di legge, manterremo l'impegno, seppure determinato da motivazioni diverse, di approvarla senza apportare alcun emendamento, così come – in maniera molto opportuna, trasparente e lineare – il Presidente della II Commissione ha provveduto a trasmetterla all'Aula.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Palese e i colleghi dell'opposizione che hanno voluto ritirare tutti gli emendamenti.

Pongo, dunque, ai voti l'articolo 1.

È approvato.

art. 2

(Adeguamento dello stato

di previsione dell'entrata e della spesa)

1. Per effetto delle variazioni di cui all'articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2010, risulta rideterminato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro 13.610.780.261,60 in termini di competenza e in euro 27.769.365.000,67 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, questa è la mia

prima esperienza in questo Consiglio regionale. Io e i miei colleghi di partito confermiamo ancora una volta di essere una delle due opposizioni. Ci piace sottolineare, innanzitutto, che questi tre giorni di discussione – uno in Commissione, due in Aula – ci hanno arricchito di un'esperienza amministrativa, anche se non siamo novelli come presenza nelle Istituzioni.

Con il nostro atteggiamento abbiamo confermato di essere "l'altra" opposizione: un'opposizione diversa, che non cerca a tutti i costi l'effetto mediatico; un'opposizione attenta, moderata, di centro. Per questo motivo, durante la discussione e l'esame degli articoli e degli emendamenti abbiamo mantenuto l'atteggiamento che abbiamo ritenuto più consono alle aspettative dei pugliesi.

Come avete visto, cari colleghi, abbiamo votato gli emendamenti dell'altra opposizione, ossia del PdL, ma anche gli emendamenti della maggioranza, avendo come unico obiettivo l'interesse generale dei cittadini di Puglia.

Comprendiamo anche i motivi per i quali, come ci è stato spiegato in questi giorni, il Governo ha dovuto predisporre questo provvedimento. Abbiamo dato da subito la disponibilità a cercare di ottenere una modifica delle regole del Patto di stabilità, che, lo diciamo con chiarezza, non comprendiamo.

Ugualemente non condividiamo – da cittadini, prima ancora che amministratori – come il mancato rispetto di questa norma possa incidere su un campo totalmente diverso, quello del Piano sanitario. Questa incidenza vuol dire tagliare i servizi alla cittadinanza di Puglia. Ribadiamo, dunque, la nostra disponibilità a concorrere, insieme agli altri, alla modifica di questa regola.

Questi tre giorni ci hanno anche permesso di evidenziare delle ombre nella predisposizione dell'assestamento, che non ci ha convinto del tutto, tant'è che in Commissione avevamo espresso un voto di astensione, in attesa di quello che sarebbe successo in Aula.

È per quell'atteggiamento di attesa, proprio

di un'opposizione moderata, attenta ed equilibrata, che a conclusione di questo dibattito – ci rivolgiamo alla maggioranza – speriamo che ci siano occasioni di avere maggiori punti di incontro.

In questo momento, però, non essendo rimasti soddisfatti, dichiariamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato sì i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato no i consiglieri:

Alfarano,
Bellomo, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Curto,
Damone, Di Gioia,

Gatta,
Iurlaro,
Longo, Lospinuso,
Marmo,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	58
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	22
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge è approvato.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno a firma del consigliere Introna “Istituzione della sede dell’Autorità alimentare a Foggia”

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno “Istituzione della sede dell’Autorità alimentare a Foggia” presentato da chi vi parla:

«Il Consiglio regionale della Puglia
considerato che

- in seguito all'istituzione dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare era prevista la successiva istituzione dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza Alimentare a Foggia;
- ad oggi i provvedimenti del Governo nazionale di istituzione ed attivazione definitiva di detta Autorità non sono ancora intervenuti:

fa voti

affinché il Governo nazionale provveda all'urgente istituzione della stessa, così come previsto, nella città di Foggia,

invita

la deputazione parlamentare pugliese tutta a sollecitare il Governo ad adottare i provvedimenti attuativi necessari;

impegna

- tutto il Consiglio e la Giunta regionale a intervenire presso il Governo nazionale e, in particolare, presso i Ministri della Salute e dell'Agricoltura, per la immediata istituzione dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza Alimentare a Foggia,

- la Giunta regionale a verificare in sede di bilancio di previsione 2011, e comunque dopo la effettiva attivazione della predetta Agenzia a Foggia, il riconoscimento di un sostegno finanziario quale contributo all'avvio della definitiva operatività».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Proposta di legge “Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Proposta di legge “Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nelle sedute del 26 e 27 luglio 2010 la Commissione che presiedo ha esaminato la proposta di legge presentata dall'Ufficio di Presidenza avente per oggetto: “Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione”.

Le finalità, che si intendono perseguire con la presente proposta di legge, sono ravvisate dalla circostanza di evitare il mancato raggiungimento degli obiettivi individuati nei programmi comunitari e nazionali, nonché il mancato rispetto degli obblighi assunti nei confronti dell'Unione Europea circa il pieno utilizzo dei fondi comunitari.

Come è ben noto per realizzare tali scopi, è stato necessario un incremento lavorativo attraverso l'assunzione a tempo determinato di diverse unità di soggetti e proseguire nel processo di stabilizzazione dei precari, già avviato con le leggi finanziarie regionali.

La proposta di legge si compone di un unico articolo suddiviso in 3 commi.

Sottolineo che nel corso della discussione avvenuta il giorno 26 luglio, cui hanno presenziato i componenti dell'Ufficio di Presidenza, il Vice Presidente Nicola Marmo ha fatto rilevare che l'articolo unico della proposta di legge ha trovato unanimità di consenso relativamente ai commi 2 e 3, mentre sul comma 1 lo stesso ha espresso il proprio dissenso.

A tal proposito il Presidente del Consiglio ha comunicato di aver fatto proprio il suggerimento dato dal Governo regionale, inserendo nell'articolato il comma 1.

La discussione sul provvedimento legislativo è proseguita nella giornata del 27 luglio, nel corso della quale i consiglieri appartenenti al Gruppo PDL hanno abbandonato la seduta, per cui il provvedimento stesso è stato approvato all'unanimità dei presenti.

Si ringraziano i colleghi per il contributo fornito e, quindi, si sottopone il provvedimento all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione.

Signor Presidente, non posso esimermi dal ringraziare tutti i componenti della Commissione, di maggioranza e opposizione. Devo rilevare – lo faceva prima il collega Palese – che la Commissione ha avuto il piacere di ascoltare una delegazione dei lavoratori interessati su richiesta del collega Ventricelli. Credo che l'occasione sia stata utilissima, perché un giovane ha posto in essere una richiesta legittimissima, che tutti i giovani, io credo, ci pongono. Mi auguro che questa sera non abbiano seguito in televisione tutto il nostro dibattito, perché probabilmente avrebbero cambiato atteggiamento. In sostanza, ci è stato detto che la politica deve fare un passo indietro e dare sostanza a quanto molto spesso ci diciamo.

Devo ringraziare, naturalmente a nome di tutta la Commissione, il rappresentante dei lavoratori. È stata un'opportunità – per me sicuramente, ma credo anche per gli altri commissari – per farci capire che sarebbe stato un controsenso auspicare maggiore occupazione e, dall'altra, cassarla.

PRESIDENTE. È l'esordio del collega Brigante, il quale giustamente ignora che quando si chiede di non dar corso alla lettura della relazione si passa direttamente all'esame della legge.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri che chiedono di parlare, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione)

1. Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi stabiliti e degli obblighi assunti con l'Unione Europea, la Regione Puglia continua ad avvalersi, sino alla scadenza inizialmente stabilita o successivamente prorogata, degli

incarichi dirigenziali a termine e dei contratti di lavoro a tempo determinato, di consulenza, di collaborazione coordinata e continuativa nonché dei contratti di servizio stipulati o comunque utilizzati per attuare i programmi comunitari ovvero i programmi finanziati su fondi statali a destinazione vincolata.

2. La Regione Puglia continua altresì ad avvalersi, sino alla scadenza inizialmente stabilita o successivamente prorogata, dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati nell'ambito delle procedure di stabilizzazione di cui alla legge 24 dicembre 2007 n. 244.

3. Resta ferma per la Regione Puglia l'applicazione dell'articolo 76, comma 4, legge 6 agosto 2008 n. 133.

Colleghi, io sono sempre molto rispettoso dei patti sottoscritti e degli impegni assunti, anche e soprattutto quando gli impegni sono assunti con l'opposizione. Dico questo perché è arrivato, in questo momento, un emendamento presentato dal collega Amati. Devo ribadire l'impegno che è stato assunto in Commissione, che io intendo mantenere. Tuttavia, poiché il collega Amati propone un emendamento, che sicuramente avrà delle motivazioni, lo prego di illustrarlo.

Dopodiché, le opposizioni decideranno se accoglierlo o meno.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, non è per retorica che, nel presentare l'emendamento, vorrei informare i colleghi consiglieri regionali che, in particolare in questo periodo, in virtù di una dichiarata emergenza incendi, ogni giorno la sala operativa di Protezione civile è chiamata a fronteggiare in media cinquanta incendi, dei quali almeno dieci richiedono l'intervento aereo.

Tutto questo, ovviamente, capita mentre la maggior parte dei cittadini pugliesi nemmeno se ne accorge, perché ogni volta le operazioni

si concludono – grazie a Dio e speriamo che così continui – con lo scampato pericolo.

Questa premessa, che non è retorica, ma è soltanto la proposizione di un fatto, serve – nel solco del titolo dell'articolo unico presentato – a chiedere al Consiglio regionale, in particolare ai Gruppi dell'opposizione, di considerare che, in quell'attività abbastanza complicata e difficile, la serenità del personale che opera in Protezione civile è certamente esigibile.

Tale serenità, allo stato, è decisamente compromessa dalla circostanza che presso la sala operativa, presso il Centro funzionale e presso l'Ufficio di previsioni meteorologiche – non ricordo il termine tecnico – sono attualmente destinate nel complesso 25 unità di personale e 2 comandati, l'uno sottufficiale della Guardia di Finanza, che dirige la sala operativa di Protezione civile, l'altro comandato dal Comune di Bari.

Ora, i contratti di questo personale sono rispettivamente in scadenza a novembre e a dicembre prossimi, per le note vicende legislative. Non voglio raccontare il dettaglio, altrimenti declinerei in un eloquio causidico. Ebbene, per un complesso di disposizioni legislative, se non operiamo a mezzo dell'approvazione di questo emendamento, questo tipo di attività sarà preclusa. In termini prosaici, non saranno più in funzione la sala operativa, il Centro funzionale e l'Ufficio di previsioni meteorologiche della Protezione civile.

Questo significa, in maniera chiara, evidente e inequivoca, che questo sistema di Protezione civile, del quale ci vantiamo e ci vantano, non potrà avere la sua assistenza tecnica, che si materializza attraverso attività strettamente operative, che poi costituiscono la ragione per cui della maggior parte degli eventi della stagione estiva (ma ne accadono anche nella stagione autunnale, a causa delle abbondanti piogge), grazie al lavoro di questo personale, il più delle volte non abbiamo nemmeno notizia.

Per questa ragione – è detto chiaramente

nella relazione che accompagna l'emendamento – riteniamo di trasferire queste funzioni all'Autorità di bacino e, assieme alle funzioni, le risorse già appostate in bilancio a copertura dei contratti fino alla scadenza, rispettivamente prevista per novembre e dicembre, ovviamente con l'impegno di appostare, nel bilancio di previsione che approveremo in autunno, le somme necessarie per poter continuare l'attività che si svolge in Protezione civile.

Qualcuno mi chiederà perché provvedere oggi se i contratti scadono a novembre. Prevengo l'obiezione e rispondo che questo trasferimento presso l'Autorità di bacino della funzione ovviamente necessita di un'attività selettiva (con il trasferimento delle funzioni si trasferiranno anche i contratti, così come è chiaro e reso palese dall'emendamento presentato) che dovrà avviarsi affinché alla scadenza del novembre e del dicembre non si determini soluzione di continuità, ossia interruzione del servizio.

Poiché l'ordinamento italiano, come è noto, a proposito dei procedimenti di selezione prevede una tempistica che, sotto altri profili, è anche garanzia di equità, linearità e trasparenza, è ovvio che la presentazione di questo emendamento, in questo momento, servirà all'Autorità di bacino per avviare le procedure affinché la sala operativa, il Centro funzionale e l'Ufficio di previsioni meteorologiche non siano privati di personale e quindi non abbiano più la garanzia della funzionalità.

Queste sono le ragioni dell'emendamento: ragioni assolutamente tecniche che, a mio giudizio, si pongono coerentemente con il titolo del disegno di legge originario, così come adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio regionale, perché vertenti sul medesimo oggetto, cioè la salvaguardia delle attività compiute dal personale precario, per un verso e per l'altro, al servizio della Regione Puglia.

Ho l'impressione – e non credo di poter essere smentito – che, coerentemente a quella

rubrica, presentiamo questo emendamento, rafforzato dalle esigenze che credo di avervi approfonditamente rappresentato.

Pur consapevole degli impegni assunti nella Conferenza dei Capigruppo nel corso di queste tormentate giornate, chiedo al Consiglio regionale, in particolare ai consiglieri dell'opposizione, di consentire limitatamente a questo argomento una deroga all'impegno assunto.

Lo facciamo soltanto per l'adempimento di questa alta funzione pubblica di Protezione civile, che, in realtà, va più praticata che propagandata.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questa è l'ultima bomba che viene messa sul percorso che era stato disegnato. Abbiamo sempre detto sì e avevamo assunto anche questo impegno. Non c'è motivo al mondo – senza entrare nel merito di una polemica infinita, che ha mille aspetti e che potrebbe fornire mille motivi di collegamento con quello che ha detto poco fa l'assessore Amati – per cambiare il percorso. Anche rispetto alla tempistica, non si arriva all'ultimo momento con un provvedimento approvato venerdì in seduta straordinaria fuori sacco, da parte della Giunta regionale. Peraltro, riguardo all'articolo 2, siamo noi ad avervi messo in allarme su tanti aspetti, tanto che lo avete ritirato.

Questo è un disegno di legge complesso, che merita di essere approfondito e che avrà tutta la disponibilità dell'opposizione qualora si decidesse di approvarlo in deroga ai primi di settembre, o comunque nella prima sessione alla ripresa.

Signor Presidente, lei è il garante di una serie di percorsi. Non entro minimamente nel merito, perché ci sarebbe da dire tanto. Non c'è nessuna necessità, nessuna urgenza, nessuna possibilità di interruzione. Potrei citare un

elenco infinito di deliberazioni della Giunta regionale e di proroghe decise indipendentemente dalle leggi dello Stato, dalle leggi americane, dalle leggi europee e quant'altro.

Su questo non c'è disponibilità.

PRESIDENTE. A me spiace di non poter accogliere la sollecitazione del collega Amati. Mi rendo conto che l'assessore pone un problema molto serio e delicato. Tuttavia, per fortuna abbiamo i tempi perché il Consiglio possa provvedere con la tempestività dovuta.

Gli impegni assunti nella Commissione e nella Conferenza dei Presidenti non mi consentono di accogliere questo emendamento aggiuntivo.

Pertanto, come questa proposta di legge in poche ore è stata portata dalla Commissione all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione – cosa che avverrà fra qualche minuto – manteniamo lo stesso impegno nei confronti delle esigenze dei lavoratori della Protezione civile.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, con la solita cortesia mi permetta di dire che non si può liquidare la questione dicendo che l'emendamento non è ammissibile. Peraltro, la pronuncia di inammissibilità avverrebbe in violazione del Regolamento, che consente a un consigliere regionale...

PRESIDENTE. Ritiro la pronuncia di inammissibilità. Dico che non possiamo procedere.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Non va bene, perché il Regolamento consente a questo consigliere regionale di presentare l'emendamento, come io ho fatto. Collega Palese, ho letto bene il Regolamento e se vuole può dilettersi con me in un'analisi occhiuta dello stesso.

Rispetto il patto politico ma la possibilità di garantire la tempistica è un'affermazione apodittica. Tecnicamente potrei dimostrarvi che questa affermazione è infondata sulla base dell'ordinamento italiano.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, per cortesia, permetta all'assessore Amati di completare l'intervento.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo, secondo me, non può ritirare l'emendamento. Se i Gruppi consiliari dovessero ritenere di ritirarlo, il discorso è diverso, perché quello è il luogo del punto di vista politico e del mantenimento del patto politico. Amministrativamente, però, non c'è il luogo del patto politico. Se i Gruppi politici, dunque, dovessero ritenere che non è il caso di introitare questo emendamento, indi discuterlo e approvarlo, questa è materia politica sulla quale ovviamente il Governo non può fare resistenza.

La questione politica, però, va scissa da quella amministrativa. Tra l'altro, sulle questioni amministrative non m'intendo di politica, perché quando faccio l'amministratore, faccio l'amministratore.

Eventualmente, dunque, rimetto la questione ai Gruppi politici.

PRESIDENTE. Collega Amati, da parte del Consiglio non è stata sottovalutata la sua proposta, né avevo intenzione di darle un'impressione diversa.

Le ho soltanto comunicato che, in base a un'intesa raggiunta in Commissione e nella Conferenza dei Presidenti, la legge relativa al contratto dei precari della Regione non doveva essere modificata. In tal modo sono stati forzati anche i tempi regolamentari che hanno consentito di arrivare questa sera alla discussione.

D'altro canto, della stessa intesa faceva parte anche l'impegno, da parte delle opposi-

zioni, a ritirare i 400 emendamenti sull'articolo 1 della legge di bilancio. Ora esiste l'impegno, che faccio mio e dell'intero Consiglio, di assicurare, all'apertura della sessione, una corsia preferenziale e accelerata al suo progetto di legge, perché entro la fine di settembre possa arrivare in Aula.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Credo che non possiamo vivere questa specie di corto circuito tra gli elementi fondamentali di galateo istituzionale, il patto che regola la vita di questa Istituzione.

È una questione di merito che è stata descritta con molta precisione dall'assessore Amati e la cui urgenza è nelle cose, anche perché si tratta di difendere un'esperienza credo assolutamente rimarchevole oggi in Italia, come quella della nostra sala operativa della Protezione civile.

Penso, però, che dobbiamo arrenderci al primato della necessità di avere rapporti corretti qui dentro e assumere la disponibilità delle forze di opposizione a regolamentare questa materia nei tempi più rapidi, sapendo che i problemi che ha posto l'assessore Amati hanno una tempistica oggettivamente abbastanza slargata rispetto alle nostre buone intenzioni.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che il pericolo è di trovarci del tutto senza reti protettive quando arriva la stagione delle piogge, quando ci troviamo nel rischio di fronteggiare alluvioni e frane.

Questo è il punto. Non voglio minimamente turbare quel *gentlemen's agreement* che è fondamentale in un Consesso democratico, ma dico a tutti noi che rischiamo questo e quindi dobbiamo essere avvertiti che la tempistica dovrà essere rispettata e anticipata, perché a novembre dobbiamo arrivare con quella struttura che non ha subito crepe, oltre a quelle psicologiche che subisce per una condizione operativa complessa per tante ragioni.

Chiedo all'assessore Amati di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola. L'emendamento dell'assessore Amati viene ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non ho difficoltà a spendere un commento positivo rispetto all'atteggiamento assunto dal Presidente Vendola. Se ci si richiama al galateo istituzionale, siamo prontissimi e ben lieti di averlo, come ha detto il Presidente Vendola e come garantisce il Presidente Introna.

Nel merito della proposta di legge in discussione, non ripeto quello che ho già detto al momento del ritiro degli emendamenti, ma ribadisco che qualcosa non ci convince. Il problema non è l'attuale proposta, ma come essa nasce rispetto a una serie di disposizioni legislative, a nostro avviso, non rispettate da parte della Regione.

Mi riferisco alla legge n.133/2008, precisamente al comma 76 dell'articolo 1, che vietava alle Regioni e alle Pubbliche amministrazioni che non avevano rispettato il Patto di stabilità interno di procedere alla stipula di contratti a qualsiasi titolo, comprendendo anche i processi di stabilizzazione.

È inutile ripetere la diatriba enorme su questa materia. Il Governo nazionale ha rafforzato questa disposizione in sede di approvazione di altra disposizione legislativa, che ha principio di coordinamento di finanza pubblica – questo è il problema che non ci convince – e che impone misure ancora più restrittive e interdittive rispetto a situazioni che si erano consolidate e instaurate negli anni (tipo Regione Campania, Regione Puglia e altro).

Onestamente pensavo che fosse più spendibile e più praticabile l'ennesimo intervento da parte della Giunta regionale che contestasse la norma per un problema di competenza, ritenuta invasiva dell'organizzazione da parte della Regione e, in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, i rapporti potevano essere mantenuti, così come in migliaia di casi sono stati mantenuti. Questo è avvenuto soprattutto nelle Aziende sanitarie locali, dove il Governo, prima e dopo l'Esecutivo in carica, ha messo nel mirino alcune disposizioni della nostra Regione, che sono state tranquillamente portate avanti e mantenute in essere fino alla pronuncia della Corte costituzionale.

Peraltro, la sentenza della Corte costituzionale n. 150 del 2010 ha inficiato alcune norme, ma ciononostante i provvedimenti emanati nelle AASSLL riguardo all'inquadramento di personale e stabilizzazione del comparto sono stati mantenuti in essere.

Ritengo che il percorso utilizzato non possa che causare l'intervento da parte del Governo per portare questa norma a livello della Corte costituzionale, che ha già deciso mille volte, con mille sentenze, che rispetto alle norme presenti nei provvedimenti di coordinamento di finanza pubblica la competenza esclusiva appartiene allo Stato e non in maniera concertata agli Enti locali, per il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno del nostro Stato nei confronti dell'Europa.

Davanti a una situazione di questo genere, devo porre alcune questioni. In primo luogo, trattasi di personale e di risorse, la cui copertura finanziaria per la stragrande maggioranza – mi attengo alle informazioni che sono state acquisite – è garantita con i fondi dell'assistenza tecnica del POR 2007-2013. Se è così, quanto prima queste persone perderanno il posto di lavoro, perché non ci sono risorse. Mi auguro con tutto il cuore che questo non accada. Non vorrei che tutto questo coincidesse con il pronunciamento della Corte costituzionale, sicuramente negativo, e che si attribuisse

la responsabilità dell'interruzione del rapporto di lavoro alla Corte stessa. Il rapporto si interromperà comunque, perché nessuno potrà sopperire ai 39 milioni di euro che sono stati già stanziati per queste persone. Speriamo che non accada.

Continuo ad aderire all'impegno assunto, con il massimo rispetto, garantendo fin d'ora che non ci sarà alcun intervento perché la norma possa avere un percorso accidentato. Devo prendere atto, in senso positivo, che il Presidente della II Commissione, ma anche il Capogruppo del PD e altri colleghi, si sono impegnati a definire un testo più asciutto rispetto a quello originario, che comprendeva situazioni che voi conoscete perfettamente.

Ringrazio la benevolenza del collega Nino Marmo che ha fatto una sollecitazione per le esigenze dei quattro rappresentanti del Consiglio che, a onor del vero, non necessitavano di alcuna comunicazione scritta. Infatti, in una delle tante leggi Brunetta del 2010, una norma differisce i termini di stabilizzazione del personale alla fine dell'anno. Addirittura una circolare successiva chiarisce persino che queste stabilizzazioni che debbono essere concluse fino alla fine dell'anno non rientrano nei limiti da rispettare, come finanza pubblica, relativamente alla copertura finanziaria. Non necessitavano, dunque, di alcuna comunicazione, ma *ad abundantiā* si fa anche questo.

In conclusione, riteniamo di non entrare nel merito, come potremmo fare anche con l'espressione del voto negativo, e non perché non siamo sensibili a questo problema. Al contrario, riteniamo di aver dimostrato di essere sensibili, come abbiamo fatto quando si è agito nel rispetto delle regole. I colleghi, compresi gli assessori, presenti nella passata legislatura, sanno bene cosa è avvenuto con i provvedimenti derivanti dalle norme dello Stato che riguardano le stabilizzazioni (in un contesto generale di stabilizzazione nella pubblica amministrazione, solo nella sanità, ne sono avvenute 400 mila). Mi riferisco alla norma del Governo

Prodi che, per superare i rilievi delle precedenti sanatorie, anche dello Stato, inficiate dalla Corte costituzionale fino al 1988, aveva stabilito delle regole minime: il processo di stabilizzazione doveva riguardare persone interessate da incarichi anche saltuari per tre anni, con cittadinanza italiana e quant'altro, purché l'inizio del rapporto di lavoro fosse avvenuto (seppure a tempo determinato) attraverso misure di evidenza pubblica.

Questo è ciò che il Governo giustamente pretende nei processi di internalizzazione, che è un discorso a parte rispetto a questo segmento di personale e chiama in causa un'altra diatriba. Il Governo non mette in discussione la possibilità di costituire società *in house* da parte della Regione nel contesto dell'autoproduzione di servizi; al contrario, sostiene che la Regione possa farlo, al 100% di capitale pubblico, purché si osservino procedure di evidenza pubblica. Questo non significa necessariamente prevedere un concorso, ma richiamare le norme introdotte da Prodi.

Ora, davanti a una situazione di questo genere, anche un voto potrebbe far venire in mente a qualcuno di compromettere tutto il percorso. Per questo motivo, per profondo rispetto dei problemi degli interessati, riteniamo che la scelta migliore sia di non ostacolare quel che la maggioranza intende fare, legittimamente dal punto di vista della democrazia, illegittimamente – secondo noi – per quel che riguarda il merito. Lo faremo non partecipando al voto.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche a nome del collega Caroppo dichiariamo di non partecipare al voto per due distinti motivi, riguardanti rispettivamente il comma 1 e il comma 2. Il comma 1, che con-

cerne la prosecuzione del rapporto di lavoro di un certo numero di lavoratori, confligge con la recente norma contenuta nella manovra del Governo, nata peraltro per contrastare iniziative improprie praticate da molte Regioni. Ma tant'è, i fatti sono questi.

La Regione ha indubbia necessità di queste professionalità, che preesistevano nel rapporto, e per questo non vado oltre su questo comma.

Il comma 2 nasce dall'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, sull'onda emotiva di quattro lettere di revoca del rapporto di lavoro, ingiuste e ingiustificate, che non dovevano essere fatte e che molto probabilmente sono state l'esca per porre un problema più grande. I quattro dipendenti sono del Consiglio regionale, quindi ci riguardavano, e secondo noi non sono in alcun modo soggetti alla norma nazionale, perché il procedimento di stabilizzazione per loro non sorge nei dieci mesi prima, ma nemmeno un anno prima, bensì dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 235 del 23 giugno 2008 – cito le date perché ritengo che siano dirimenti rispetto alla normativa nazionale – e dalla delibera di Giunta regionale n. 1502 del 1° agosto 2008.

Mentre per alcuni il contratto di lavoro viene firmato dopo alcuni mesi, per i quattro dipendenti del Consiglio viene firmato, inspiegabilmente, anche per l'assenza di un Presidente di Commissione, il 29 luglio del 2009. Riteniamo che entrambe le configurazioni non siano in violazione del Patto di stabilità, quindi che sia necessario approvare questo provvedimento.

Aderiamo, tuttavia, alla proposta del collega Palese di non partecipare al voto e di non fare altre dichiarazioni per evitare problemi al provvedimento.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per stare nel galateo istituzionale che ci ha suggerito il Presidente Vendola, mi asterrò dal provare perfino a ragionare sulla possibile modifica in estensione della norma che stiamo discutendo. Lo ripeto, dico questo per stare ai patti politici, anche se ritengo – questo è lecito, non me lo si può negare – che fosse necessario, per il funzionamento della Regione e per dare una prospettiva, un futuro e un lavoro a tanti altri ragazzi, oltre a questi che sono presenti, allargare il ragionamento alle partecipate. Tuttavia, abbiamo deciso un altro percorso e lo stiamo mantenendo.

È chiaro che il possibile è, a quel che si comprende, sicuro ricorso – annunciato dall'amico Palese – alla Corte costituzionale da parte del Governo e del Ministro che si occupa di questa materia, rispetto alla legge, accadrebbe comunque, sia se la legge riguarda due persone, sia se ne riguarda duecento o 20 mila, sia se la legge riguarda i quattro del Consiglio, sia se riguarda, come qui è indicato, il tempo determinato, non solo per la parte dei fondi europei, sia se riguarda anche le partecipate. Non è quello il problema, perché comunque ci sarebbe il rischio o la possibilità di un'impugnazione. Siamo quindi dentro ragionamenti diversi e ognuno legittimamente la pensa come vuole.

Quello che voglio esplicitare nel mio ragionamento è che noi ci troviamo in questa condizione in conseguenza – e qui diverge il mio ragionamento da quello del collega Palese – non di una improntitudine della Regione, ma di una norma di assoluta inciviltà giuridica che il Governo ha inserito nel provvedimento Tremonti votato oggi in Parlamento. Parlo di inciviltà giuridica perché la norma rende retroattiva una sanzione che non era stata preannunciata. Questo è il punto.

Devo dire che nella discussione che si è fatta in questo Consiglio soltanto giovedì, quando il problema è stato posto e riconosciuto dall'assessore al bilancio nella sua replica, an-

che con l'esempio del semaforo e della multa, l'amico Palese ha convenuto che qualcosa non andava in questa intuizione del Ministro del tesoro, la cui aderenza al senso dello Stato si vede anche dal fatto che la norma votata oggi in Parlamento comporta la moratoria delle multe per i produttori di latte del nord. Peraltro, su tutti i giornali di oggi si legge del ricorso della Commissione europea a una procedura di infrazione qualora quel provvedimento venga assunto, come è stato assunto.

Tanto per capire, il rigore dei conti del nostro Ministro, per motivi politici e di alleanza con la Lega Nord, ha portato a una norma che la Commissione europea ha chiesto di cancellare, poiché si configurerebbe come aiuto di Stato. Così è stato definito il difensore dei cittadini dai soprusi delle Regioni.

Mi sembrava che nella discussione di giovedì anche il consigliere Palese convenisse su qualche anomalia e forzatura di questo principio di retroattività, al punto tale da esternare l'idea che, forse, rispetto a una legge di copertura, la cosa migliore che si potesse fare come Regione era rivolgersi alla Corte costituzionale. Mi pare che il collega l'abbia ripetuto anche adesso.

Ringrazio il Governo regionale perché la Giunta Vendola ha già assunto la decisione di rivolgersi alla Corte costituzionale, che ci è stata comunicata in Commissione, quindi nella sede deputata, dal direttore di area del personale. Contemporaneamente, ritengo opportuno un provvedimento che ci dia il respiro di cui abbiamo necessità in conseguenza della norma introdotta da Tremonti.

Le difficoltà in cui ci troviamo in questo momento non risiedono in errori di procedure nei canali di arruolamento fatto dalla Regione nel 2005, nel 2006, nel 2007 e nel 2008. Peraltro, essendo procedure di evidenza pubblica, come voi sapete meglio di me, anche se fosse così, la conseguenza del ragionamento sarebbe che noi, per evitare questi errori di procedura che non ci sono, avremmo dovuto lasciare voi

disoccupati e la Regione nel marasma. In tal modo, tutto sarebbe stato in regola.

D'altro canto, non è andata proprio così, perché noi abbiamo fatto procedure che in quel momento erano perfettamente in regola. Sottolineo "in regola" perché c'è un fastidiosissimo rumore di sottofondo, che si chiede chi sono queste persone e quali sono i loro *curricula*.

Abbiamo perfino il segretario nazionale di un partito, noto a questi uffici per la sua trasparenza e linea di comportamento, che pontifica sulla opacità delle biografie. Invece, procedure, titoli, colloquio, tutto è in regola, anche perché questo era possibile. Poi è arrivato Tremonti, ha dichiarato di non essere d'accordo e, col potere che gli deriva dal Parlamento, ha tirato fuori il cartellino rosso. La legge serve a trasformare il cartellino rosso in cartellino giallo.

Signor Presidente, assessore al personale, noi dobbiamo fare qualcosa di più. Dico questo non solo per la Protezione civile, sulle cui esigenze concordo completamente.

Dobbiamo avanzare nel processo di stabilizzazione di questi dipendenti della Regione Puglia e fare di questo, come abbiamo fatto per altri punti di programma e per altri elementi qualificanti e distintivi la nostra concezione della politica rispetto a quella dei nostri avversari, un elemento di decisiva qualità, una linea di confine.

Da lì si vuol tornare indietro, ma noi dobbiamo dare a questi nostri figli la possibilità di essere, come già sono in parte, dipendenti della Regione a tutti gli effetti e a tempo indeterminato. Questo è l'obiettivo che dobbiamo porci, anche per metterci in sicurezza rispetto ad eventuali procedimenti e iniziative che possono arrivare dal Ministro Tremonti e dal suo Governo, finché questo reggerà.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro è un voto di responsabilità e di coerenza. Siamo e restiamo all'opposizione ma, come abbiamo ribadito più volte, la nostra è un'opposizione costruttiva, moderata, equilibrata, che non cerca effetti mediatici.

Di fronte ai duecento precari che oggi attendono una risposta concreta dal Consiglio regionale, coerenti con la nostra posizione abbiamo voluto garantire la presenza in Aula e votare a favore del provvedimento. Restiamo convinti che un'opposizione che vuole dare segnali di concretezza, lontana da posizioni ideologiche e personalistiche, non possa sottrarsi a un voto.

Le finalità della proposta di legge, a cui già avevamo assicurato il voto in Commissione, sono quelle di evitare il mancato raggiungimento degli obiettivi individuati nei programmi comunitari e nazionali, nonché il mancato rispetto degli obblighi assunti nei confronti dell'Unione Europea circa il pieno utilizzo dei fondi comunitari. Per realizzare tali scopi, si è reso necessario un incremento lavorativo attraverso l'assunzione a tempo determinato di diverse unità di soggetti e proseguire nel processo di stabilizzazione dei precari già avviato con le leggi finanziarie regionali.

Di fronte a tale possibilità, non potevamo e non possiamo che esprimere voto favorevole, convinti di dare una risposta concreta e coerente con la nostra idea di opposizione costruttiva, convinti che del nostro comportamento dobbiamo dare conto solo ai nostri elettori e a quei lavoratori e alle loro famiglie che oggi, grazie anche al nostro voto favorevole, possono tirare un sospiro di sollievo.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche per dare, nel più breve tempo

possibile, serenità ai nostri uffici, alle nostre strutture, ai nostri lavoratori e alle loro famiglie, esprimo il voto favorevole del Partito Democratico per due motivi.

In primo luogo, perché buona parte dell'attività della Regione Puglia cammina sulle gambe di questi lavoratori, sulla loro esperienza e sulla loro capacità professionale; in secondo luogo, perché, in un momento di crisi in cui all'universo dei giovani in cerca di prima occupazione si aggiungono sempre più lavoratori e capifamiglia (magari anche di famiglie numerose) che perdono il lavoro, la Regione Puglia non può permettersi assolutamente di aggiungere alla schiera dei disoccupati i propri lavoratori.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

DISABATO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Gruppo La Puglia per Vendola, con molta convinzione, esprime il voto favorevole a questa proposta di legge, per due ragioni. Innanzitutto, per continuare a dare un'occupazione e a salvaguardare l'attività svolta da questi duecento giovani cittadini pugliesi; inoltre, per garantire, attraverso la loro attività, il raggiungimento degli obiettivi individuati nei programmi comunitari e nazionali, e garantire il pieno utilizzo delle risorse e dei fondi comunitari. Non abbiamo alternativa. O meglio, l'alternativa sarebbe affidare lo svolgimento di queste attività a imprese e società esterne, ma non possiamo permetterci che queste attività – in quanto attività strategiche, devono rimanere in mano pubblica e devono essere svolte dalla Regione – siano esternalizzate.

Confermo, pertanto, il voto favorevole a questa proposta di legge, apprezzando l'ottimo lavoro svolto dal collega Brigante e da tutti i componenti della II Commissione.

GIANFREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, anche io, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, annuncio il voto favorevole. L'Istituzione non può permettersi di rinunciare all'apporto propositivo e qualificato di questi operatori, così come preannunciato in Commissione dalla delegazione dei lavoratori. Non si tratta di lavoratori che possiamo trascurare, né vorremmo che le Istituzioni si comportassero come le imprese private.

Noi abbiamo titolo per dare continuità e speranza di prosecuzione in un'opera di affiancamento per i progetti che la Regione ha messo in campo. Condivido l'opinione del collega Losappio di fare della stabilizzazione anche dei lavoratori delle partecipate la bandiera della nostra Regione.

Noi dobbiamo proseguire, dobbiamo andare avanti, non dobbiamo demordere rispetto all'impegno assunto in questa sede, anche relativamente alla proposta di emendamento dell'assessore Amati riguardante i lavoratori della Protezione civile. Noi siamo per garantire il lavoro qualificato che sono in grado di mettere in campo i giovani che sono stati selezionati dalla Regione in passato.

Esprimendo il voto favorevole del nostro Gruppo, riteniamo di dare un segno di speranza.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
De Gennaro, Decaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

La proposta di legge è approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Con questo provvedimento si chiude la sessione dei lavori prima delle ferie estive.

Auguri al Presidente Vendola, alla Giunta, ai lavoratori e, soprattutto, ai colleghi consiglieri e agli amici della stampa.

Buone vacanze.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 23.47).